I «5» divisi davanti ai problemi del Paese

E a Montecitorio continuano i voti a sorpresa

È passato il bilancio dello Stato, ma l'esito degli scrutini ha mostrato oscillazioni e dissensi, anche vasti, nella maggioranza

Bruno Visentini

Achille Occhetto

ROMA — Rappattumato alla men peggio, il pentapartito ha superato di stretta misura, tra tuoni e sobbalzi, le forche caudine del bilancio dello Stato che giovedì era costato al governo una serie di brucianti sconfitte culminate nella bocciatura del capitolo delle finanze. Per riproporre questo capitolo, e strapparne l'approvazione, il governo è ricorso ad una vera e propria turlupinatura del Parlamento. Non potendo tornare sulle decisioni già prese, l'oggetto del voto è stato mutato con un escamotage: gli ufficiali di complemento della Guardia di Finanza riaffermati per l'85 non sono più 200 (come previsto nell'articolo bocciato della legge di bilancio) ma 160. Insomma, anziché licenziare il governo sono state licenziate quaranta fiamme gialle.

Ma là burrasca politica non è per questo passata. Più sordi, ma sempre ricorrenti, i risultati a sorpresa delle votazioni a scrutinio segreto non sono mancati neppure ieri a Montecitorio, ed hanno fatto sobbalzare più volte i ministri e i dirigenti del pentapartito, in una atmosfera di persistente incertezza, di tensioni latenti, di consolidate dissidenze interne all'alleanza. E che non si potesse tirare ancora una volta in ballo una manovra poujadista è testimoniato dal fatto assai illuminante che i contrasti nella maggioranza sono riesplosi in modo persino clamoroso sul ministero della Difesa, gestito dal segretario repubblicano Spadolini.

Il bilancio di questo dicastero è passato con uno scarto di appena 14 voti, una inezia, soprattutto se quel risultato viene raffrontato con l'esito degli scrutini su altri ministeri dove lo scarto è stato anche assai maggiore, 40, 60, persino un centinaio di voti. Controprova: proprio durante la discussione del bilancio della Difesa sono andati in votazione decine di emendamenti presentati da DP. Benché le altre forze della sinistra di opposizione non li votassero, è accaduto che alcune proposte (comunque respinte) ottenessero un gran numero di consensi, persino un tetto di 155 voti. Per verificare la provenienza di questi voti, improvvisamente il gruppo comunista si è astenuto su uno di questi emendamenti: il tabellone elettronico ha confermato che c'erano una novantina di voti vaganti, di dissidenti della maggioranza.

In questo clima di diffidenze reciproche si è andati al voto-chiave sulla nuova tabella di spesa delle finanze. Eugenio Peggio ha denunciato la vera e propria truffa politica consumata dal governo ricordando che proprio per questo nella notte precedente i comunisti avevano clamorosamente abbandonato in segno di protesta la riunione della commissione Bilancio chiamata a mettere il bollo sulla sopraffazione del governo. E Franco Bassanini (Sinistra indipendente) ha rincarato la dose mettendola sul piano della illegittimità costituzionale: si vuole ridurre la Camera ad un ruolo di consenso passivo al governo, perché non contano i no, anche e soprattutto quando hanno una così chiara valenza politica?

Sì, proprio e solo questo segno arrogante aveva del resto siglato tutto l'atteggiamento del governo all'indomani della bruciante sconfitta parlamentare, anzi già nella nottata con la farsa in commissione. Da qui il perentorio richiamo di Achille Occhetto, ieri mattina in apertura di seduta, alla esigenza che il governo rendesse conto dell'incredibile e inammissibile aggiramento del nodo politico costituito dalle sconfitte e dai salvataggi per il rotto della cuffia che avevano chiamato in causa la sostanza dell'accordo a cinque e l'esistenza stessa del governo Craxi. Qui — ha esclamato Occhetto, rivolto ai banchi della maggioranza — non solo siete stati battuti ma avete dato spettacolo delle vostre divisioni, della vostra crisi di fondo: credete sul serio di poter mascherare e coprire lo sfarinamento del vostro pentapartito dicendo nel Paese che Reichlin la pensa come il capo della Confcommercio Orlando, o che i sindacati sciopereranno mercoledì per sostenere la politica fiscale del governo? Quanto al governo, esso non è solo debitore delle dimissioni, ma anche delle scuse al Parlamento per la beffa consumata ai danni delle istituzioni. Dovete rispondere qui, e subito, ha insistito Occhetto ricordando le dimissioni, in condizioni e per motivazioni del tutto identiche, di un governo Scelba nel '55 e di un ministero Moro dieci anni dopo. Dimettetevi subito, o assisterete, con maggior danno per il Paese, al vostro progressivo sgretolamento, e prima o poi dovrete comunque andarvene, ma avendo anche peggiorato la situazione. Dimostrate almeno una volta — ha concluso — di aver fiducia in questo Parlamento. Ridate ad esso la possibilità di poter decidere, in modo palese e non occulto, del governo del Paese.

Alcuni settori della maggioranza, che hanno ripetutamente interrotto Achille Occhetto con plateali manifestazioni di fastidio (ma anche di imbarazzo), ora tacciono. Immobili come sfingi i ministri, al banco del governo dove un teso Craxi scarabocchia, si alza e va a passeggiare in Transatlantico, torna, telefona, fa mille cose tranne che ascoltare l'opposizione di sinistra e soprattutto rispondere alle sue contestazioni.

JOTTI — Scusate, onorevoli colleghi: io non ho strumenti per obbligare il governo a rispondere.

Ed ecco allora partire una richiesta di sospensione dei lavori, in attesa che il governo si decida ad un confronto politico. Richiesta respinta dalla maggioranza. Poi ecco i comunisti proporre l'inversione dell'ordine del giorno: discutiamo subito il decreto sulla Cassa per il Mezzogiorno (che scade domani: poi si deciderà di esaminarlo nella nottata e questa mattina) e solo dopo riprendiamo l'esame del bilancio. Anche questa richiesta è respinta con arroganza. E attravero decine di votazioni si arriverà in tarda serata prima al voto sulla tabellabis delle finanze (304 sì, 242 no, ma il governo aveva anche raccimolato una ventina di deputati del pentapartito assenti ventiquattr'ore prima), e poi al voto finale della legge di bilancio, (299 i sì; 235 i no: almeno una decina i dissidenti). Un bilancio che rispecchia — aveva detto Alfredo Reichlin nel motivare il giudizio negativo del PCI — le contraddizioni delle scelte sbagliate e inique del governo e dello schieramento che gli fa da così precaria stampella.

Giorgio Frasca Polara

Lucchini più isolato Eni ed editori pagheranno 2 punti

Riunione della segreteria unitaria del sindacato che ha fissato un fitto elenco di iniziative - Le cifre della pressione fiscale

ROMA — L'*effetto boomerang* è ancora più vistoso del previsto. Lucchini, ancora ieri, ha confermato di voler andare avanti per la sua strada di rottura con il sindacato, ma il bilancio della «campagna antisalari» è sempre più magro. Insomma mai come ora la Confindustria si è trovata sola: ieri l'Asap, che raggruppa le aziende dell'Eni, ha deciso che nella busta paga di novembre metterà tutte e tredicimila e seicento lire che spettano ai lavoratori. Lo stesso faranno le aziende editrici (lo ha deciso la «FIEG», l'associazione degli editori, al cui interno ci sono anche rappresentanti del mondo imprenditoriale, a cominciare dagli Agnelli). E così farà anche l'Unipol che è riuscita a rompere la compattezza «pro Lucchini» delle imprese di assicurazione. La Confapi deciderà oggi, ma De Michelis li ha invitati a pagare.

Solo la Confindustria e i suoi più stretti alleati, dunque, taglieranno di nuovo la busta-paga. Ma i problemi per il presidente degli industriali non sono solo questi. Ieri è tornata a riunirsi la segreteria della federazione unitaria. Un incontro che si è concluso con tante e importanti decisioni operative. Insomma, come ha detto il numero-due della CGIL, Ottaviano Del Turco, «il sindacato sta tornando alla normalità per ciò che riguarda i rapporti unitari: credo che almeno in questo Lucchini ci ha dato una mano».

L'esigenza di rispondere alla provocazione confindustriale (e la prima risposta si avrà proprio con lo sciopero di mercoledì indetto a sostegno della piattaforma sul fisco) ha convinto anche i più reticenti nel sindacato a riprendere il filo della discussione. Così è stato ieri. La segreteria unitaria (c'erano tutti, mancava solo Carniti, ancora in viaggio all'estero) ha affrontato tutti i temi sul tappeto e ha fissato un fitto calendario di iniziative. Si comincia lunedì con una conferenza stampa per illustrare i motivi alla base dello sciopero del 21 (qualche dato però è stato già fornito: tra il '74 e l'83 il prelievo complessivo dell'Irpef è stato di 281 mila miliardi, di cui 200 mila presi dalla busta paga dei lavoratori dipendenti e appena 81 mila dagli «autonomi». Ancora: nello stesso periodo i redditi non da lavoro dipendente avrebbero dovuto pagare un'imposta complessiva di 239 mila miliardi. Si calcola invece che ci sia stata un'evasione di 74 mila miliardi e un'erosione di altri 84 mila miliardi). Tornando alla segreteria, il sindacato ha deciso di convocare per giovedì prossimo i rappresentanti di quelle categorie i cui datori di lavoro non hanno pagato i punti di contingenza. Decideranno iniziative di lotta.

In più, ed è forse l'aspetto più importante, CGIL CISL UIL torneranno a vedersi lunedì 26 novembre per approfondire la discussione sulla riforma del salario. Basta questo annuncio per far capire che il dibattito interno dovrebbe aver superato i «veti» CISL che fino ad ora avevano evitato la definizione di una strategia comune.

La speranza della Confindustria di «inserire» il suo ricatto sui decimali nelle divisioni sindacali ha avuto una vita assai breve. I sindacati proprio nella risposta di Lucchini hanno trovato una prima sintesi, ma non si sono fermati lì. «Siamo tutti d'accordo — è ancora Del Turco — di evitare che il rilancio della contrattazione articolata abbia come unico scopo il recupero del punto di contingenza. Le vertenze aziendali devono avere al centro i temi dell'occupazione, della ristrutturazione, collegata ai quali c'è la questione del salario».

Stefano Bocconetti

Craxi: «Non penso alle dimissioni»

Il presidente del Consiglio ha passato molte ore a Montecitorio: «Sono venuto per vedere se c'è la maggioranza» In Transatlantico le voci più disparate - Spadolini rettifica: «Mai detto che il governo aveva solo 24 ore»

ROMA — Il barometro del governo «segna sempre tempo variabile». Prima di avventurarsi così nel territorio di Bernacca, il segretario liberale Valerio Zanone deve essersi guardato attorno. Un'occhiata al transatlantico di Montecitorio, infatti, ieri suggeriva subito l'idea delle tensioni e delle manovre aperte nella maggioranza. I voti in aula sul bilancio e le indiscrezioni «a doccia scozzese» sui contatti politici più riservati, per tutta la giornata hanno scandito un'altalena di ottimismi di facciata e di nuovi contrasti, di cautela e di accuse, di preoccupazione e di sospettosità tra i cinque alleati. Con Bettino Craxi in prima fila.

Il presidente del Consiglio arriva di buon'ora. Le recenti «bocciature» in Parlamento e il cammino in salita del governo quasi non traspaiono dai sorrisi che distribuisce. Una, due, tre volte, Craxi fa picchiare i tasti delle telescriventi con successive dichiarazioni. All'inizio mette le mani avanti: «Sono venuto a vedere se c'è la maggioranza». Non si fida troppo? Tutti aspettano lo scrutinio segreto sul capitolo di spesa per il ministero degli Esteri: Andreotti — sotto polemica per lo scandalo Sindona e in attesa di un pronunciamento a Camere riunite per il caso Giudice — avrà più fortuna del collega Visentini «impallinato» proprio 24 ore prima? Già, le «imboscate» dei franchi tiratori: «Sono una malattia cronica», si consola Craxi. Poi dice, indicando l'aula, che lì dentro si respira un «clima da arena». E aggiunge: «È bello».

In partenza per Il Cairo, Craxi annuncia il suo ritorno mercoledì proprio alla scadenza Andreotti-Giudice. Ma lascia ancora aperta la partita sulla sorte del «pacchetto fiscale» Visentini. Alla Camera rimbalzano le voci più disparate. E contradditorie. Visentini «si è di nuovo irrigidito sulle sue posizioni», il vertice dc ha fatto sapere a Craxi che «non aprirà la crisi» e quindi Palazzo Chigi «porti pazienza, tutto verrà risolto». I leader si cercano. Craxi si apparta con De Mita, Piccoli, Forlani e Rognoni. Spadolini, poco dopo, lo imita. Con i cronisti il segretario repubblicano getta acqua sul fuoco: «Mai detto che il governo aveva ormai 24 ore di vita», «Vedrete che il pacchetto fiscale passerà: la DC alla fine accetterà», «Il momento più nero della maggioranza è passato». Però, fa pubblicare dalla «Voce» un editoriale dai toni opposti, duri verso la DC. E il vertice di piazza del Gesù gli risponderà per le rime. De Mita convoca alle 15 l'ufficio politico e, dopo, il vicesegretario Bodrato dichiara: «Chi pensa di piegarci, si sbaglia».

Gli ambienti vicini a De Mita attribuiscono al leader dc un comportamento cauto, guardingo nella sensazione che i giochi sono ancora aperti, che gli equilibri nel pentapartito tornano continuamente in discussione. La DC, probabilmente, vuole chiudere con un compromesso la «mina» del fisco, prima che si arrivi al caso Giudice-Andreotti. Forse perché convinta che un clima rasserenato operi in suo favore. Ma solo il vicepresidente del Consiglio Forlani (Spadolini è accreditato di averlo definito «la crocerossina della maggioranza») farebbe costante mostra di ottimismo.

Bettino Craxi

Non vanno in questa direzione — anche se bene si inseriscono nelle manovre concitate di queste ore — le sortite di liberali e socialdemocratici. Longo (dopo una riunione con Romita e Nicolazzi) strilla che il PSDI «voterà il pacchetto Visentini solo in presenza di miglioramenti significativi». Il segretario del PLI Zanone (assieme a Malagodi e Patuelli) incontra la stampa e dice che «l'intesa può essere vicina», ma accompagna la previsione con una sottolineatura della babele «di linguaggi e di comportamenti» in un governo che «campa alla giornata», e ha infine parole severe per Spadolini.

Suona la sirena per la «chiama» dei deputati: Craxi fa a tempo a confidare di non aver mai pensato, «neppure nell'anticamera del cervello», di accingersi a imboccare il portone del Quirinale, per dimettersi. Si sta per votare il capitolo di spesa sulla Farnesina. Craxi entra, si avvicina al banco del governo, inciampa, scivola, rischia di cadere ma Andreotti è lesto a sostenerlo per la giacca. «Maggioranza 286, sì 319, no 252»: lo sgambetto temuto non è stato restituito, il ministro sotto accusa per la questione morale può così dire chiaro, in un'intervista volante, che non accetta supplementi di indagine dall'Inquirente. Andreotti dedica a Piccoli solo una breve frase di solidarietà («non faccio commenti, ma le imputazioni sono assurde») e dice: «Se don Sturzo non fosse morto, oggi direbbero che era il capo della banda del buco». Certamente ha già saputo che i socialisti si riservano di pronunciarsi su di lui «secondo coscienza».

Esce Craxi. Rincuorato: «Ho constatato con piacere che la maggioranza c'è».

Marco Sappino

Intervista a Svicher segretario Confesercenti

«Vengono al pettine i nodi della crisi commerciale La bottega diventa impresa»

Si apre stamane a Roma il congresso della organizzazione È finito il protezionismo: ma chi l'aveva instaurato? Per difenderci dobbiamo guardare avanti

ROMA — «Sì, è vero, la legge Visentini fa venire a galla le contraddizioni di tutto un sistema: non solo quello basato sullo scambio tra voto ed evasione fiscale; ma anche quello che ha concepito il commercio come un polmone per assorbire i disoccupati. Abbiamo un negozio ogni sessanta abitanti nella media italiana; ma ce n'è uno ogni 30 in Calabria o in Sardegna e non perché laggiù il mercato sia più ricco, ovviamente».

— Fa un certo effetto sentir dire queste cose da Giacomo Svicher, segretario della Confesercenti, la seconda organizzazione di categoria dei commercianti.

«No — replica Svicher — queste cose le diciamo da tempo e saranno al centro del nostro congresso (si apre stamane a Roma, ndr.). Tanto è vero che il nostro slogan è "dalla bottega all'impresa". E le tesi le abbiamo scritte prima che fosse presentata la legge Visentini».

— Dunque, è vero, che alla resa dei conti ci si doveva prima o poi arrivare e che stavano maturando le contraddizioni degli anni '70 (quando si dipingeva il sommerso come grande salvatore dell'economia italiana)?

«Sì. Io sono toscano e ho presente alcune esperienze fatte nella mia regione, specialmente nella piccola e media industria. Guarda Prato. Lì sta nascendo un sistema produttivo moderno, che tiene testa ai giapponesi e, nello stesso tempo, il lavoro nero si va riducendo, il sommerso sta riaffiorando. Ma per far questo ci vuole una politica. Le piccole imprese da sole non sono in grado di compiere un tale salto di qualità, tanto meno nel commercio».

— L'alta inflazione e la franchigia fiscale hanno protratto l'inefficienza tipica della distribuzione italiana. Una delle fonti interne dell'alto differenziale inflazionistico con il resto della CEE. Ora entrambi questi elementi vengono meno. Occorre ristrutturarsi, ma come?

«Sì, è finito il protezionismo di cui ha goduto questo settore. Ma chi ha instaurato il protezionismo? Visentini dice: "Tutto è stato fatto per favorire l'evasione". Ma chi l'ha fatto? Non sembri solo una ritorsione polemica. È che, prima di dire come cambiare occorre capire per quali interessi, sociali e politici, non si è mai cambiato».

— Razionalizzare non vuol dire avere meno negozi, ma più moderni?

«Però non vuol dire espulsione in massa dei piccoli negozianti per lasciare il posto alla grande distribuzione; piuttosto, ci vuole una distribuzione più duttile, specializzata, articolata a seconda delle esigenze di un mercato qualitativamente maturo. Ciò dà una nuova veste e una nuova funzione al tema dell'associazionismo tra i commercianti che è sempre stato un nostro cavallo di battaglia. Per esempio, nelle città dove si producono mobili sono stati fatti degli accordi tra commercianti e banche, per cui un cliente può — finanziato dalla locale azienda di credito — mettersi su casa comprando un pezzo in un negozio e un pezzo in un altro e pagando, poi, ratealmente. Non è il grande magazzino a consentire ciò, ma una ampia rete di negozi dove è possibile fare acquisti personalizzati, anziché comprare in blocco camere da letto o salotti».

— Ho in mente due modelli di commercio: quello italiano (caotico, sprecone e poco funzionale anche per il cliente), l'altro è quello britannico, basato su grandi magazzini e una catena di botteguccе aperte fino a mezzanotte e persino la domenica, ma gestite da immigrati in condizioni pesantissime. Quale di questi due tipi è migliore?

«Vogliamo cercare una nostra strada che si collochi a metà tra i due. E che punti sulla specializzazione e la flessibilità. Uno studio dell'OCSE sostiene che fra 15 anni l'80% dei prodotti che si venderanno sono prodotti ancora da inventare. Viviamo in un'era di profonda e rapida innovazione. Ciò riguarda anche noi. Dobbiamo muoverci, altrimenti resteremo sempre al palo».

— La Confcommercio si batte per non cambiare ma è qui la sua miopia, non ti pare?

«La differenza con loro è che noi stiamo cercando di dare gambe politiche all'idea di un commercio come fattore dello sviluppo. È questo l'unico modo per difenderci, guardando avanti, non indietro».

— E in avanti c'è anche il pagamento delle tasse secondo parametri più attendibili di quelli attuali?

«Certo; ma, vedi, l'errore è che si sta passando da atteggiamenti tutti permissivi, se non clientelari, ad atteggiamenti punitivi. Spesso, molti dei parametri individuati dal governo sono poco oggettivi e non realistici, hanno bisogno di essere differenziati territorialmente o a seconda delle diverse attività. Un bar al centro di Milano non è la stessa cosa di un bar a Matera, insomma. E qui la nostra polemica. D'altra parte, se il grande problema è la riemersione del sommerso, la fine del lavoro nero, l'innovazione, allora non si può non operare con gradualità».

— Non spetta al fisco fare una politica per la ristrutturazione, occorrono altri strumenti.

«Ma proprio questi non ci sono; così, resta solo il fatto di pagare più tasse. Ci vuole una politica creditizia finalizzata all'ammodernamento del settore distributivo; un equo canone appropriato e una politica delle licenze».

— Per ridurre la polverizzazione delle imprese?

«Anche. Oggi ci sono 340.000 negozi alimentari. Nell'81 ve ne erano 353 mila. La contrazione è dovuta agli effetti della legge che interveniva a contingentare questo ramo (sia pure con dei limiti profondi). Ma tutta la riduzione è avvenuta nel Centro-Nord. E accanto ad essa c'è stato l'aumento dei negozi non alimentari le cui licenze vengono concesse liberamente (sono passati da 500 a 525 mila). Prendiamo, poi, il commercio all'ingrosso: c'è un commerciante all'ingrosso ogni otto al dettaglio. Anche questo è un rapporto del tutto sproporzionato. Un riequilibrio complessivo è necessario e può ridurre quell'inefficienza che è fonte di inflazione».

— Insomma, una fase è davvero finita. Opporsi al rinnovamento è impossibile. Ma non c'è ancora una politica che lo favorisca. È così?

«Sì, è così».

Stefano Cingolani

Evasione, dalla UIL altri casi esemplari

MILANO — Martedì prossimo, all'immediata vigilia dello sciopero generale indetto dai tre sindacati sul tema della giustizia fiscale, la Uil presenterà a Milano i risultati di una propria indagine sull'evasione in alcuni settori del lavoro autonomo nel capoluogo lombardo. L'iniziativa, dal titolo volutamente provocatorio «Io pago le tasse, e tu?» è in pratica la copia esatta di quella di alcuni mesi fa, incentrata sull'evasione nella capitale; a dare il timbro dell'ufficialità arriverà lo stesso Giorgio Benvenuto.

Alcune anticipazioni dell'indagine sono state diffuse ieri. Essa contiene valutazioni di carattere statistico generale e alcuni casi particolari. Risulterebbe in particolare che fiorai e proprietari di negozi di calzature sono i più «poveri» della città.

Comuni soffocati dal nuovo centralismo

Un'emanazione del CENSIS, la SPS, ha pubblicato il «primo rapporto sullo stato dei poteri locali» - Pochi fondi e scarse possibilità di manovra autonoma - Gli interventi di Dau, Cossutta, Galeotti, Triglia, Cerofolini, Ravà

ROMA — Le Regioni e gli enti locali hanno perfettamente ragione: l'esiguità dei fondi a disposizione e il sovraccarico delle competenze (sposato alla mancanza di una vera autonomia di governo) stanno riducendone ruolo e funzioni. Si stanno trasformando, loro malgrado, a mere agenzie periferiche di spesa per capitoli e interventi decisi dal potere centrale. Insomma, si sta percorrendo una strada che va nella direzione opposta a quella indicata dalla carta costituzionale e di questo stato di cose, governo e Parlamento portano le responsabilità più pesanti.

È quanto afferma, nella sostanza, il «primo rapporto sullo stato dei poteri locali» elaborato dalla SPS, una società di nuova costituzione (in pratica una emanazione del Censis) con il 51% di capitale pubblico.

Il dossier — che è stato presentato ieri alla stampa da De Rita e Dau — è corposo: 280 pagine ricche di dati, grafici e tabelle che percorrono le situazioni amministrative locali, ne analizzano i problemi, esprimono giudizi significativi, tra cui quello di un nuovo centralismo dello Stato italiano in atto ai danni delle autonomie. Molte le chiavi di lettura per un lavoro tanto poderoso. Dau, coautore del testo, ne ha suggerita una: quella dei capitoli «fondamentali» che hanno caratterizzato gli ultimi due decenni di vita delle amministrazioni locali e i 14 anni di esistenza delle Regioni. Vediamoli.

ASSETTO AMMINISTRATIVO — Dai margini della vita del Paese, in cui era relegato il potere locale fino a 10-15 anni fa, si è passati a un sovraccarico di competenze estremamente frammentate, che rende difficilissimo il governo effettivo delle realtà e consente, per lo più, solo l'amministrazione degli interventi.

ASPETTO FINANZIARIO — Più d'un terzo della spesa pubblica è riconducibile al comparto del potere locale e ci si avvia a raggiungere la metà della spesa. È una massa finanziaria enorme che però non si accompagna a una situazione di effettiva responsabilità delle scelte. Restano ancora traguardi da raggiungere, infatti, gli obiettivi più ovvi ed elementari come l'autonomia impositiva, l'autonomia tariffaria, l'autonomia di gestione della spesa locale.

STRATEGIE DI FONDO — Dopo la fase degli interventi quasi esclusivamente urbanistici (anni '60) si è passati a quella dei servizi, della partecipazione, della vita culturale ('70-'80). Si apre adesso una nuova fase ancora più importante per il governo di fenomeni nuovi, come la trasformazione del terziario e l'innovazione tecnologica.

L'assessore al bilancio della Regione Toscana, Menotti Galeotti, ha posto l'accento un po' più sulle difficoltà delle Regioni che, nate come occasione e strumento di rinnovamento, hanno nel loro complesso deluso le aspettative. Le colpe maggiori? Secondo Galeotti le hanno avute le leggi (specchio di precise scelte politiche dei governi) settoriali, disorganiche e centralizzate che non hanno favorito ma hanno ostacolato il necessario processo di trasformazione.

Anche Armando Cossutta, presidente della Commissione bicamerale per le questioni regionali, ha denunciato il processo di riaccentramento continuo da parte dello Stato. Oggi, ha continuato, il Parlamento legifera su questioni che dovrebbero essere di «competenza primaria» delle Regioni le quali, dal canto loro, hanno commesso l'errore di non contrastare adeguatamente questa impostazione. Nel corso dell'incontro sono intervenuti anche Ravà dell'UPI, Cerofolini, sindaco di Genova e il presidente dell'ANCI, Triglia.

Infine la SPS. Tra i soci della nuova società ci sono Censis, Anci, Upi, Formez, Irer (finanziaria Regione lombarda) BNL servizio Italia, SAF, Impresit Fiat, Italtel, Iniziativa Meta Montedison, Techint, CMC, Fintermica Jacorossi, Ecoitalia. Presidente del consiglio d'amministrazione è lo stesso segretario del Censis, De Rita. Amministratore delegato è Michele Dau. Scopo dichiarato è quello di fornire a tutte le autonomie sistemi di servizi e interventi diretti integrati in molti settori della vita economica, politica, sociale. C'è, è vero, il rischio di duplicazioni con organismi già esistenti, ma l'utilità e l'efficacia di questa nuova società andrà, come è ovvio, verificata sul campo.

Guido Dell'Aquila

NICARAGUA

Perché per Reagan è un «problema»?

Sulla «Repubblica» dei giorni scorsi Antonio Gambino si occupa del «grosso pasticcio dell'America Centrale». Il suo articolo assume il significato di una spia dei tempi che corrono, una misura dello smarrimento che colpisce vasti settori dell'ambito culturale, sotto l'ondata in atto di una restaurazione e di una conservazione che ormai intacca buona parte dell'Occidente ufficiale ispiratosi ai dettami della Casa Bianca.

Ritenendo che il martellare della propaganda nordamericana e la conseguente disinformazione siano un dato acquisito e implicitamente valido — che per quanto riguarda il Nicaragua ciò raggiunge quote difficilmente immaginabili —, Gambino esordisce ricordando che «era facile prevedere che il problema del Nicaragua sarebbe stato il primo con cui Reagan si sarebbe dovuto misurare». Perché il Nicaragua dovrebbe essere «un problema» per Reagan è un interrogativo che non riesce a sfiorare la pacatezza dell'autore. E di conseguenza, neppure quella dei lettori (la cui maggioranza è sprovvista di elementi sostanziali di giudizio).

Si sa che gli Stati Uniti da tre anni portano avanti una guerra terrorista (definizione del «New York Times»). Dal che si desume che i dirigenti di Managua sono colpevoli. E questo a seconda dei giudizi: o perché sono riusciti a dare un modesto ma notevole contributo all'evoluzione della civiltà occidentale (e cristiana) o perché appartengono all'«impero del male». Quindi, ormai resta da considerare soltanto il modo come il governo di Managua deve essere punito, affinché non venga alterata gratuitamente la coscienza dei benpensanti della comunità internazionale «che conta».

Grosso spazio concede Gambino a un editoriale del «New York Times». Non si può non riconoscere la valenza della stampa americana, in genere, per ciò che riguarda gli straordinari mezzi a disposizione, la pluralità dell'informazione, la descrizione dei fatti. Ma in materia di commenti, analisi ed editoriali, i livelli sono molto spesso penosi. E non potrebbe essere altrimenti, per esempio sul caso del Nicaragua, quando si pensa ai lettori, se sondaggi d'opinione pubblica hanno rivelato che soltanto un venti per cento degli statunitensi era consapevole della politica che l'amministrazione Reagan stava portando avanti nell'America Centrale (il che non è stato un inconveniente perché i restanti votassero, è ovvio, «democraticamente»).

Dall'editoriale del «New York Times» Gambino cita: «Non è chiaro se Ortega e i suoi collaboratori più radicali potranno essere tentati di seguire il modello cubano», sorvolando la falsità di voler far apparire un governo autocratico (Ortega) laddove c'è una direzione collegiale (non soltanto «collaboratori»). Ma poi, Gambino, accorto studioso di questioni internazionali, sa benissimo che durante quattro anni l'amministrazione Reagan non ha fatto altro, con mezzi diversi, che tentare di spingere la rivoluzione sandinista verso il comunismo. Se essa sarà in ultima istanza costretta a intraprendere una tale via, la responsabilità non sarà di nessun altro che dello stesso Reagan. Fino ad ora il FSLN ha scelto — per considerarli più congeniali alle aspirazioni del popolo che rappresenta — il pluralismo politico, l'economia mista e il non allineamento. E questo a mandare propriamente in furia Reagan e i suoi «collaboratori»: il fatto che il Nicaragua sia riuscito a resistere di fronte a tutte le pressioni e ad ogni provocazione, guerra compresa, perché diventasse comunista.

Fra una botta a destra e una a manca, il quotidiano newyorkese propone anche delle cose giuste. Per esempio quando dice che movimenti come quello sandinista vanno trattati «come avversari ideologici, ma non come nemici militari». Ma un po' prima il giornale tiene a precisare che la vittoria sandinista non poneva fine «alla lotta per il pluralismo». E chi mai l'ha detto? Anzi, sono stati i nordamericani a fare il possibile perché certi raggruppamenti o mere etichette di opposizione non partecipassero alle elezioni, il che, contrariamente ai desideri di Reagan, ha contribuito a rafforzare i partiti di opposizione che si sono giovati del pluralismo consolidato col responso delle urne.

Il Nicaragua, grazie ad un encomiabile sforzo compiuto in condizioni di guerra, ha avuto le prime vere e libere elezioni della sua martoriata storia: sette partiti sono stati eletti al Parlamento dall'82 per cento degli elettori. Ma con ciò — lo sappiamo — non dovrà porre fine «alla lotta per il pluralismo». Negli Stati Uniti, invece, si sono verificate le ennesime elezioni, sempre fra due partiti. Due soli partiti — che a volte si interscambiano i voti in Parlamento — per rappresentare una sorta di continente più grosso e potente dell'Europa. Questi due partiti vengono eletti dalla metà dei cittadini aventi diritto al voto (come se mezza Europa occidentale non votasse). L'altra metà rimane democraticamente per i fatti suoi. Ecco, lì non si sente parlare mai di mancanza di pluralismo. Evidentemente, perché già è stato raggiunto. Adesso si trovano in una nuova fase: quella di ammonire gli altri perché non pongano fine «alla lotta per il pluralismo».

Nonostante l'adesione al citato editoriale, Gambino — e fa piacere poter metterlo in risalto — è animato da uno spirito di giustizia: «...per il governo di Washington, egli scrive, l'America Centrale (solo l'America Centrale?) costituisce tradizionalmente una sorta d'impero coloniale di fatto». Ma nell'Ottocento, ci tiene a ricordare l'autore, anche la Russia aveva compiuto la sua espansione verso il Sud e verso l'Est. E in seguito i sovietici hanno mantenuto l'«impero coloniale interno», ereditato dagli zar, e tra il 1940 e il 1945 «hanno soggiogato con la forza una serie di nazioni indipendenti».

Dunque, i sovietici non avrebbero l'autorevolezza — precisa Gambino — per opporsi all'intervento degli Stati Uniti in paesi latinoamericani, per soddisfare «alcune esigenze di sicurezza». E anche un'opposizione all'imperialismo nordamericano, in tali circostanze «avrebbe poco peso nella bocca di coloro che, in ogni momento di crisi nell'Est europeo, appaiono pronti a giustificare tutto — anche le pressioni più brutali — in nome delle 'giuste esigenze di sicurezza' dell'URSS».

La polemica sulle cause dei conflitti in America Centrale — se si devono analizzare dall'ottica Nord-Sud o Est-Ovest — è diventata per alcuni un «grosso pasticcio». Pare, comunque, che si sentisse l'esigenza di mettere in pentola anche un ingrediente esotico. E Gambino vi ha aggiunto addirittura gli zar. Ma la meraviglia che suscita non è poca.

È spiacevole dover constatare che uno studioso di problemi internazionali della serietà di Antonio Gambino, si faccia assertore del mantenimento della politica bipolare fra le due massime potenze. E non solo: c'è un richiamo tacito — forse non voluto — alla rinuncia dell'intelligenza, dell'impegno civile, di quel coacervo di ricchezza umanistica che è il fermento dei migliori valori della tradizione democratica dell'Occidente. Come si fa a dire che di fronte ad una pretesa degli Stati Uniti di sottoporre i paesi dell'America latina «ad un regime di sovranità limitata» (il che è ormai in atto da decenni), «bisognerebbe vedere chi sarebbe in grado» di formulare «credibilmente» una politica di opposizione?

Gambino non può ignorare che ogni volta che il popolo di un paese latinoamericano vuole darsi un governo che risolva il secolare problema della fame e della denutrizione, che possa alfabetizzare enormi masse di diseredati, che dia loro quel minimo d'assistenza medica che nell'Occidente sviluppato non manca neppure ai cani, per uno come Reagan tutto ciò significa un «problema» che «attenta alla sicurezza» del suo continente.

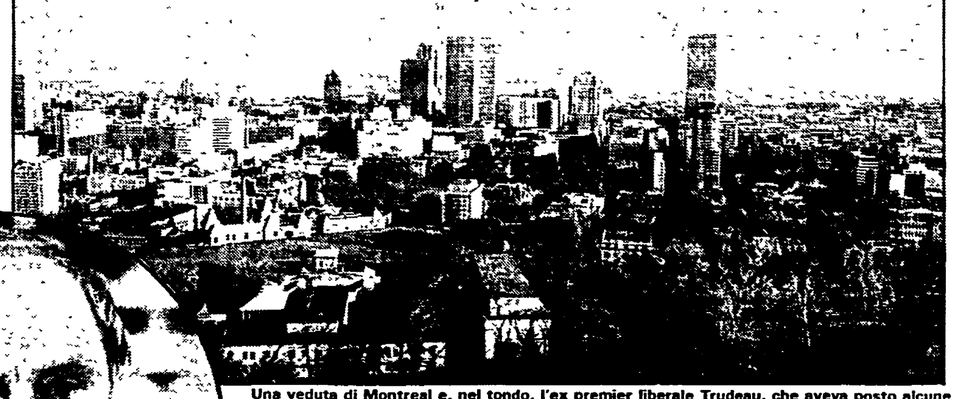
Com'è possibile accettare una siffatta situazione, un fatalismo di fronte al quale bisogna stare a guardare con indifferenza, dato che nessuno — a quanto pare — sarebbe in grado di reagire «credibilmente»? Una maggiore fiducia nel genere umano ci farà vedere che sempre si reagisce — magari con ritardo —, costretti a dover fare i conti con «pasticci» come questi, che in realtà sono tragedie politiche e umane.

Elías Condal
(scrittore, argentino)

INCHIESTA / *Viaggio nel Canada, paese immenso e poco conosciuto - 2*

La «povertà» che avanza

Sono oltre quattro milioni le persone che rientrano in questa condizione, pur vivendo in una società opulenta e che aspira al primato tecnologico. E il governo lancia la «cura Reagan»



Una veduta di Montreal e, nel tondo, l'ex premier liberale Trudeau, che aveva posto alcune restrizioni agli investimenti stranieri in Canada. I conservatori, ora, sembrano cambiare politica

Dal nostro inviato

MONTREAL — In rue Gauvin, sotto la selva orgogliosa dei grattacieli che inalberano le insegne delle banche e quelle di multinazionali come la Bell e la Exxon, la pubblicità luminosa informa ininterrottamente il passante sui tassi d'interesse attivo offerti dagli istituti di credito: 12,25 per cento netto su cinque anni, qualcosa meno per quattro anni. Le statistiche di fonte sindacale indicano in 23 mila dollari canadesi, circa 32 milioni di lire, il salario medio degli operai dell'industria, dal quale va detratto quasi un terzo di imposte; il reddito «pulito» per famiglia si colloca attorno ai 34 milioni di lire.

Fatti i conti col carovita e con l'inflazione, dovrebbe restare qualcosa da mettere sul libretto di risparmio o da investire nell'«hobby» dei più sofisticati apparecchi elettronici, dai micro-videoregistratori al computer domestico. C'è solo la difficoltà della scelta nei fornitissimi empori di questa metropoli che aspira al primato di capitale mondiale delle nuove tecnologie (qualche settimana fa il sindaco di Montreal, Drapeau e il sindaco di Torino, Novelli, hanno discusso e concordato l'apertura di un rapporto di collaborazione tra le due città nel campo tecnologico).

Per 2,95 dollari la «Rivista dello sviluppo industriale» fornisce dettagliate informazioni sul calendario delle manifestazioni autunnali a carattere scientifico-produttivo: nel volgere di poche settimane si sono tenuti o sono in programma una dozzina di congressi, convegni, seminari, incontri-dibattito che vanno dalla chimica ai trasporti, dall'informatica alle comunicazioni e al «design». «Esportare i prodotti della materia grigia», ordina l'ambizioso slogan coniato dai nuovi manager dell'industria canadese.

Ma non è tutt'oro quel che riluce. Uno dei quotidiani montrealesi di lingua francese, «Le Devoir», ce ne dà un saggio, con un grosso titolo di prima pagina: «Più di 4,3 milioni di poveri in Canada». È il 18 per cento dell'intera popolazione. Qui è considerato povero chi deve spendere più del 58,5 per cento del suo reddito per i bisogni essenziali, l'affitto, l'alimentazione, il vestiario. Ma il dato più significativo è che negli ultimi due anni l'«esercito della povertà» ha visto aumentare i suoi effettivi al ritmo di 1100 unità al giorno.

Resta solo da sapere quanti ancora entreranno a farne parte, visto che la signora Wendey Dobson, direttrice dell'Istituto di ricerche Howe e il più ascoltato consigliere economico di orientamento conservatore, ha invitato il nuovo primo ministro Mulroney ad avviare decisamente l'opera di «risanamento» del bilancio federale secondo la «cura Reagan»: cioè con un taglio iniziale della spesa pubblica di cinque miliardi di dollari che si dovrebbe realizzare «accordando l'aiuto sociale in modo più selettivo» e congelando i salari dei dipendenti statali, nonostante che l'inflazione marci ancora con passo spedito.

Gerald La Rose, giovane presidente della CSN, la Confederazione dei sindacati del Québec alla quale aderiscono 250 mila lavoratori, è convinto che il Canada va incontro ad un serio aggravamento degli squilibri sociali: «C'è già molta disoccupazione, circa il 12 per cento, che colpisce in primo luogo i giovani. La politica economica del nuovo governo conservatore non rappresenterà di sicuro un passo in avanti per la condizione dei senza lavoro e per le categorie più deboli che già pagavano pesantemente la crisi. È facile invece prevedere che aumenteranno i finanziamenti federali alle grandi imprese private».

Il primo provvedimento dei conservatori è stata l'abolizione della FIRA, l'agenzia federale creata a suo tempo dal premier liberale Trudeau, che filtrava gli investimenti stranieri in Canada verificandone la coerenza con gli interessi nazionali. Le multinazionali statunitensi avranno il campo più libero di prima, la subalternità nei confronti del «grande vicino» sembra così destinata a crescere anche sul piano economico. Secondo il leader della CSN, i prossimi passi saranno la «denazionalizzazione» delle miniere (attualmente sotto controllo pubblico al 45 per cento), e la privatizzazione della ricerca nel campo petrolifero. E da un giorno all'altro si attende il decreto che imporrà un aumento generalizzato delle imposte.

«Credo che il 1985 sarà un anno molto combattivo, specie per quanto riguarda il problema della difesa dei livelli occupazionali e della creazione di nuovi posti di lavoro», dice La Rose. E ci parla dello sciopero totale dei 4.500 dipendenti della «Marine Industrie», grossa azienda meccanica a capitale misto, che da quasi tre mesi si battono per l'abolizione degli straordinari e per tempi di lavoro ridotti. Come molte organizzazioni sindacali europee, la CSN ritiene che la contrazione degli orari costituisca la strada maestra per dar lavoro a chi oggi non ce l'ha, e ha posto l'obiettivo delle 35 ore.

L'altro principale terreno di iniziativa del sindacato è rivolto alle decine e decine di aziende che per effetto dei processi di ristrutturazione produttiva hanno cessato o stanno per cessare l'attività. La CSN ha chiesto che il governo provinciale del Québec assuma la gestione di questi stabilimenti o si preoccupi di assicurare l'intervento di nuovi imprenditori. «L'importante in questa fase — spiega La Rose — è evitare che si allarghino le sacche di disoccupazione. La nostra Confederazione si muove anche all'esterno dei luoghi di lavoro, nel campo sociale, con iniziative per il contenimento dei prezzi e per la casa; il piano per 20 mila alloggi popolari che sta per essere realizzato dal Comune di Montreal era stato proposto dalla CSN. Abbiamo ottenuto buoni risultati per la parità di trattamento tra uomini e donne, ormai quasi raggiunta; tuttavia, dove la manodopera è interamente femminile, il livello salariale resta più basso. Ci considerano l'organizzazione sindacale più a sinistra in Canada, ma la nostra indipendenza dalle forze politiche è assoluta».

Siamo andati alla sede della CSN in taxi, perché il giorno del nostro appuntamento al sindacato erano in sciopero anche gli autisti degli autobus urbani e i conduttori del metrò, impegnati da mesi in un'estenuante vertenza con la città di Montreal per il rinovo del contratto collettivo scaduto a gennaio (in Canada esiste un «salario dello sciopero» che è di 56 dollari la settimana, l'equivalente di 80 mila lire, per chi vive solo, e di 96 dollari più un «supplemento» di 40 dollari per coloro che hanno la famiglia a carico; i sindacati si finanziano con una trattenuta alla fonte che varia dall'1,6 all'1,8 per cento del salario). Tra le forme di protesta, anche la decisione di andare a lavorare in jeans e maglione, contravvenendo le disposizioni che impongono l'uniforme.

Gli addetti ai trasporti «appartengono» a un'altra centrale sindacale, la FTQ, che è l'organizzazione maggioritaria. In Canada si vota ogni due o tre anni per il rinnovo dei delegati aziendali, e il sindacato che vince diventa l'unico rappresentante dei lavoratori dell'azienda. Da qualche anno l'indice dei tassi di sindacalizzazione punta al ribasso; l'ultimo rilevamento dà un 37 per cento di iscritti alle organizzazioni di categoria, con un minimo del 25 per cento nel settore privato.

Qual è lo stato dei rapporti tra le diverse centrali? Risponde La Rose: «È un periodo difficile, molto tormentato, come accade da voi in Italia. Esistono e si confrontano concezioni differenti della politica e della democrazia sindacale, che a nostro giudizio deve vivere e svilupparsi alla base». E per meglio chiarire il suo pensiero, il dirigente della CSN aggiunge polemicamente che la FTQ è affiliata al «Congresso del lavoro» statunitense e che il 70 per cento dei contratti collettivi riguardanti i lavoratori canadesi aderenti a quel sindacato non vengono discussi e firmati in Canada, a Montreal o a Ottawa, ma a Boston.

Pier Giorgio Betti

LETTERE ALL'UNITA'

Guarda un po' come si assomigliavano...

Caro direttore,

con la presente voglio fare qualche considerazione a caldo sul modo come il TG2 *ore 19,45 del 5-11 ha dato notizia dell'esito delle votazioni in Nicaragua.*

Il titolo e il commento di Mario Pastore in apertura del servizio filmato preannunciavano risultati non troppo brillanti per i sandinisti, risultati inferiori alle aspettative. Tuttavia dal servizio dell'inviato del TG2 *in Nicaragua Italo Moretti, abbiamo appreso che alle votazioni ha partecipato almeno l'80% degli aventi diritto al voto. Lo spoglio procedeva lento e non si aveva ancora conoscenza dei primi risultati.*

A questo punto mi sono chiesto da dove Pastore aveva ricavato le sue considerazioni. Nel proseguimento del TG2 *sono poi giunti i primi risultati che attribuivano, con il 18% dei voti scrutinati, il 63% ai sandinisti. E Pastore commentava di nuovo che il risultato era «molto, molto inferiore» alle aspettative dei sandinisti.*

Da questo episodio traggo le seguenti considerazioni:

— Abbiamo avuto un tipico esempio di come, forzando la realtà dei fatti e attribuendo a qualcuno (in questo caso i sandinisti) fantomatiche «aspettative» mai dichiarate, si è trasformato un risultato obiettivamente positivo in un mezzo fiasco.

— Il commento fazioso di Pastore voleva in realtà nascondere il fatto che:

1) in un Paese uscito dal lungo tunnel della dittatura somozista i vincitori, pur avendo conquistato il potere con una lotta armata, hanno accettato di mettere in gioco il loro potere in libere elezioni democratiche;

2) in presenza di una campagna astensionista del gruppo della Coordinadora sostenuta dalla Chiesa e dagli Stati Uniti, i quali ultimi hanno tentato anche pressioni psicologiche dirette sulla popolazione, nonostante la guerra ancora in corso in alcune aree del Nord del Paese, ha comunque votato l'82% degli aventi diritto al voto (percentuale che negli Stati Uniti, per esempio, si sogneranno per un bel pezzo): una percentuale che sta alla pari della grande maggioranza delle «democrazie occidentali»;

3) i sandinisti hanno ottenuto una schiacciante maggioranza assoluta del 68%.

P.S. Il quotidiano del PSI Avanti! *titola che il risultato dei sandinisti è inferiore alle aspettative in quanto «hanno vinto con meno del 70% dei voti».*

Tralascio ulteriori commenti e porgo fraterni saluti.

DINO GORI
(Bellaria Igea Marina - Forlì)

Undici domande di importanza vitale

Caro direttore,

alcune notizie che riguardano comportamenti scorretti e gravi di nostri compagni amministratori, apparse sul giornale in questi ultimi giorni, mi hanno notevolmente preoccupato e hanno fatto sorgere, come conseguenza, numerose domande.

Le Sezioni e i compagni di base erano a conoscenza dei fatti? Se sì, li hanno denunciati ai compagni dirigenti prima dell'intervento della Magistratura? Se sì, e non fossero stati ascoltati, perché ciò sarebbe avvenuto?

Si può pensare che altre situazioni che possono avere analogie con i casi ricordati siano a conoscenza delle Sezioni e dei compagni di base? E se sì, cosa si sta facendo perché non si ripeta quanto avvenuto? Si è ascoltati? Si può pensare che i fatti siano da imputare principalmente ad un venir meno del legame che deve esservi tra il Partito (in modo particolare visto nelle sue strutture di base) e gli amministratori?

Vi è il pericolo che le Sezioni diventino sempre più strutture impegnate a realizzare solo obiettivi rituali e sempre conseguentemente meno centri di politica e di controllo del Partito? Vi è il rischio che i nostri compagni amministratori si considerino sempre più facenti parte di un secondo autonomo Partito comunista e considerino le Sezioni soltanto un problema in più?

Una delle idee-forza del nostro partito è quella che si riferisce al coinvolgimento dei lavoratori nell'elaborazione e nella realizzazione del programma produttivo delle imprese. Ebbene, possiamo pensare che ciò è avvenuto nelle Amministrazioni pubbliche dove noi siamo forze politiche di governo?

Si può pensare che nelle Amministrazioni dove i comunisti sono maggioranza, la maggioranza dei compagni di base che operano nelle Amministrazioni medesime è soddisfatta del comportamento dei nostri amministratori?

Credo che queste domande affrontino problemi che oggi costituiscono motivo di discussione quotidiana fra i compagni e che sono di importanza vitale per il nostro partito e per il nostro Paese, di cui noi comunisti siamo gran parte.

MARCELLO BOTTO
(Genova Pegli)

Quei ragazzini hanno «fatto la marachella». Se fossero stati adulti...

Cara Unità,

rischi, pericoli, incertezze sono contenuti implicitamente negli «archivi elettronici», ovvero nelle «banche dati» sia private sia pubbliche.

È del 3/11 la notizia più clamorosa, proveniente da Londra, che dimostra quanto insicuro sia qualunque sistema di sicurezza quando si parli di «archivi elettronici»: clamore dettato proprio dalla qualità dei «trafugatori», ragazzini, con un'arma quanto mai usuale: un personal, *che hanno potuto inserirsi nel sistema della «British Telecom» e variare i listini di Borsa, alterare i cambi valutari, leggere la posta del principe Filippo d'Edimburgo.*

La notizia esiste perché loro, proprio perché ragazzini, hanno «fatto la marachella». Se fossero stati adulti forse si sarebbero serviti di quei dati dei listini Borsa, della posta privata del principe, ecc.... Eppure ogni «abbonato» (in quel caso) ha un codice segreto, ed anche ogni servizio: quindi due codici segreti da scoprire! Che probabilmente saranno stati del tipo a 12-15 lettere alfanumeriche, forse persino costruiti con l'ausilio del computer.

Eppure, quegli adolescenti son riusciti a «risalire alla fonte», penetrare il «sistema di sicurezza» ed impadronirsi dei codici.

Altri casi si sono verificati persino con la Nasa, la Nato ecc... parecchie altre volte. Figuriamoci quindi che problema inseririsi in banche dati del Comune, per fare un esempio...

Per capire bene, basta riflettere un momento anche sul caso citato: se quegli «abusivi» fossero stati adulti, quindi non avessero alterato in modo così clamoroso i dati, si fossero semplicemente «informati» con quei dati per successivamente servirsene, nemmeno era possibile sapere fino all'eventuale ricatto (mi riferisco per esempio alla posta privata del principe) che avevano «scorrazzato» nel sistema beffando ogni illusione di «sicurezza», «codici segreti» e simili!

Questo è precisamente quello che avviene o che può avvenire con qualunque banca dati, se elettronica.

Come mai? Semplice: se contatto il computer attraverso un suo terminale (tastiera-video) posto a distanza, lo posso fare solo conoscendo i codici, le chiavi che sono contenute pure esse in altrettanti programmi. Per questa via si può «rilevare in tempi brevi» l'eventuale abusivo, anche se provvisto di chiavi e di codici. Cosa assai diversa se invece contatto il computer per mezzo dell'interfacciamento con il «modem». In questo caso, posso «usufruire dei programmi» del sistema principale oppure no! *Ed in più posso «gestire l'intero complesso» come se l'avessi in casa, di mia esclusiva proprietà, per un certo tempo. In sostanza parlo al computer direttamente, quindi non posso essere scoperto; specialmente se non interrompo il lavoro che sta svolgendo (il suo principale) e se non combino «disastri».*

ROBERTO SALVAGNO
(Torino)

«Il re del Creato è arrivato tardino...»

Cara Unità,

ho letto l'accorata lettera della lettrice Rosa Bagni in difesa degli animali (pubblicata il 4 novembre). Ne condivido pienamente il contenuto.

L'atteggiamento abituale nella nostra cultura verso gli altri esseri viventi è veramente grave e assurdo: anche dopo che la scienza ci ha assicurato che siamo della stessa natura degli altri animali, tale comportamento non è mutato, perché il concetto non è stato assimilato dal pensiero corrente.

La lettera accenna anche all'eventuale influsso delle religioni su questo argomento. A tale proposito è bene notare che l'atteggiamento di indifferenza, distanza, ostilità e spesso sadismo nei confronti degli altri esseri viventi è particolarmente accentuato in quelle culture (di derivazione giudaica, cristiana, musulmana) che si ispirano all'Antico Testamento, il che fa pensare al fatto di aver recepito a livello profondo, anche se a volte non più cosciente, la concezione che l'umanità sia qualcosa di diverso, di staccato dalle altre specie, che sarebbero al suo servizio. Secondo questa concezione l'umanità avrebbe un'origine e un destino «diversi».

Invece nelle religioni orientali e animiste il concetto di signoria assoluta dell'uomo sulla natura è assente. Purtroppo, data l'espansione ormai planetaria della civiltà occidentale, l'errore biblico di considerarsi «re del Creato» incombe ormai sul mondo.

Come conclusione, ricordo che la Terra ha cinque miliardi di anni, la vita tre miliardi, l'umanità solo due o tre milioni di anni. Mi pare che la nostra concezione tradizionale ne esca alquanto scossa, visto che il presunto «re del Creato» sarebbe arrivato un po' tardino, mentre il suo cosiddetto regno lo stava aspettando con scarsa impazienza.

GUIDO ARATA
(Torino)

Propaganda gratuita

Egregio direttore,

la proposta avanzata dal deputato democristiano Clemente Mastella di istituire la cosiddetta settimana corta anche nelle scuole, dimostra che il proponente vive fuori della realtà scolastica e, più in generale, fuori della realtà sociale.

Mastella afferma che le ore di lezione perdute il sabato verrebbero recuperate negli altri cinque giorni mediante un prolungamento dell'attuale orario scolastico: ma poi, rendendosi conto che così l'orario diventerebbe eccessivamente lungo e faticoso, si affretta a dire che la lezione dovrebbe durare cinquanta anziché sessanta minuti, senza preoccuparsi del danno che da un siffatto rabberciamento deriverebbe alle attività didattiche dei docenti e alle necessità di apprendimento degli allievi.

Mastella dice che due giorni consecutivi di libertà dalla scuola favorirebbero la rinascita dei rapporti familiari attualmente in crisi: e non si accorge che il concentrare tali rapporti in soli due giorni li diraderebbe vieppiù negli altri cinque.

Mastella ignora allegramente innumerevoli altri problemi la cui soluzione è pregiudiziale a qualsiasi iniziativa per istituire nelle scuole la settimana corta: mi riferisco, per esempio, alla refezione scolastica, che oggi non esiste e che diventerebbe una necessità; ai mezzi di trasporto, che funzionano secondo altre esigenze della società e non secondo le esigenze scolastiche; a quelle famiglie dalle quali tutti i giorni, compreso il sabato, escono per andare a lavorare sia la moglie sia il marito; all'orario degli insegnanti, già oggi tanto difficile da concordare.

Ci rendiamo conto che Mastella spera, con la sua proposta, di fare una propaganda gratuita alle scuole confessionali, alla Democrazia cristiana e un tantino anche a se stesso: ma si dà il caso che tali finalità, inconfessate perché inconfessabili, nulla hanno a che vedere con le esigenze, con gli interessi, con i diritti della stragrande maggioranza degli studenti e delle loro famiglie.

prof. GIOVANNI RADICE
(Benevento)

Bestia? No: beato! (Almeno secondo la Bibbia)

Caro direttore,

nella mia prima corrispondenza sulla Conferenza di Firenze riportavo la citazione di un versetto della Bibbia fatta dal sindaco Lando Conti: «Beato è l'uomo perché non conosce il suo futuro». *Ma sull'*Unità *è misteriosamente apparso:* «Bestia è l'uomo» *ecc. Una riparazione mi sembra dovuta sia alla Bibbia, sia a Lando Conti, sia, un pochino, a me medesima.*

MARIA R. CALDERONI
(Roma)

Cagliari, violenta e ferisce gravemente giovane dottoressa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Con una scusa è entrato nell'ufficio di guardia medica e ha aggredito, per violentarla, la giovane dottoressa: di fronte alla sua disperata resistenza è passato ai calci e ai pugni, fino a ferirla gravemente con un paio di forbici. È la drammatica sequenza dell'aggressione avvenuta la scorsa notte nell'ambulatorio di Pula, un piccolo centro della costa occidentale a 30 chilometri da Cagliari. Maria Ledda, 31 anni, medico di guardia, è ricoverata ora all'ospedale civile di Cagliari con prognosi riservata per le ferite riportate al petto e alla pancia. Il suo aggressore è gia stato identificato e fermato: si tratta di un giovane disoccupato di Pula, Carlo Melis, 20 anni. Interrogato dal pretore Giuseppe Grieco, avrebbe finito col confessare tutto. Rinchiuso nel carcere di Buoncammino con l'accusa di tentato omicidio. Al momento dell'aggressione Maria Ledda era sola nell'ambulatorio di guardia medica. Suonano alla porta: e un ragazzo. «Sto male, apri». Ma appena dentro rivela le sue reali intenzioni: la dottoressa tenta di farlo uscire, inutilmente. Ferita, Maria Ledda perde i sensi ed il giovane la violenta. Rinviene dopo un'ora, mentre l'aggressore e gia scappato: avvisa per telefono i carabinieri che la soccorrono immediatamente e l'accompagnano all'ospedale di Cagliari. Le sue condizioni, pur gravi, non farebbero ora temere per la vita. L'identificazione dell'aggressore e stata possibile grazie alla descrizione fornita dalla stessa dottoressa. Il consiglio provinciale dell'Ordine dei medici di Cagliari ha convocato per oggi un'assemblea straordinaria per chiedere adeguate misure in grado di garantire la sicurezza nel guardie mediche. Altre volte, infatti, si sarebbero registrati tentativi di aggressione contro le giovani dottoresse, ma non si era mai giunti a un epilogo così drammatico.

È venezuelana Miss Mondo '84

LONDRA — Astrid Herrera, 21 anni, venezuelana, studentessa di psicologia e stata eletta Miss Mondo 1984 nel corso di una memorabile serata alla Royal Albert Hall di Londra. Oltre a molti premi la miss ha portato a casa anche 37.500 dollari.

Armi-droga Sono 37 gli imputati

TRENTO — Sono 37 le persone rinviate a giudizio dal giudice istruttore Carlo Palermo a conclusione della maxi inchiesta sul traffico d'armi e droga. Tra gli imputati figurano l'ex colonnello dei servizi segreti Massimo Pugliese, l'attore Rossano Brazzi, Bekir Celenk, il trafficante turco già inquisito nell'inchiesta sull'attentato al Papa e sospettato d'essere uno dei mandanti di Alì Agca. Risulta prosciolto in istruttoria perché il fatto non sussiste, Armando Corona, l'ex gran maestro della Massoneria. La sentenza-ordinanza del magistrato trentino non contiene, come si sa, la pista politica che è stata stralciata e i cui atti sono al vaglio dell'Inquirente. L'ordinanza di rinvio a giudizio firmata dal magistrato consta di ben 5.998 pagine in cui è scritta l'intera storia del gigantesco traffico internazionale, iniziata il 23 novembre dell'82 con l'arresto del trafficante Henry Arsan, poi deceduto.

Napoli, il «Filangieri» per ora resta aperto Ma va ristrutturato

ROMA — L'istituto «Filangieri» di Napoli non sarà chiuso. Lo ha deciso il ministro della giustizia Nino Martinazzoli dopo aver valutate le ipotesi formulate dall'ufficio per la giustizia minorile sulla ristrutturazione degli istituti dell'area napoletana.

La continuita di questo Istituto così profondamente legato alla vita ed ai sentimenti della città e così intensamente caro a Eduardo De Filippo è dunque salva anche se non va dimenticata l'esigenza di una progressiva riduzione dello strumento carcerario con l'acquisizione di scelte alternative e di strutture più adeguate ad un effettivo recupero dei minori deviati. Sulla vicenda del «Filangieri» c'è da registrare un'interpellanza al presidente del Consiglio dei senatori comunisti Chiaromonte, Salvato, Giglia Tedesco, Nespolo e Ricci con la quale viene chiesto innanzitutto un impegno per l'Istituto che contribuisca ad ampliare le esperienze originali e nuove che in esso sono state condotte.

Eduardo De Filippo propose nei suoi incontri con i ragazzi e nei suoi interventi al Senato di realizzare una struttura permanente in cui affrontare la risocializzazione dei minori imputati o condannati garantendo il diritto allo studio, al lavoro, alla salute. I comunisti chiedono ora al Presidente del Consiglio se il governo intende, d'intesa con la Regione Campania e gli enti locali, promuovere in tal senso una iniziativa straordinaria. Sarebbe questa la strada per il superamento di misure di prevenzione e repressione risultate finora inadeguate — come hanno più volte sottolineato operatori del settore e forze sociali e culturali diverse — ma anche un modo per arginare il dilagare di forme di delinquenza che ormai hanno come vittime «facili» specialmente i giovani.

Cacciatori e contadini fanno finalmente «pace» dopo anni di polemiche

ROMA — Agricoltori e cacciatori, dopo anni di polemiche e incomprensioni, hanno firmato un accordo nazionale (interessa circa sei milioni di agricoltori e quasi un milione e mezzo di cacciatori) per la riforma della caccia, la salvaguardia delle produzioni agricole e la tutela della fauna e dell'ambiente. Il documento di intesa prevede sostanzialmente due tipi di impegno per Regioni, agricoltori e cacciatori: programmazione regionale per grandi aree omogenee, con il coordinamento dei calendari venatori che avranno durata poliennale; regolamentazione delle «presenze venatorie»; modifica della legge quadro sulla caccia (968 del 1977) con una proposta di legge di iniziativa interregionale che permetta fra l'altro che la superficie agro-forestale nazionale sia destinata per il suo 25 per cento (cinque milioni di ettari) ad ambiti protetti (parchi, oasi, zone di ripopolamento) ove la caccia è vietata e per il dieci per cento ad ambiti privati (ad esempio aziende faunistico-venatorie). In base all'accordo i produttori agricoli dovranno ricevere fra l'altro incentivi per il mantenimento e il miglioramento ambientale e per il ripopolamento della selvaggina. Dopo un breve intervento di saluto del segretario generale del CONI Pescante, i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, dei cacciatori e delle Regioni hanno espresso la loro soddisfazione per il raggiungimento dell'intesa. L'importanza dell'accordo è stata sottolineata con particolare vigore dal presidente dell'Unione fra le Associazioni venatorie (UNAVI), Fermariello, e dal presidente della Federcaccia, Leporati, che hanno parlato di «una vera e propria svolta nei rapporti di alleanza fra cacciatori e agricoltori che dà un nuovo impulso alle iniziative in difesa dell'ambiente».

Da Palermo altre rivelazioni sul corposo intreccio affari-potere

Un ex sindaco socio dei Salvo E con lui c'era il «milanese» Gaeta

Si tratta del dc Stefano Camilleri che rimase in carica per soli 23 giorni - Una grossa quota in una società di appalti pubblici - L'eurodeputato Lima amava utilizzare per gli spostamenti le auto blindate degli esattori

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ora sarebbe disposto a far carte false pur di non averli mai conosciuti. E quando lunedì, per uno strano tiro del destino, si è ritrovato sullo stesso aereo adoperato per tradurre a Roma i cugini Nino e Ignazio Salvo, arrestati un'ora prima, ha evitato ogni contatto: nessun saluto, niente frasi di circostanza, nemmeno un cenno col capo. Un comportamento quantomeno innaturale quello di Salvo Lima, eurodeputato, capo degli andreottiani in Sicilia: per due anni e mezzo è andato in giro con un'Alfetta blu, blindata, targata Palermo 619390, di proprietà degli ex esattori di Salemi oggi a Rebibbia. Non è tutto: a portarlo a spasso si dice fosse un autista comunale.

Fu all'inizio della guerra di mafia, nell'80, che Salvo Lima cominciò a temere per la sua incolumità personale. Fu quello l'anno del boom delle macchine blindate, commissionate alle industrie del nord dai capimafia più in vista, che con accensione telecomandata a distanza e vetri a prova di 38, speravano ingenuamente di sottrarsi ai regolamenti di conti che si annunciavano minacciosi. È in quel periodo — ad esempio — che Ignazio Lo Presti, prestanome e parente acquisito dei Salvo, va a Milano per conto del boss Totuccio Inzerillo: compera l'auto-bunker sulla quale un paio di settimane dopo, nel maggio '81, Inzerillo non farà in tempo a risalire, rimanendo crivellato dai colpi di mitra. Anche i Salvo hanno paura. È già stato assassinato Vito Lipari, sindaco democristiano di Castelvetrano, braccio destro degli esattori nella provincia trapanese. È stato ucciso perfino un prete, frà Giacinto, nel convento di Villagrazia: era uomo di Stefano Bontade, boss della borgata, anche lui successivamente eliminato e grande elettore di Salvo Lima. Il quale mette per sempre in garage la sua Alfetta 1800 e si rifornisce al parco macchine dei Salvo aperto 24 ore su 24 per quei deputati democristiani che dormono sonni agitati. Un scambio di favore tra potenti.

Anche Stefano Camilleri (la notizia viene riferita da L'Ora), il sindaco stenterello che rimase in sella a Palermo solo per 23 giorni, s'era fatto improvvisamente furbo. Anche lui in società con Ignazio Lo Presti, anche lui citato nel rapporto della Guardia di Finanza che indica le nove società immobiliari zeppe di personaggi mafiosi e uomini di paglia dei Salvo. Lo Presti — com'è ormai noto — fece più volte da tramite fra i cugini di Salemi e il boss Tommaso Buscetta. Che ci faceva Camilleri con Lo Presti? Affari, all'ombra dei grandi appalti. Nel maggio '78, Camilleri si occupa di una società di appalti pubblici al Cespa: all'inizio è azionista al 50%, ma solo con 500 mila lire. Poi, di fronte al notaio — il 23 maggio del '78 — il capitale sociale sale da un milione a 200 milioni: 100 ora sono i milioni di Camilleri. Negli anni successivi, a Lo Presti si affiancherà Carmelo Gaeta, consulente finanziario delle cosche, imputato di spicco in seguito al blitz di San Valentino, e che nell'80 ritroviamo amministratore della Cespa. «Con Lo Presti — ha confermato ieri l'interessato — ho sottoscritto l'aumento del capitale. Ma non ho mai versato una lira. E non ho avuto affari con i Salvo; solo con Lo Presti». A questo punto, Camilleri si mette da parte si lancia in politica. Viene eletto sindaco, dopo tre siluramenti decisi dalla Democrazia Cristiana: quello della Pucci, di Insalaco, di Leoluca Orlando, impallinato dai franchi tiratori nella riunione di gruppo che avrebbe dovuto designarlo primo cittadino. Appena eletto, Camilleri si rivolge al «caro Ciancimino» che tanta solidarietà gli aveva espresso in quella vicenda. Ma Camilleri è anche uomo di Salvo Lima. Tant'è che appena si profila la possibilità della sua elezione, il big andreottiano, blocca in extremis una sua intervista al «Giornale di Sicilia» in cui si sosteneva che «tutti i consiglieri democristiani meritavano di essere chiusi a doppia mandata». La designazione di Camilleri gli fa rivedere frettolosamente questo giudizio. E una volta eletto, Camilleri ricompenserà tutti compiendo esclusivamente atti amministrativi a favore dell'Icem e della Lesca, le due grandi ditte dell'ingegner Roberto Parisi e della famiglia Cassina che da decenni detengono l'appalto per la manutenzione dell'illuminazione e delle fogne.

Lima che va a spasso con la macchina dei Salvo. Camilleri che fa affari con Lo Presti prestanome dei grandi esattori. A poco a poco tanti fatti vengono a galla. Un nipote avrebbe estinto ieri mattina un libretto al portatore per un saldo di 180 milioni. I dipendenti della banca hanno preso tempo, opposto difficoltà burocratiche. poi hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco.

Saverio Lodato

Stefano Camilleri

Salvo Lima

Antimafia, fitta agenda di impegni

ROMA — Fitto calendario di impegni, la prossima settimana, per la Commissione parlamentare Antimafia. Il primo appuntamento è costituito dalla già programmata audizione dei membri dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea regionale siciliana. Sarà quindi la volta del Consiglio superiore della magistratura, una cui delegazione incontrerà i componenti della Commissione Antimafia. Sempre per la prossima settimana, infine, è prevista la discussione sulla relazione presentata dall'on. Rizzo. Nei giorni successivi (le date sono ancora da fissare) ci sarà l'audizione del sindaco di Roma, Vetere — e di altre autorità ed amministratori — per avviare un'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge La Torre a Roma e nel resto del paese. Quindi sarà inoltrata all'autorità giudiziaria richiesta per poter ascoltare Michele Sindona, Vito Ciancimino ed i cugini Salvo, con modalità che — naturalmente — non compromettano le indagini tuttora in corso ed in tempi e luoghi da stabilire di comune accordo.

Il libro bianco di Spadolini

«Più forza e armi all'Italia nel Mediterraneo»

Riunito il Consiglio supremo di Difesa Istituita la forza di pronto intervento

ROMA — «La potenziale minaccia diretta contro l'Italia si inquadra nell'ipotesi di conflitto generale tra Nato e Patto di Varsavia e si può esprimere con offensive aeroterrestri alla frontiera nordorientale, con offensive aeronavali nell'area mediterranea e con offensive aeree e missilistiche su obiettivi nevralgici civili e militari del territorio». È Giovanni Spadolini, ministro della difesa, che parla e che propone, in Quirinale davanti al Consiglio supremo della Difesa, presenti Sandro Pertini, Bettino Craxi e una serie di ministri, la «summa» del suo pensiero militare raccolto nel «libro bianco della difesa 1985».

Non siamo ancora alla definizione precisa del «modello di difesa» ma le linee essenziali nel «libro» già ci sono tutte. Si tratta, in sostanza, secondo Spadolini, di dare «nuove responsabilità»; alle forze armate italiane per compiti di «composizione armistiziale e di riequilibrio nell'area del Mediterraneo solcata da tensioni crescenti». Si tratta di assumere, in una parola, un ruolo di «difesa avanzata». Ed ecco la necessità, già tante volte evocata dal ministro della Difesa, di istituire una forza di pronto intervento destinata istituzionalmente a compiti di difesa mobile del territorio ed eventualmente di sicurezza internazionale, sotto il diretto comando addirittura del capo di stato maggiore della difesa.

Insomma, a sentire Spadolini, la nostra funzione nel Mediterraneo si dovrebbe ampliare di molto. Nel «libro bianco» si riafferma l'idea già esposta qualche tempo fa in Parlamento di due gruppi d'altura gravitanti ad ovest e ad est del Canale di Sicilia, per la protezione diretta o indiretta del traffico mercantile proveniente da Gibilterra e da Suez e di una linea di cacciamine per tenere libere le rotte d'accesso ai porti e alle basi navali. Ma non basta. Per garantire il controllo delle «aree focali» occorre un sistema integrato di localizzazione e di identificazione costituito da pattugliatori aerei e da sistemi di scoperta eventualmente, dice Spadolini, anche attraverso l'uso di satelliti militari. Queste sono le nuove linee «strategiche» elaborate da Spadolini e dai capi di stato maggiore. È evidente che a differenza dei tradizionale modello di difesa che individuava il pericolo a partire dalla «soglia di Gorizia» ora si dà primaria importanza ai nostri confini a sud. Non a caso — dice il comunicato ufficiale — queste nuove responsabilità che spettano alle forze armate «partono dal consuntivo dell'esperienza Libano».

Il libro bianco si articola in sei parti: la situazione (il quadro mondiale e le concezioni difensive) le minacce alla sicurezza, la difesa, l'economia, il personale.

Circa i problemi del personale il libro bianco mette in evidenza come dal 1989 al 1995 il gettito demografico non consentirà di mantenere l'attuale livello di forza e si individuano alcuni pesanti provvedimenti: restrizioni delle esenzioni e dei rinvii, allungamento della ferma e servizio militare per le donne, naturalmente con limitazioni d'impiego.

'Don Tano' in Usa Scambio con Buscetta?

NEW YORK — Gaetano Badalamenti, il «boss» più ricercato d'Italia e l'esponente più prestigioso dell'organizzazione di trafficanti di droga, nota come «pizza connection», è nelle mani delle autorità americane. Lo ha confermato il procuratore distrettuale di New York Rudolph Giuliani. Secondo notizie raccolte al palazzo di giustizia federale, Badalamenti è giunto a New York con un volo da Madrid l'altro ieri e sotto scorta armata è stato subito trasferito al penitenziario del «Metropolitan Correctional Center», che sorge proprio accanto all'edificio federale. Una ulteriore conferma della presenza di Badalamenti a New York è venuta dal dipartimento della giustizia di Washington che ha reso noto il numero di matricola del detenuto: 10537/054. Assieme a Badalamenti è giunto a New York anche il nipote e braccio destro di questi, Pietro Alfano.

Ad una conferenza stampa, durante la quale erano stati resi noti i nomi di una nuova rete di trafficanti di stupefacenti che si servivano di pizzerie per i loro «affari», il procuratore Giuliani si era rifiutato di rispondere alle insistenti domande dei giornalisti sull'arrivo di Badalamenti a New York.

Giuliani si era limitato a dire che «ragioni di sicurezza» gli impedivano di rendere noto il suo arrivo ma aveva aggiunto che tra le autorità italiane e quelle americane esisteva da tempo l'intesa che Badalamenti sarebbe stato estradato negli Stati Uniti. In base all'accordo Tommaso Buscetta, sarebbe andato in Italia. Non si conoscono le intenzioni di Badalamenti, ma le autorità sono convinte che, assieme a Buscetta, sia nel mirino di vendette mafiose ed hanno predisposto eccezionali misure di sicurezza. D'altra parte va ricordato che i due appartenevano alla fazione dei «perdenti» della cruenta guerra per il controllo del traffico di stupefacenti in Sicilia, che ha causato centinaia di vittime. Ufficialmente, Badalamenti e Buscetta vengono indicati dalle autorità come i capofila di un'organizzazione per il traffico internazionale di stupefacenti valutato a 1,65 miliardi di dollari (oltre tremila miliardi di lire), conosciuta come «pizza connection».

L'operazione «pizza connection», così definita perché si serviva di una serie di pizzerie per spacciare stupefacenti, era stata rivelata lo scorso aprile. Vennero emessi 38 mandati di cattura. Nella zona metropolitana di New York vennero fermati 22 boss tra cui Salvatore Catalano, capo di un «clan» che agiva nell'ambito delle attività della «famiglia Bonanno» di Cosa Nostra. Il processo a carico dei responsabili della «pizza connection» dovrebbe celebrarsi agli inizi dell'anno prossimo a New York.

Ratzinger ora rettifica: restaurazione è riforma

Il cardinale era stato criticato per l'intervista contro le «deviazioni postconciliari» - L'eccessivo zelo del prelato preoccupa il Papa

CITTA' DEL VATICANO — Il prefetto dell'ex Sant'Uffizio, cardinale Joseph Ratzinger, criticato da più parti per aver sollecitato una «restaurazione» nella chiesa contro le «deviazioni postconciliari» in una intervista alla rivista «Jesus», cerca ora di rettificare il suo pensiero sostenendo che «restaurazione» vuol dire «riforma».

In una dichiarazione che apparirà sulla sua rivista preferita anche per altre interviste «Trenta giorni» legata a C.L., Ratzinger afferma che «se il termine restaurazione si intende secondo il suo significato originario, vale a dire come recupero di valori perduti all'interno di una nuova totalità, allora direi che è proprio questo che si impone oggi nel secondo periodo postconciliare». Anzi, questa operazione, a suo avviso, assumerebbe il significato di «una vera riforma».

Il teologo e cardinale Ratzinger è libero, naturalmente, di sostenere quello che vuole. Ma basta consultare un qualsiasi dizionario per leggervi che restaurare vuol dire ripristinare, rimettere nello stato di prima (un tempo si ristabilivano le dinastie sui troni). Mentre riforma esprime quell'atto del riformare, di trasformare una situazione per dare un ordine nuovo e migliore ad una società laica o religiosa. È ciò che ha fatto il Consiglio Vaticano II per innovare una chiesa, sul piano teologico e organizzativo, rispetto alle posizioni in cui era prima attestata. Questi fatti nuovi erano rifiutati, prima, solo dai conservatori e da monsignor Lefebvre. Ora anche il cardinale Ratzinger guarda con fastidio alle nuove correnti teologiche postconciliari e in particolare alla teologia della liberazione. Ecco perché dice «non si può far ricominciare la storia della chiesa dal Concilio Vaticano II». Facendo, anzi, un bilancio di questi venti anni postconciliari osserva che «è negativo» tanto che «i risultati sembrano crudelmente opposti alle attese».

Partendo, quindi, da quella che a suo avviso è una situazione di «decadenza progressiva», Ratzinger ritiene che i contrasti attuali possano essere superati sostenendo che «bisogna rifiutarsi di parlare di chiesa pre e postconciliare perché c'è una sola e unica chiesa che cammina verso il Signore venturo». Insomma, dato che si è parlato troppo di Concilio Vaticano II è ora necessario recuperare — egli afferma — «senza fratture e con soluzioni di continuità il Concilio di Trento, il Vaticano I, in generale tutta la tradizione sino alla più antica, Pio XII e con lui tutti i papi dell'800-900». Inutile dire che il successore del cardinale Ottaviani, che si autodefiniva «gendarme della fede», non si sofferma con altrettanto impegno a spiegare la svolta storica impressa alla chiesa da Giovanni XXIII, né a considerare gli sforzi di Paolo VI per portarla avanti.

Bisogna dire che lo stesso Giovanni Paolo II comincia a preoccuparsi dell'eccessivo zelo con cui il suo prefetto dell'ex Sant'Uffizio svolge il suo ministero e glielo ha detto ricevendolo alcuni giorni fa. Ratzinger ha già creato molti problemi alla diplomazia pontificia con il documento sulla teologia della liberazione e sul giudizio duramente negativo verso i paesi del socialismo reale. Ecco perché l'Osservatore Romano ha pubblicato solo una sintesi dell'intervista di Ratzinger a «Jesus» omettendo le parti più scabrose.

Alceste Santini

Josef Ratzinger

Il decreto Berlusconi è slittato a mercoledì

Maggioranza ancora incerta sul periodo di validità: 1 anno, 8 e 6 mesi - Proposte delle tv locali per regolare il settore privato

ROMA — L'esame del decreto Berlusconi è nuovamente slittato (se ne tornerà a parlare mercoledì) mentre prendono consistenza le iniziative delle tv locali, che vedono la loro sopravvivenza minacciata dallo strapotere del gruppo Berlusconi, soprattutto nel drenaggio della pubblicità. Tra i partiti della maggioranza le idee sono tutt'altro che chiare sia sul decreto che sulle legge per le tv. Lo stesso De Mita, parlando l'altra sera al «popolo dc» della RAI radunato in un cinema nei pressi di viale Mazzini, ha dedicato quasi l'intero discorso ai problemi del partito, rinviando a una nuova assemblea la discussione sul disegno di legge. Di più l'assemblea dc non ha offerto, se non una ostentata «indifferenza» di De Mita verso l'on. Bubbico, gran manovratore dc nelle faccende televisive.

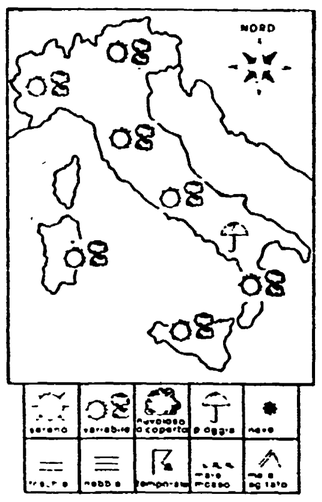
Restano, quindi, ancora incerte le sorti del decreto e della legge. Ieri Pillitteri (PSI) ha confermato che un compromesso è stato trovato tra DC e PSI per ridurre la validità del decreto da un anno a 8 mesi. Il vice-presidente dei deputati dc, Gitti, che giovedì aveva negato l'accordo, ha detto che quella della validità è «questione ormai di lana caprina», che se ne parlerà la settimana prossima. Dutto (PRI) ha detto che sulla questione il suo partito si è mostrato «flessibile», mentre il liberale Battistuzzi avverte che il vero terreno di confronto aperto è quello del disegno di legge che Gava si è impegnato a presentare entro il mese. In verità la partita del decreto e della legge rientra nel più complesso gioco del dare e dell'avere in atto tra i partiti della maggioranza. L'atteggiamento dc sembra condizionato anche dalla possibilità che piazza del Gesù ridiventi interlocutrice non secondaria del gruppo Berlusconi, ottenendo — magari — che Retequattro finisca nell'orbita di imprenditori graditi alla DC.

In quanto alle emittenti locali esiste ora anche una loro proposta per regolamentare il settore. L'hanno illustrata ieri, in una conferenza stampa a Montecitorio, i rappresentanti di tre emittenti romane: Videouno, TeleRoma 56 e Tele Roma Europa. La proposta prevede una netta separazione tra circuiti nazionali e tv indipendenti, ad ambito regionale, alle quali dovrebbe essere riservata la pubblicità locale. Ad ogni modo la pubblicità non dovrebbe superare il 15% delle ore di trasmissione e i 9 minuti ogni ora. La proposta prevede anche norme anti-trust, quote di produzione propria per le emittenti, la possibilità che le tv locali possano consorziarsi tra di loro e trasmettere in interconnessione per una certa quota della programmazione (massimo 6 ore al giorno, di cui non più di 2 tra le 20 e le 23; in ogni caso non si può superare il 50% delle ore quotidiane di trasmissione). Le tre emittenti propongono, infine, che sia resa obbligatoria la certificazione dei bilanci di tutte le tv private.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	2	8
Verona	8	9
Trieste	7	12
Venezia	6	10
Milano	7	8
Torino	5	7
Cuneo	3	5
Genova	8	16
Bologna	7	10
Firenze	9	15
Pisa	9	13
Ancona	9	14
Perugia	6	11
Pescara	8	15
L'Aquila	3	11
Roma U.	6	15
Roma F.	7	16
Campob.	7	12
Bari	10	18
Napoli	8	17
Potenza	7	12
S.M.Leuca	12	17
Reggio C.	12	17
Messina	12	17
Palermo	13	19
Catania	10	21
Alghero	10	18
Cagliari	8	18



SITUAZIONE — Perturbazioni atlantiche si spostano molto velocemente da ovest verso est attraversando la nostra penisola. Nella giornata di domani ci dovrebbe essere un periodo di intervallo fra il passaggio di una perturbazione e e l'arrivo della successiva.

IL TEMPO IN ITALIA — Inizialmente su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. La variabilità si presenterà prima sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica comprese le isole. La temperatura tende ad aumentare leggermente.

SIRIO

FRANCIA La pubblicazione sarebbe opera di militanti e dirigenti comunisti

Le memorie postume di Kanapa

La «fuga» è avvenuta dall'interno del PCF?

Gli autori delle rivelazioni, secondo il quotidiano «Libération», si proporrebbero di ravvivare il dibattito in preparazione del XXV Congresso - La polemica con l'attuale gruppo dirigente - In un'intervista di Mitterrand, un ritorno ai temi del socialismo

Nostro servizio

PARIGI — Caso Kanapa, terzo tempo: dopo la pubblicazione postuma delle note segrete del dirigente del PCF, morto nel 1978, e la reazione della direzione comunista che aveva accusato gli autori della fuga di «tentativo di destabilizzazione del partito» e di «operazione ignobile fondata sullo sfruttamento dei morti contro i vivi», ecco ripresentarsi sulle colonne del quotidiano «Libération» i responsabili della pubblicazione.

Sotto lo pseudonimo di Jean Fabien (Jean è il nome di Kanapa e Fabien quello della piazza dove ha sede il Comitato Centrale del PCF) si celerebbe dunque un collettivo di comunisti, alcuni dei quali «con responsabilità direttive nell'organizzazione del partito», deciso a ravvivare il dibattito preparatorio del venticinquesimo congresso (6-10 febbraio 1985) attorno a tre temi: l'unione della sinistra, il funzionamento interno del partito comunista francese, i suoi rapporti con gli altri partiti comunisti e in particolare con quello dell'Unione Sovietica.

Questa nuova e anonima opposizione — che ha scelto di dimostrare, attraverso la pubblicazione delle note personali di Kanapa sull'invasione della Cecoslovacchia nel 1968, l'autonomia della direzione di allora e il ripiegamento di quella attuale «che ha approvato invece l'invasione dell'Afghanistan e il colpo di stato militare in Polonia» — afferma di essersi decisa ad intervenire «perchè la situazione è drammatica e pone la questione della vita o della morte del PCF» dopo due sconfitte elettorali successive che ne hanno ridotto l'influenza nel paese dal 22 all'11% in sei anni.

Sul piano dell'unione della sinistra gli autori dell'intervento pensano che al termine di 60 anni di lotte fratricide tra comunisti e socialisti la sinistra sta andando allo sfacelo perchè da una parte i socialisti al governo sviluppano una politica respinta dalla maggioranza del paese e sopratutto dall'elettorato popolare e dall'altra il PCF «pensa erroneamente di rifarsi le ossa sulle rovine della sinistra».

In altre parole, con la pubblicazione delle note segrete di Kanapa, il gruppo contestatario è convinto di dare un contributo «che forse sarà utile per permettere al PCF, della cui presenza il paese ha bisogno, di sfuggire all'isolamento, al settarismo e al declino che lo minacciano».

Non sappiamo come reagirà la direzione del PCF a questo nuovo attacco che, nelle forme e nei modi in cui è condotto, ha il gusto amaro delle lettere anonime e come tale può suscitare reazioni difensive e quindi esattamente opposte allo scopo che i suoi autori dichiarano di volere raggiungere. In ogni caso esso è sintomatico di un malessere, che sarebbe sbagliato ignorare, e che investe non soltanto il partito comunista ma tutta la sinistra francese.

Isolato, attaccato da destra e da sinistra, pieno di dubbi nel proprio gruppo dirigente, con un presidente della Repubblica sul quale proprio ieri è caduta la mazzata di un sondaggio in cui un 61% di francesi gli nega ogni appoggio o simpatia, il partito socialista vive anch'esso dure giornate.

Il presidente Mitterrand, in una lunga intervista al mensile «L'Expansion», dopo aver fatto il bilancio di tre anni e mezzo di attività presidenziale dichiara. «La classe operia resta creditrice della società industriale. Il mio socialismo consiste semplicemente nella ricerca di una vera democrazia politica, economica e sociale. E ciò vuol dire libertà più grandi, più grande responsabilità collettiva, istruzione per ciascuno e per tutti, padronanza o controllo dei grandi mezzi di produzione da parte della nazione, equa ripartizione dei profitti, solidarietà nazionale totale, la fine dei privilegi di classe».

Erano anni che Mitterrand non si esprimeva in questi termini netti e programmatici, forse dalla sua clamorosa vittoria elettorale nel 1981. E un giornale conservatore parigino, che ha colto subito la novità della situazione, commentava ieri in prima pagina che «il presidente torna al socialismo duro». Torna comunque, secondo noi, sul solo terreno dove il partito socialista può arginare la concorrenza a sinistra del PCF e ritrovare il proprio elettorato.

Augusto Pancaldi

MOSCA

Ora interrogativi su Gorbaciov: assente all'ultimo Politburo

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Dopo giorni e giorni di voci sulla salute (o, addirittura, sulla morte) del maresciallo Ustinov, ieri per ben due volte la firma del ministro della Difesa dell'URSS è apparsa sulla stampa della capitale: in un messaggio di saluto al ministro della Difesa della Guinea Bissau, pubblicato sulla prima pagina del quotidiano delle forze armate, Stella Rossa, e in fondo ad un breve articoletto in seconda pagina, sulla Pravda, intitolato «A nuovi apici nella preparazione militare». Dato il carattere del tutto estemporaneo di questo secondo articolo (che fa riferimento ad una iniziativa politica di un'unità missilistica in occasione del 40° della vittoria sul nazismo), appare evidente l'intenzione di fugare voci e ipotesi sullo stato di salute del maresciallo e sulla sua effettiva opera di direzione come capo militare e politico.

Il tutto mentre Ustinov risulta non essere stato presente all'importante riunione del Politburo del PCUS — allargata ai primi segretari di tutte le Repubbliche e all'intero gruppo dirigente sovietico, supplenti del Politburo e segreteria del CC inclusi — che si è svolta giovedì al Cremlino. Dato che non appaiono dunque esserci dubbi sulla malattia di Dimitri Ustinov, non è tuttavia possibile non notare (accanto al probabile significato delle sorprendenti firme notate ieri sulla Pravda e su Stella Rossa) l'insistenza con cui le voci della gravità delle sue condizioni continuano ad essere diffuse nella capitale, quasi che vi fosse qualcuno interessato ad alimentarle.

Ma gli elementi che rendono assai interessante la situazione politica di questi giorni sono diversi e non si fermano alle voci attorno al ministro della difesa. Resta più che mai aperto l'interrogativo sulle assenze non dovute a malattia che si sono registrate giovedì nel corso della succitata riunione del Politburo: quella di Mikhail Gorbaciov e quella del presidente del consiglio dei ministri della Repubblica federativa russa, Vitali Vorotnikov. Assenze che sembrano — allo stato attuale delle conoscenze — ancora inspiegabili in quanto né l'uno né l'altro dei due autorevoli componenti della leadership sovietica risultava in viaggio al di fuori del paese o anche all'interno dell'URSS (in genere movimenti a questi livelli vengono infatti resi noti da comunicati della TASS).

L'importanza della discussione svoltasi alla riunione allargata del Politburo è del resto confermata dal discorso che Cernenko ha deciso di svolgervi e al quale, non certo casualmente, si è deciso di dare così grande rilievo sulla stampa. Si aggiunga infine — sempre per sottolineare il carattere straordinario della circostanza — che mai in passato (almeno in quello recente) tanta pubblicità ai lavori di una riunione del Politburo era stata data, inclusa la pubblicazione dell'elenco dei suoi partecipanti più importanti (e alla corrispondente evidenziazione degli assenti). Non pare dunque azzardato notare quanto vistose appaiano, in un contesto di grande impegno sui temi economici, le assenze di uomini come Gorbaciov (che ha ricoperto in tutti questi anni, dal suo doppio incarico nel Politburo e nella segreteria del CC, il coordinamento della politica agricola e agro-industriale insieme ad un cospicuo numero di altre funzioni dirigenti) e Vitali Vorotnikov (che, in quanto alla testa della Repubblica russa, rappresenta nel Politburo la fetta di gran lunga maggioritaria dell'economia dell'Unione sovietica).

Giulietto Chiesa

CIAD

Di ritorno da Creta Mitterrand ammette la presenza dei libici

L'incontro a Creta tra Mitterrand, Gheddafi e Papandreu sulla situazione in Ciad

Nostro servizio

PARIGI — Due o tre battaglioni di soldati libici (tra i 700 e i 1.000 uomini, secondo gli esperti) stazionano ancora nel Ciad sei giorni dopo la data limite che Parigi e Tripoli avevano fissato per il ritiro totale, simultaneo e reciproco delle rispettive forze armate. Lo ha ammesso ieri mattina Mitterrand, di ritorno dal viaggio-blitz a Creta dove giovedì — grazie ai buoni uffici di Papandreu, fattosi mediatore tra Francia e Libia — aveva avuto un incontro con il colonnello Gheddafi.

Già il viaggio in sé, previsto da una decina di giorni, ma annunciato poche ore prima della sua realizzazione, aveva scatenato una ondata di critiche da parte dell'opposizione secondo cui il presidente della Repubblica francese, e quindi la Francia, avevano tutto da perdere e nulla da guadagnare da un simile incontro.

Il fatto che Mitterrand abbia riconosciuto, dopo aver visto Gheddafi, che i libici sono ancora nel Ciad «in numero inferiore a quello che si dice ma sempre troppi in rapporto agli accordi», rischia di dar fiato al centro-destra che non perde un'occasione per accusarlo di umiliare la Francia all'estero e di portarla alla disintegrazione sul piano interno.

Nel corso della sua conferenza stampa Mitterrand ha precisato due punti. 1) Il contingente libico «che tuttavia si sta ritirando dal territorio ciadiano» non possiede né armi pesanti né aviazione, ma soltanto qualche elicottero e non può dunque essere considerato una forza aggressiva. 2) L'evacuazione di questo contingente resta la condizione per una normale ripresa delle relazioni franco-libiche e il colonnello Gheddafi ha riconfermato di aver dato gli ordini necessari per il ripiegamento definitivo in territorio libico della sue truppe. 3) La Libia e la Francia sono d'accordo «per occuparsi il meno possibile dei problemi interni del Ciad».

Mitterrand ha poi risposto alle critiche della destra ricordando che il suo predecessore Georges Pompidou aveva ricevuto il colonnello Gheddafi all'Eliseo nel 1973 e che Chirac in qualità di primo ministro di Giscard D'Estaing, aveva incontrato il leader libico a Tripoli tre anni dopo.

«La Francia — ha concluso il presidente francese — cerca di contribuire al mantenimento della pace e a evitare qualsiasi rischio di conflitto nel Mediterraneo e nel Maghreb dove essa conta molti amici e dove desidera far rispettare gli equilibri esistenti. Da questo punto di vista e allorché ne esisteranno le condizioni, un ristabilimento dei buoni rapporti tra Parigi e Tripoli non dovrà e non potrà danneggiare le altre amicizie. Ho la responsabilità della politica estera francese e considero che il dialogo sia preferibile allo scontro anche se sono pronto allo scontro se il dialogo dovesse minacciare gli interessi e i principi della Francia»: Gheddafi deve sapere che non ci sarà un secondo incontro con Mitterrand se i soldati libici non lasciano il Ciad entro pochi giorni. Ma tutto ciò sembra molto poco per placare una opposizione furiosa.

a.p.

Brevi

Genscher va in Polonia la settimana prossima

BONN — Il ministro degli Esteri della Germania Federale Hans-Dietrich Genscher si recherà in visita ufficiale in Polonia dal 21 al 23 novembre prossimi, su invito del suo collega polacco Stefan Olszowski

Consiglio palestinese ad Amman

AMMAN — Il presidente del Dipartimento politico dell'OLP Farouk Khaddumi ha affermato ieri che non ci sono probabilità di disdire il Congresso del Consiglio nazionale palestinese previsto per il 22 novembre nella capitale giordana Il congresso è aperto a tutti, ha sottolineato Khaddumi.

India: 100.000 dollari per uccidere Indira

NEW DELHI — Secondo indiscrezioni di fonti vicine agli inquirenti che si occupano dell'assassinio di Indira Gandhi, uno dei suoi killer, Beant Singh avrebbe ricevuto 100 000 dollari per ucciderla, dall'ex diplomatico indiano Harinder Singh dimessosi dal suo incarico a Oslo nel luglio scorso per protestare contro l'assalto al Tempio d'Oro dei sikh ordinato dalla Gandhi. La notizia sarebbe stata fornita agli inquirenti dall'unico killer rimasto in vita, Satwant Singh.

Sudafrica: arrestati 2.300 lavoratori neri

JOHANNESBURG — La polizia ha fermato due giorni fa 2.300 lavoratori neri durante i rastrellamenti effettuati nelle città-ghetto a sud di Johannesburg. Stanto alla stessa polizia la maggior parte degli arrestati sarebbe stata rilasciata

ZAIRE

Disordini nello Shaba: invasione di oppositori o rivolta locale?

KINSHASA — Stando a fonti governative, lunedì sera gruppi armati provenienti dalla Tanzania sarebbero penetrati nello Shaba, occupando la località di Moba, a circa 200 km a sud di Kalemie; in breve si sarebbero impadroniti di un accampamento militare, di una pista di atterraggio, di un ospedale e di una missione. Il regime zairota avrebbe quindi inviato sul posto reparti dell'esercito dislocati a Lubumbashi e a Kamina, oltre a 360 paracadutisti provenienti da Kinshasa, che avrebbero riconquistato Moba subendo alcune vittime quando un piccolo aereo usato per il trasporto delle truppe è stato intercettato dai gruppi armati. Nei combattimenti è rimasto ucciso anche un pastore metodista canadese.

Sull'identità politica dei gruppi armati che hanno orchestrato l'operazione Moba le ipotesi che corrono sono diverse: di certo si tende ad escludere che si tratti degli ex gendarmi del Katanga che nel '77 e '78 invasero il sud dello Shaba impadronendosi del centro minerario di Kolwezi. Non si tratterebbe insomma di un'altra operazione secessionista.

A Kinshasa si ritiene che i ribelli facciano parte del movimento facente capo in passato a Pierre Mulele che si oppose al regime di Mobutu fin dall'uccisione di Lumumba nel 1960.

Secondo il ministro dell'Informazione Sakombi Inongo i gruppi armati provenienti dalla Tanzania avrebbero creato disordini per «turbare» la cerimonia di reinserimento alla carica presidenziale di Mobutu, in calendario per il 5 dicembre e la successiva visita in Zaire di Mitterrand.

Da Parigi arriva invece un'altra versione: il Movimento nazionale congolese rinnovato, gruppo d'opposizione in esilio, sostiene che a Moba non ci sarebbe stata «un'invasione», ma una rivolta di militari contro «il regime dittatoriale di Mobutu».

ANGOLA

Commando sequestra missionario italiano

PADOVA — Il Segretariato delle missioni dei cappuccini veneti ha reso noto ieri che il 31 ottobre scorso un missionario dell'ordine, padre Gabriele Bortolani è stato rapito da un commando di guerriglieri nell'Angola settentrionale, nei pressi di Sanza Pombo. Padre Bortolani sarebbe stato sequestrato mentre, con due catechisti angolani, stava compiendo uno dei consueti giri nei dintorni della missione per somministrare i sacramenti ai cattolici della zona. Uno dei giovani che lo accompagnava è riuscito a sottrarsi alla cattura, dando l'allarme.

Attualmente, secondo il Segretariato delle missioni di Padova i religiosi in mano agli oppositori del governo angolano sarebbero 35; tutti i rapimenti avvenuti negli ultimi mesi si sono però conclusi col rilascio degli ostaggi, e questo induce a sperare che padre Bortolani non sia stato ucciso. Quanto ai rapitori del missionario si parla di guerriglieri dell'UNITÀ, il movimento antigovernativo di Jonas Savimbi che tradizionalmente però operano nel sud dell'Angola. Distando Sanza Pombo 150 km dal confine con lo Zaire, non si può escludere che il sequestro sia opera delle bande del FNLA sopravvissute nel nord.

URSS

Svetlana Stalin alla stampa: «Sono tornata per i miei figli»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «La decisione di tornare nel mio paese natale, dai miei figli e nipoti, dagli amici non dimenticati, è del tutto mia, è un fatto umano, non è una decisione politica». Svetlana Alliluyeva ha deciso d'incontrare i giornalisti stranieri a Mosca due settimane dopo il suo clamoroso rientro in patria. Ha detto che «questa è l'ultima volta» che parlerà con i giornalisti e che ora si aspetta solo di «essere lasciata in pace». Non ha però lesinato giudizi politici su quello che lei stessa ha ripetutamente definito il «cosiddetto mondo libero» e nel quale ha sottolineato di «non essere stata libera un solo giorno» lungo i 17 anni impiegati a conoscerlo.

Anni, a quanto si è capito, passati in mezzo a un continuo tormento, ai «sensi di colpa» che non l'hanno mai abbandonata, alla nostalgia. Svetlana — che si è presentata ai giornalisti in un elegante tailleur e in camicetta viola, accompagnata dal vice capo dell'ufficio stampa del ministero degli esteri, Kamenev — ha ricordato alcuni momenti di più acuta nostalgia: quando, tre anni fa, vide in un cinema di New York il film di Nikita Mikhalkov, «Oblomov», e nel giugno scorso, quando assistette indignata alle celebrazioni dello sbarco in Normandia vedendo «passare sotto silenzio il contributo dato alla vittoria contro il nazismo da 20 milioni di caduti sovietici».

La decisione finale ha detto di averla presa il 10 settembre scorso, dopo essere venuta a conoscenza che suo figlio era ammalato. Per il resto, come s'è detto, il suo racconto è stato più simile ad una requisitoria politica che ad una rievocazione sentimentale.

«Durante questi 17 anni ho visto quanto basta di miserie e sofferenze umane nei cosiddetti civilizzatissimi paesi anglosassoni», ha detto Svetlana facendo girare tra le mani un foglietto di appunti che non ha però quasi consultato. E ha amaramente comunicato di essersi trovata «nelle mani di uomini d'affari, di avvocati e politicanti, di editori che volevano soltanto fare del sensazionalismo sul nome di mio padre, sul mio nome e sulla mia vita». Ha detto di aver scritto dei libri ma, senza smentirne apertamente il contenuto, ha tuttavia affermato di «essere stata trasformata nel cane ammaestrato preferito dalla CIA», mentre tutti attorno dicevano «che cosa avrei dovuto scrivere e come». Con il marito americano, il padre di Olga, Svetlana è stata sprezzante. «Un uomo debole — ha detto — che mi ha sposata perché glielo hanno ordinato e che ha sopravvalutato le mie disponibilità economiche».

«Ora sono finalmente felice», ha concluso. «Sono stata riaccolta con una generosità e una buona disposizione che non mi aspettavo, come il figliuol prodigo della Bibbia; sono davvero molto grata per questo, molto grata...». Radio e televisione hanno riferito i passaggi più spiccatamente politici del suo discorso rilevando che «Svetlana Alliluyeva ha deciso di incontrare i giornalisti dopo che in Occidente era stato dato il via ad ogni tipo di speculazioni attorno al suo ritorno in URSS».

gi. c.

Autoveicoli Industriali Volkswagen grandi lavoratori, piccoli consumatori

TL
Il massimo e il meglio nella razionalizzazione dei trasporti.
Nelle versioni Furgone,
Furgone a tetto rialzato, Camioncino,
Camioncino a doppia cabina,
Giardinetta (9 posti) e un autotelaio
per allestimenti speciali
Con portata da 1125 a 2835 chilogrammi
Motore Diesel a 6 cilindri di 2400cmc
in versione aspirata(75CV)
e in versione turbo(102CV)
Cambio a 5 rapporti

TRANSPORTER
Uno dei più famosi e diffusi nel mondo fra gli autoveicoli da una tonnellata.
Nelle versioni Furgone,
Furgone a tetto rialzato, Camioncino,
Camioncino doppia cabina
e Giardinetta (9 posti)
Con portate da 750 a 1000 chilogrammi
Motore postenore raffreddato ad acqua
a 4 cilindri a benzina di 1900cmc(78CV)
a 4 cilindri Diesel di 1600cmc(50CV)
Cambio a 5 rapporti

CADDY
Una confortevole vettura da lavoro.
Nelle versioni Furgone,
Camioncino, Camioncino centinato
Con portate fino a 550 chilogrammi
Motore Diesel a 4 cilindri di 1600cmc(54CV)

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia
Vedere negli elenchi telefonici
a la seconda di copertina e
ne e pag ne gial e alla voce Automobili

settegiorni tv radio televisione

Una inquadratura di «Immaginando cinema»

Va in onda su Raitre un ciclo di sei film dal titolo «Scarpe da tennis» che «fotografano» i ragazzi di città del nord, del centro e del sud Italia

Giovane cercasi

E quelli di adesso, che giovani sono? Sei città, sei film: così Raitre ha deciso di «fotografare» la nuova realtà giovanile con un'indagine un po' fuori dal comune, in località scelte nel nord, nel centro e nel sud. Da questa sera, il sabato alle 20,30, vedremo un ritratto di quest'Italia in *Scarpe da tennis* (come dice il titolo del ciclo), raccontata da sei registi che sono stati lasciati liberi da schemi per raccontare i «loro giovani». I film, veramente, non sono neppure nati tutti per un progetto unitario. È infatti prevista, per esempio, la messa in onda in *Bande giovanili* (regia di Damiano Tavoliere), l'interessante ricerca commissionata dalla provincia di Milano, sui «Mods», i «rockabilly», i «metallari», i «rockers», i diversi gruppi di giovani che si sono riuniti, soprattutto nella periferia, in vere «bande». Ed è compreso in questo ciclo anche il film di Luigi Faccini, *Immaginando cinema*, che racconta la storia di un gruppo di «ragazzi di celluloide» di Foggia: una lunga intervista a più voci che, con la tecnica che si va sempre più affinando del regista di *Sassalbo, provincia di Sidney*, si trasforma in una avventura onirica, e Foggia diventa davvero, come la sognano i ragazzi, il Marocco, il west, forse Holywood.

Il primo appuntamento, questa sera, è invece con un film prodotto dalla sede regionale per il Lazio ed affidato alla regia di Massimo Andrioli. Non è una «storia»: è un viaggio. Protagonista Victor Cavallo, che impersona sé stesso, poeta, attore, ma soprattutto «giovane di ieri», che va lungo la via Mediana, quella che porta al mare, alla ricerca dei «giovani di oggi». Giovani che gli sembrano un po' UFO, con le loro sconosciute certezze. Il film si intitola, appunto *Direzione mediana*, e darà l'occasione a Cavallo di incontrare disperazione e problemi, sogni ed entusiasmi, dei ragazzi che, provocati da questo «viaggiatore», lo costringeranno a «pentirsi», per la sua vita vissuta nel dubbio. Ed il viaggio non potrà terminare che a Fondi, in un matrimonio di provincia. I prossimi appuntamenti saranno ancora con Firenze, Napoli e Palermo. A Firenze Gilberto Tofano ha girato *Laurea per dove*, un tuffo nel mondo delle scienze politiche, nella facoltà che Cesare Alfieri fondò nel 1875 per preparare i giovani alla carriera amministrativa. Ed oggi, i giovani che si laureano, non vogliono più un impegno qualsiasi, ma mirano in alto, alla carriera diplomatica, al ruolo dirigente. A Napoli è invece un regista romano, Stefano Calanchi, a raccontarci *Il provino*. Calanchi, che a Napoli ha già girato documentari (*'A fatica*) e film (*Core mio* vinse un premio al Festival di Venezia), ha voluto raccontare la città che più di ogni altra è un vivaio per il mondo dello spettacolo e della canzone, chiamando gli sconosciuti «aspiranti al successo». Un annuncio sul giornale, e centinaia di giovani «dai 5 ai 30 anni» si sono presentati alla sede RAI della Campania. Calanchi li ha lasciati liberi davanti alle telecamere di fare il loro «provino»: e ne è venuto fuori il ritratto di una città che racconta di sé, anche dei suoi mali, di Pozzuoli, del terremoto, del lavoro che manca, senza perdere l'ironia.

Effetto radio è l'ultimo appuntamento con questo ciclo. Girato a Palermo da Diego Bonsangue è un film di fiction, un'inchiesta realizzata attraverso la radio: cinque protagonisti che «per finta» parlano di sé alla radio, e «veramente» si raccontano in tv.

s. gar.

Domenica 18

Raiuno

10.00 LINEA VERDE SPECIALE
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE
13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
14.20 NOTIZIE SPORTIVE
15.20 NOTIZIE SPORTIVE
15.40 DISCORING '84-'85
16.25 NOTIZIE SPORTIVE
17.10 FANTASTICO BIS
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
18.20 90° MINUTO
20 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA PADRONA DEL GIOCO - 3ª puntata - Regia di Harvey Hart, Kevin Connor, con Dyan Cannon, Harry Hamlin
21.55 LA DOMENICA SPORTIVA
23.10 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
00.05 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 GRANDI INTERPRETI - Sinfonia n 3 in re minore Orchestra Sinfonica di Milano della Rai. Regia di Nella Cirinnà
11.05 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11.30 SIMPATICHE CANAGLIE
11.50 CHARLIE CHAN A PANAMA - Film di Harry
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'è da salvare
13.30 PICCOLI FANS
14.30 DA GIOVEDÌ A GIOVEDÌ - di Aldo De Benedetti. Con Paola Pitagora Carla Bizzarri, Gloria Sobrito
16.10 TG2 - DIRETTA SPORT GINNASTICA RTMICA - del mondo Golf - Coppa del Mondo, Ippica. Gran Premio delle Nazioni di Trotto
17.00 DUE E SIMPATIA ODISSEA - dal poema di Omero
17.50 MIXERSTAR
18.40 TG 2 - GOL FLASH

«Anonimo veneziano» (Retequattro, ore 20,25)

18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con A Sordi 9° episodio
21.45 PER AMORE E PER ONORE - Telefilm Il prezzo dei sogni
22.35 TG2 - STASERA
22.45 TG2 - TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.20 DSE: ASCOLTO DUNQUE PENSO
23.35 TG2 - STANOTTE

Raitre

12.10 IN DISCOTECA - Claudio Villa in concerto
13 05 GIROFESTIVAL '84
13.45 UN PAESE, UNA MUSICA
14.25-17.20 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Rugby Italia Urss. Coppa Europa Tennis Finale Torneo internazionale maschile
17.20 UCCIDERÒ WILLIE KID - Film di Abraham Polonsky
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE - Intervallo con Una cartolina musicale della cineteca Rai
19.40 IN TOURNÈE - Cronaca di un appuntamento rock. Antonello Venditti al Circo Massimo (2ª parte)
20.30 DOMENICA GOL
21.30 DONNA DI CUORI - (2ª puntata)
22.05 TG3 - Intervallo con Una cartolina musicale della cineteca Rai
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23.15 ROCKLINE

Canale 5

8.30 «Phyllis», telefilm; 9 «La piccola grande Nell», telefilm; 9.30 Film «L'avventuriero di Hong Kong», con Clark Gable e Susan Hayward; 11.30 Sport: Football americano; 12.30 «Punto 7», settimanale; 13 Superclassifica Show; 14.30 «Kojak»; 15.30 Film «Ritorno a Peyton Place», con Carol Lynley e Jeff Chandler; 17.30 Film «L'ultima caccia», con Robert Taylor e Stewart Granger; 19.30 «Dallas», telefilm; 20.25 Film «Bongo Bongo», con Adriano Celentano e Carole Bouquet; 22.25 «Love boat»; 23 25 «Punto 7», settimanale; 0.25 Film «Amanti ed altri estranei», con Bonnie Bedelia e Beatrice Arthur.

Retequattro

8.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 9 Film «L'ultima giraffa», con Susan Anspach e Simon; 10.50 Film «Il corsaro nero», con Kabir Bedi e Carole André; 13 «Tre cuori in affitto», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14.40 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15.30 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 16.20 Film «Le mille e una notte», con Maria Montez e Sabù; 18 «Quo Vadis», replica; 19.25 «Arabesque», telefilm; 20.25 Film «Anonimo veneziano», con Florinda Bolkan e Tony Musante; 22.30 «Kazinsky», telefilm; 23.30 Film «La prova del fuoco»; 1 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.

Italia 1

8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «La regina del Far West», con Barbara Stanwyck e Gene Evans; 12.15 Bit storie di computer; 13 Sport: Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.45 «Hazzard», telefilm; 17.40 «Supercar», telefilm; 18.45 «A-Team», telefilm; 19.50 «Tom e Jerry»; 20.25 «Drive in», spettacolo con Enrico Beruschi; 22 Film «Bakterion», con David Warbeck e Janet Agren, di Anthony Richmond; 00.15 Film «La morte innamorata», con Françoise Lugagne e Guy Marchand.

Telemontecarlo

16.30 Il mondo di domani; 17 Film; 18.30 «Ellery Queen», telefilm; 19.20 Telemenù; 19.45 «I tre moschettieri», commedia per ragazzi; 20 «Scusami genio», telefilm; 20.25 «50 anni d'amore», commedia musicale; 21.15 «Sceriffo a New York», telefilm; 22.15 Clip n' Roll.

Euro Tv

12 Eurocalcio; 13 Catch; 14 «Alle soglie del futuro», sceneggiato; 17.50 Cartoni animati, 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Film Piange... il telefono», con Domenico Modugno e Francesca Guadagno, regia di Lucio De Caro; 22.15 «Mordillo», fumetti; 22.20 «Petrocelli», telefilm; 23.15 Tuttocinema.

Rete A

7 «Barbagianni e Pavoncelle», telefilm; 7.30 Telefilm; 8.30 Film «Lo sterminatore dei barbari», con Ken Clark e Moira Orfei; 10 Film «Amore di zingara», con Marlène Dietrich e Ray Milland; 11.30 Pe' bevere e pe' sciacquà, rubrica; 14 Noi e la scuola, rubrica; 13.30 Film «La lotta del sesso 6 milioni di anni fa», con Julie Ege e Brian O'Shaughnessy, di Val Guest; 16 Film «Violenza in campo», con Ben Johnson e Larry Hagman; 18 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 Montecitorio, gioco a squadre; 23.30 Film «La moglie vergine», con Edwige Fenech e Renzo Montagnani - Non stop.

«Bongo Bongo» su Canale 5 alle 20,25

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10 13, 13, 19, 23. Onda Verde: 6 57, 7.57, 10.10, 12 57, 16 57, 18 57, 21 35, 23.20 Notiziario del GR1 in collaborazione con il 4212 dell'ACI; 6 Il guastafeste; 7.32 Culto evangelico; 8.30 Mirror, Spettacolo allo specchio; 8 40 GR1 Copertina; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9 30 Messa; 10.16 Varietà-Varietà; 12 Le piace la radio?; 13.30 Out; 13.35 «La perla»; 13 56 Onda Verde Europa; 14 Cab anch'io n 3; 14 30-16 30 Carta bianca stereo, 15 22 Tutto il calcio minuto per minuto, 18 20 Tuttobasket; 19 25 Punto d incontro, 20 Il mondo di Tagora, 20.30 Pagine liriche; 23 GR1 ultima edizione; 23.28 Chiusura.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16 25, 18 30, 19.30, 22.30; 6 Erbaio; 6 05 I titoli del GR2; 7 Bollettino del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8 45 60 anni della radio; 9.35 L'aria che tira, 11 L'uomo della domenica; 12 GR2 Anteprima sport; 12.15 Mille e una canzone; 12 45 Hit parade; 14 Programmi regionali, Onda Verde Regione, GR2 Regionali; 14 30-17.15 Domenica con noi; 16.30 Domenica sport; 16.55 Bollettino del mare; 20 Momenti musicali; 21 Lo specchio del cielo; 22.30 Bollettino del mare; 22.50-23.28 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13 45, 19.05; 20.45; 6 55, 8.30, 10 30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 11.48 Tre «A»; 12 Uomini e profeti, 12.30 W A. Mozart; 12.55 Viaggio di ritorno; 14 Antologia di Radiotre; 18 Musiche di Handel, 19 45 Pagine da «La prima moglie»; 20 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concerto diretto da James Judo; 21.15 Un racconto di Marcel Schwob; 22.30 Franz List: sonata in si minore; 23 Jazz da Firenze.

Lunedì 19

Raiuno

10-11.45 TELEVIDEO
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 IL MONDO DI QUARK - L'uomo e la terra
15.00 SPECIALE PARLAMENTO
15.30 DSE: LE PROFESSIONI DEL TERZIARIO AVANZATO
16.30 LUNEDÌ SPORT - Commenti e fatti sportivi della settimana
17.00 TG1 - FLASH
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.45 NOTIZIE DALLO ZOO - Documentario (1ª puntata)
18.10 SPECIALE «OTTAVO GIORNO» - Scultori d'oggi
18.40 AUBREY - Cartone animato
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA PADRONA DEL GIOCO - Di Harvey Hart, Kevin Connor, con Dyan Cannon, Harry Hamlin, Ian Charleson (4ª puntata)
22.05 TELEGIORNALE
22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.20 SPECIALE TG1
23.10 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED - Telefilm
00.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

10-11.45 TELEVIDEO
11.55 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - C'È DA VEDERE
13.30 CAPITOL
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.25 TANDEM - Attualità, giochi, curiosità
16.25 DSE: FÜR MICH, FÜR DICH, FÜR ALLE - Corso di lingua e cultura tedesca
16.55 DUE E SIMPATIA - «Marco Visconti»
17.30 TG2 - FLASH
17.35 UN CARTONE TIRA L'ALTRO - Mostri in concerto
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 DI TASCA NOSTRA
21.25 COLOMBO - Telefilm
22.35 TG2 - STASERA
22 45 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - «Isaac Albéniz e la beffa funebre», con André Falcon, Claude Degliame e Jean-Paul Solal. Regia di Claude Lalemand
23.10 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e di cultura ebraica
23.40 TG2 - STANOTTE
23.45 DSE: ARTISTI ALLO SPECCHIO - Domenico Purificato

Raitre

15.50 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE «A» E «B»
18.15 L'ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 DSE: NELL'UOVO D'ARGENTO
20.30 FATTI E VOLTI DI MEZZO SECOLO: LA GUERRA CIVILE SPAGNOLA - «1931-'36· prima dello scontro». I filmati sono tratti da «Spanish Civil War» della Granada Television UK 1983 (1ª parte)
21.55 TG3
22.05 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
23.15 TG3

Canale 5

8.30 «La casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Piangerò domani», con Susan Hayward; 11.30 «Tutti in famiglia», gioco a quiz; 12.10 Bis; 12.45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Spazio 1999», telefilm; 17.30 «Tarzan», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 Film «Chi trova un amico trova un tesoro», con Terence Hill e Bud Spencer; 22.25 «Jonathan dimensione avventura», con Ambrogio Fogar; 23.25 Sport: Golf; 0.25 Film «L'affare Blindfold», con Rock Hudson e Claudia Cardinale.

Retequattro

8.30 «Quincy», telefilm; 9.20 «In casa Lawrence», telefilm; 10.10 «Alice», telefilm; 10.35 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telefilm; 13.30 «In casa Lawrence», telefilm; 16.30 «La regina dei mille anni», cartoni animati; 17 «Masters i dominatori dell'universo», cartoni animati; 17.50 «Febbre d'amore», telefilm; 18.40 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.25 Film «A qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe e Tony Curtis; 23 «Vegas», telefilm; 24 Film «La Pica sul Pacifico», con Tina Pica; 1.40 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.

Reynolds «Quella sporca ultima meta» (Italia 1, 20,25)

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «La prova»; 11.30 «Giorno per giorno», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Giorno per giorno», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «Wonder Woman», telefilm; 18.40 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «I Puffi», cartoni animati; 20.25 Film «Quella sporca ultima meta», con Burt Reynolds e Eddie Albert; 22.15 «Italia Italia: Collage a tema. Chi dice donna....»; 23 «Bit», storie di computer; 23.45 Film «L'immagine allo specchio», con Liv Ullmann.

Montecarlo

17 «Animals», documentario; 17.30 «Spazio 1999», telefilm; 18.30 Shopping; 19.30 «All'ultimo minuto», telefilm; 19.55 Documentario inchiesta; 20.25 «Al Paradise», spettacolo di varietà condotto da Oreste Lionello; 22.10 Clip n'roll.

Euro TV

12 «L'incredibile Hulk», telefilm; 13 «Lupin III», cartoni animati; 13.30 «Candy Candy», cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 «Carletto il principe dei mostri», cartoni animati; 18 «Petete», cartoni animati; 18.05 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Candy Candy», cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Marcia nuziale», telefilm; 19.50 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Il vichingo venuto dal Sud», con Lando Buzzanca e Pamela Tiffin; 22.15 «Mordillo», fumetti; 23.15 Tuttocinema.

Rete A

7 «Barbagianni e Pavoncelle», telefilm; 7.30 Telefilm; 8.30 Film; 10 Cartoni animati; 10.30 Film «L'erede di Robin Hood»; 12 Film «Sissi a Ischia», con Romy Schneider e Victor De Kowa; 13.30 «Mimì e le ragazze della pallavolo», cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «L'amore più grande», con Helen Hayes e Robert Walker; 18.30 «Mimì e le ragazze della pallavolo», cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film; 23.30 Film «Innocenza e turbamento», con Edwige Fenech e Vittorio Caprioli - Non stop.

«La padrona del gioco» (Raiuno, ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6 57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14 57, 16.57, 18.57, 20 57, 22.57. 6 Segnale orario; 6 03 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Parliamone con loro sport; 8.30 GR1 Sport; 9 Radio anch'io; 10 30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Il grande amore»; 11.30 Il garage dei ricordi; 12.03 Anteprima di via Asiago tenda; 13 20 La diligenza, 13.28 Master; 13.58 Onda Verde Europa; 15 GR1 Business; 15 03 Radiouno Ellington '84; 18 Onda verde; 18.05 DSE, profili musicali; 19 20 Sui nostri mercati; 19 25 Audiobox Labyrintus; 20 Il paese della cuccagna; 20 30 Tra storia e leggenda; 21.03 Le fonti della musica; 21.30 Cantare di sport; 22.49 Oggi al Parlamento; 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6 30, 8 30, 9.30, 10, 11.30, 12 30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giornali; 6.05 I titoli del GR2; 7 Bollettino del mare; 8 Lunedì sport; 8 45 Un vero paradiso; 9.10 Discogame; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 15 L. Pirandello «Servitù»; 15.30 GR2 Economia; 15 45 Omnibus; 18.32-19.50 La ora della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30-23 28 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Bollettino del mare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9 45, 11.45, 13 45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7.30 Prima pagina; 8.30-11 Il concerto del mattino; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 16 30 Un certo discorso; 17 DSE: Schedearte; 17.30-19 Spazioire; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 C. Debussy; 22.20 Guerra e vita quotidiana in Italia tra 1943 e il '45; 23 Il jazz; 23 40 Il racconto di mezzanotte.

Martedì 20

Raiuno

11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 IL MONDO DI QUARK - L'uomo e la terra
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE: SCHEDE - MATEMATICA - Sprali
16.00 JACKSON FIVE - Cartone animato
16.25 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.05 TOM STORY - Cartone animato
17.55 NOTIZIE DALLO ZOO - Documentario (2ª puntata)
17.50 I MACACHI DI KOSHIMA - Documentario
18.20 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Italia Nostra: Un ambiente per l'uomo
18.40 AUBREY - Cartone animato
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 CARI AMICI VICINI E LONTANI... - Con Renzo Arbore
22.15 TELEGIORNALE
22.25 NEL SEGNO DEL COMPUTER - 2ª: Sui banchi di scuola
23.10 ARTISTI D'OGGI: ENZO CUCCHI
23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.50 DSE: ESSERE DONNA, ESSERE UOMO

Raidue

11.55 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - Come noi
13.30 CAPITOL
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16 25 TANDEM - Attualità, giochi e curiosità
16 25 DSE: VALENTINA, L'ISOLA FELICE
16.55 DUE E SIMPATIA - «Marco Visconti»
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 MOSTRI IN CONCERTO - Un cartone tra l'altro

«Wonder Woman» su Italia 1 alle 17,40

ALFONSO ABERG - Cartone animato
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 L'ASSOLUZIONE - Film di Uli Grosbard, con Robert De Niro, Robert Duvall
22.15 TG2 - STASERA
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
23 25 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.25 INCHIESTA SULL'EPILESSIA IN ITALIA
16.00 DSE: L'INFORMATICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
16.30 DSE: TECNOLOGIA DEI MATERIALI
16.55 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
17.10 DADAUMPA
18.15 ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale - Intervallo con: Una cartolina musicale della cineteca Rai
20.05 DSE: NELL'UOVO D'ARGENTO
20.30 TG3 SPECIALE
21.30 FATTI E VOLTI DI MEZZO SECOLO: LA GUERRA CIVILE SPAGNOLA - (2ª parte) «Dentro la guerra - fatti e protagonisti»
22.50 TG3 - Intervallo con: Una cartolina musicale della cineteca Rai
23.30 JACQUES OFFENBACH - «Il treno degli attori» di Daniel Ceccaldi, con Michel Serrault, Jean Pierre Darras

Canale 5

8.30 «La casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «L'inverno ti farà tornare», con Alida Valli; 11.30 Tutti in famiglia; 12.10 Bis; 12.45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Spazio 1999», telefilm; 17.30 «Tarzan», telefilm; 18.30 Help; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 «Dallas», telefilm; 21.25 «Dynasty», telefilm; 23.25 Film «Il sole sorgerà ancora», con Tyrone Power e Ava Gardner.

Retequattro

8 30 «Brillante», telefilm; 9.30 «In casa Lawrence», telefilm, 10.20 «Alice», telefilm; 10.45 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telefilm; 15.30 «In casa Lawrence», telefilm; 18.30 Cartoni; 17.50 «Febbre d'amore», telefilm; 18.40 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 M'ama non m'ama; 20.25 Film; 22.30 «Kazinsky», telefilm; 23.30 Film «All'ombra del patibolo», con James Cagney e John Derek; 1 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Non si può tornare indietro», con Kevin Dobson e Joanna Cassidy; 11.30 «Giorno per giorno», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Giorno per giorno», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «Wonder Woman», telefilm; 18.40 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 Cartoni animati; 20.25 «A-Team», telefilm; 21.25 «Simon & Simon», telefilm; 22.30 «Masquerade», telefilm; 23.30 Sport: Basket; 1 «Cannon», telefilm.

Montecarlo

17 «Animals», documentario; 18 «Spazio 1999», telefilm; 18.50 Shopping; 19.30 «All'ultimo minuto», telefilm; 19.55 Inchiesta; 20.25 Film; 22 Sport: Rugby.

Euro Tv

12 «L'incredibile Hulk», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mamma Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Marcia nuziale», telefilm; 19.50 «Mama Linda», telefilm; 20.20 Film «Profumo di donna», con Vittorio Gassman e Agostina Belli; 22.15 «Mordillo», fumetti; 22.20 Catch; 23.15 Tuttocinema; 23.20 «Manga la foglia», rubrica.

Rete A

7 «Barbagianni e Pavoncelle», telefilm; 7.30 Telefilm; 8.30 Film «Follie d'estate»; 10 Cartoni animati; 10.30 Film «I cadetti della III brigata», con John Derek e Diana Lynn; 12 Film «Canzoni, canzoni, canzoni», con Alberto Sordi e Silvana Pampanini; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Perdonami se ho peccato», con Joan Fontaine e Ray Milland; 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film; 23.30 Film «Lo stallone», con Gianni Macchia e Stefano Amato.

«L'assoluzione» su Raidue alle 20,30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, Onda Verde: 6 02, 6 57, 7.57, 9 45, 11.57, 12 57, 14 57, 16.57, 18 57, 20 57, 22 57; 6.03 La combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Ripartiamone con loro; 8 30 GR1 sport; 9 Radio anch'io; 10 30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto, 11.10 «Il grande amore»; 11.30 Il garage dei ricordi; 12.03 Via Asiago tenda; 13 20 La diligenza; 13.28 Master; 15 GR1 Business; 15 03 Radiouno per tutti: Oblò; 16 Il pagnone; 17.30 Radiouno Ellington '84; 18 05 Spazio libero, programmi dell'accesso; 18 30 Musica sera; 19 20 Sui nostri mercati; 19 25 Audiobox Specus; 20 «Il teatro italiano tra due secoli 1850-1915»; 20 40 Intervallo musicale, 21.03 Audiobox special, 22.49 Oggi al Parlamento; 23 05-23 28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 8.30, 9.30, 10, 11 30, 12 30, 13 30, 15 30, 16 30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giornali; 6.05 I titoli del GR2; 7 Bollettino del mare; 8 Lunedì sport; 8.45 «Un vero paradiso»; 9.10 Discogame; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 15 L. Pirandello «Servitù»; 15.30 GR2 Economia; 15 45 Omnibus; 18.32-19.50 La ora della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30-23 28 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Bollettino del mare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9 45, 11.45, 13 45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Preludio; 7.30 Prima pagina; 8 55-8 30-11 Il concerto del mattino; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 16 30 Un certo discorso; 17 DSE: Schedearte; 17.30-19 Spazioire; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 C. Debussy; 22.20 Guerra e vita quotidiana in Italia tra 1943 e il '45; 23 Il jazz; 23 40 Il racconto di mezzanotte.

Due immagini di «1984», il film che Michael Radford ha realizzato ispirandosi al romanzo di George Orwell, protagonista John Hurt

Sta per uscire il film di Radford tratto dal celebre romanzo di George Orwell. A Torino ne hanno discusso il regista, l'attore John Hurt e gli studiosi Vattimo e Salvadori. Ecco che cosa è venuto fuori

1984, il passato prossimo venturo

Dal nostro inviato

TORINO — «Permettetemi di usare un'immagine. La storia è come un'onda, e anche i grandi personaggi come Napoleone non creano l'onda, ma ne sono creati. Winston Smith è un uomo che tenta di nuotare contro corrente, ma viene sconfitto. E il suo carnefice O'Brien non è il simbolo del Male. È la *normalità*, l'essenza stessa dell'onda».

Chi parla è John Hurt, attore inglese. Il quesito postogli da una studentessa era «qualè secondo lei il significato di *1984*, il romanzo di Gerge Orwell?»: una domandina da poco con la quale Hurt se l'è cavata fin troppo bene. L'occasione era l'anteprima a Torino del film *1984*, di prossima uscita in Italia, alla presenza, insieme a Hurt (che interpreta Winston Smith, il protagonista del romanzo), del regista britannico Michael Radford e dei professori Salvadori e Vattimo della facoltà di filosofia dell'Università torinese. Smith e la sua lotta solitaria contro il Partito che domina Oceania, il suo amore per la giovane ribelle Julia, il Grande Fratello e il suo braccio secolare O'Brien (ultima interpretazione del povero Richard Burton), la Neolingua, insomma tutto quel 1984 immaginato da Orwell ma così diverso (o così simile?) dal 1984 che stiamo vivendo sono diventati i protagonisti di un serrato dibattito. Quelli che seguono sono solo alcuni dei mille argomenti richiamati a nuova vita.

— Il 1984 di Orwell, il 1984 di oggi. Quali i rapporti tra la realtà e l'immaginazione? Quali i riscontri reali dell'«utopia negativa» di Orwell e della sua rappresentazione nel film di Radford?

RADFORD — Partiamo dalla scelta scenografica. Sarebbe stato banale ambientare il film ai nostri giorni, nel «vero» 1984. E altrettanto banale sarebbe stata un'ambientazione futuribile, vagamente fantascientifica. Orwell scriveva nel 1948. Il mio film ricostruisce un futuro visto dal passato, e ambisce a diventare una metafora del presente. Ma non è un film di fantascienza. Semmai di fantapolitica.

SALVADORI — Frammenti del mondo immaginato da Orwell esistono un po' dovunque. Il film è un contromodello sociale, un avvertimento consegnato alla cultura. Forme di oppressione esistono in ogni società: ma alcune di queste società prevedono degli anticorpi istituzionali, delle vie legali di opposizione. Altre no.

VATTIMO — Film e romanzo mi sembrano lontani dal nostro mondo, tranne che per un particolare: l'*impotenza* del potere, la sua disfunzione, la sua fatiscenza. Nel film il potere cade in pezzi, come accade a volte nelle vere dittature. Mi sembra che Radford segua giustamente la moda della fantascienza stracciona, dell'utopia delle rovine, alla *Blade Runner*. E forse è vero che dalla dittatura ci aspettiamo più la degradazione, che non l'assoluta efficienza.

— Gli idoli polemici di Orwell. Da quale dittatura reale escono gli ossessivi manifesti del Grande Fratello?

SALVADORI — Orwell parla sicuramente dell'URSS stalinista. Il Grande Fratello è Stalin, Goldstein (l'ex leader della rivoluzione, ora nemico del Partito) è sicuramente Trockj. Anche *La fattoria degli animali* era una metafora della rivoluzione d'Ottobre e delle sue deviazioni. Orwell era vicino alle posizini di Trockj come dimostra il ruolo positivo, nel romanzo, dei cosiddetti *prolet*, che rovesceranno il potere quando avranno raggiunto la coscienzaa.

RADFORD — Non sono molto d'accordo. Vorrei segnalarvi una cosa che forse sfugge a chi non è inglese. Il persecutore di Smith nel romanzo si chiama O'Brien, un nome irlandese. E per gli inglesi dire «irlandese» significa dire «cattolico». Non credo che *1984* parli solo dell'URSS. È una parabola sul potere e sulla dignità umana. La religione e il potere hanno meccanismi simili: il senso della colpa, la falsificazione della storia, il controllo sulla realtà e sulla psicologia. O'Brien è un perfetto gesuita. Anche se le purghe staliniste, in parte, si basavano sulle medesime armi psicologiche.

— Confessioni pubbliche di crimini mai commessi, manipolazione della storia, dei fatti, degli individui. Quali risvolti ideali e politici (sul ruolo degli intellettuali, per esempio) hanno oggi questi aspetti del romanzo?

VATTIMO — Non so fino a che punto nella nostra società si verifichino l'autocolpevolizzazione e l'espropriazione dell'identità. Anche dai paesi dell'Est non giungono più molti segnali in questo senso. Nel libro e nel film uno strumento fondamentale di questo controllo è la TV: ma forse la nostra TV, divisa in mille canali, è uno strumento di omologazione? Non direi: forse di confusione, di frantumazione.

SALVADORI — In Orwell l'intellettuale è O'Brien, ovvero l'inquisitore. Ha quindi una valenza negativa, è il braccio del potere. Come in *Buio a mezzogiorno* di Arthur Koesler, come nel Grande Inquisitore dei *Fratelli Karamazov* di Fedor Dostoevskij, vittima e carnefice alla fine concordano: il sacrificio dell'individuo serve all'interesse generale, perché il potere esige sottomissione, ma garantisce l'ordine.

RADFORD — *1984* è un monito. Non fidatevi degli intellettuali, perché alcuni di loro hanno appoggiato il fascismo. E il monito in certi casi è ancora valido. Penso a certe sette religiose americane, che parlano un proprio gergo, si basano su regole cieche e rigorose.

— C'è, in Orwell, una speranza?

VATTIMO — In Orwell la speranza risiede nell'amore, nell'istinto. Nella realtà la speranza è una cosa che, inconsciamente, a volte rifiutiamo. L'idea di uno sciopero in Polonia devastante e liberatorio è seducente, ma di fatto speriamo nella tranquillità, nella sopportazione. Morire per un ideale non è sempre piacevole.

RADFORD — Penso che *1984* sia strutturato come una tragedia greca. È una lezione sul meccanismo del potere, e la cosa fondamentale è che Winston Smith è *interno* a questo meccanismo pur odiandolo. Smith sta al gioco di O'Brien, crede nella storia e nella memoria. Julia, la sua ragazza, no: per lei esiste solo il momento, la vita concreta. Ma sono anche cosciente che la storia d'amore tra Winston e Julia è la parte più debole del romanzo. Orwell era un bravissimo giornalista, un autore di *pamphlet* geniale, ma non era un grande scrittore, anche se sapeva suscitare grandi problematiche. *1984* è un momento fondamentale della cultura anglosassone, ma artisticamente non è del tutto risolto; in Inghilterra, si dice spesso che è un buon libro, ma un brutto romanzo.

— Un'ultima domanda, un po' diversa, ai cineasti. Un ricordo di Richard Burton, che è morto poco dopo aver ultimato le riprese del film.

RADFORD — Burton era prima di tutto un uomo molto simpatico. Peccato che in Italia non sentiate la sua voce: lui era abituato a parlare in modo stentoreo, da vero attore di teatro, ma nel film si era adattato a recitare a voce molto bassa. Era davvero un vecchio signore del cinema: veniva sul set senza mai sapere le battute, facevamo molti ciac per ogni ripresa e solo al quindicesimo cominciava a carburare. Ma non si è mai comportato, né con me né con John, da divo. Era molto gentile.

HURT — L'avevo conosciuto a Los Angeles e ci eravamo ripromessi di far qualcosa insieme. Credevo di aver paura di lui sul set, ma era lui ad essere quasi intimidito, in certi momenti. Era molto contento di recitare sotto la guida di Michael, perché gli piaceva, pensate un po', essere guidato. Sarà perché non aveva un buon ricordo dei mille registi che l'avevano lasciare andare a ruota libera.

Alberto Crespi

---

25 luglio 1943: il «Corriere della Sera» con la notizia delle dimissioni di Mussolini

In «Corriere primo amore» Gaetano Afeltra racconta con affetto il suo lavoro di giornalista, il rapporto con la Resistenza e con la Milano intellettuale

Quell'Italia chiusa in un giornale

Sono stato a lungo incerto prima di mettermi a scrivere le mie impressioni sul libro di Gaetano Afeltra «Corriere primo amore» (Bompiani - pagg. 453 - L. 24.000). Non capivo bene perché. Il libro è un bel libro, che stimola, coinvolge, commuove. Ma c'era quel titolo, così perentorio nell'indicare il protagonista esclusivo ed assoluto: il Corriere; *un titolo che si tira dietro le aspettative del lettore, che impone un'ottica con la quale avvicinarsi alle pagine.*

E poi c'erano le tante, affettuose e ammirate recensioni dei più illustri colleghi di Afeltra, che hanno scandito le settimane seguite alla comparsa del volume in libreria. Recensioni tutte rivolte anch'esse al Corriere, *ai suoi personaggi, ai suoi aneddoti, alle sue glorie e alle sue ignominie; cariche di simpatia per l'autore, divertite e partecipi.*

Ma di una partecipazione — come si può dire — un po' corporativa, di carta o di categoria, quasi quello di Afeltra fosse un libro di un giornalista per giornalisti, alla stregua dei libri degli alpinisti, dei subacquei, dei giramondo che non si possono davvero gustare se non si condividono con l'autore esperienze, passioni e amori.

Fino a quando sono restato prigioniero di questo schema non mi è mai venuto nulla da scrivere, nulla che non sia già detto nelle pagine di Afeltra o nei commenti che le hanno accolte.

Alla fine, però, lo schema è caduto e la mia incertezza si è dileguata: a ingannare, a fuorviare è proprio quel titolo. Questa di Afeltra non è la storia del Corriere, *ma la storia di un italiano, o meglio il racconto che un italiano fa delle sue (tante) storie e anche di qualche suo mito, dei suoi amori. E, così letto, il libro diventa straordinariamente bello, tutt'altra cosa che le memorie di un giornalista che solo altri giornalisti possono gustare fino in fondo.*

Certo, Afeltra non è un italiano qualsiasi: intensissime le vicende storiche delle quali è testimone e partecipe, dalla fine degli anni Trenta in avanti; privilegiato e informatissimo il luogo nel quale lavora e dal quale guarda il mondo, la redazione, appunto, del più grande e prestigioso giornale italiano. E tutto questo conta. Ma che vuol dire «italiano qualsiasi»? Se lo chiederebbe e lo chiederebbe Afeltra che in queste pagine (come e più ancora di quanto abbia fatto nel corso di tutta la sua attività) dimostra che essere giornalista significa innanzi tutto vedere, scoprire le cose che contano e parlano proprio dentro il comune, l'ordinario, il qualsiasi, che non sono dunque mai tali.

Il protagonista, dunque, non è il Corriere, *i protagonisti sono altri. Prima di tutto, certo, il giornale, perché quello di giornalista è il lavoro di Afeltra, lungamente sognato, perseguito, infine raggiunto. Afeltra è un lavoratore felice: fa quello che ha sempre desiderato fare, non si stanca mai di farlo. Lavorare per lui è vivere, come amare, sognare, discorrere. Condizione ideale, e non di tutti. Ma, quando si realizza, allora è amato, studiato, seguito in tutti i suoi momenti, conosciuto in tutti i suoi angoli il luogo dove il lavoro si svolge. Qui è il* Corriere, *la sua redazione, la sua tipografia, i suoi stenografi, i suoi fattorini. Ma Afeltra stesso ci fornisce qua e là episodi che danno la chiave di lettura vera. Quel luogo di lavoro di via Solferino è il centro dell'itinerario della memoria; e però di tanto in tanto vengono a galla altre redazioni, altre tipografie, meno solenni e prestigiose (del* Giornale d'Italia *o del* Roma *per esempio) ma non meno vagheggiate e trasfigurate dal ricordo affettuoso. Ecco perché dico che il primo protagonista più ancora del* Corriere *è il giornale, come luogo di lavoro del giornalista e come insieme di uomini, di funzioni, di caratteri diversissimi l'uno dall'altro, ma tutti ugualmente coinvolti e protesi a quell'unico obiettivo che sono le pagine sfornate ogni notte dalle rotative.*

Certo, il Corriere *è il* Corriere. *Ma chiunque abbia lavorato in un giornale, con nomi e luoghi diversi, potrebbe raccontare episodi ed emozioni, rievocare cose e uomini quasi identici: le stesse ansie, le stesse grandezze, le stesse generosità, e in mezzo qualche meschinità, qualche debolezza: gli stessi odori, gli stessi gridi, gli stessi riti.*

Secondo protagonista è l'amicizia. Afeltra ne è depositario. Conosce una quantità incredibile di persone: tante sono ricordate in questo libro, tantissime ne sono fuori. Se, fra quanti egli conosce e lo conoscono, si facesse un referendum sulla capacità di essere amico credo che il primo posto non glielo toglierebbe nessuno. È un atteggiamento di simpatia verso le persone, un abito intellettuale e morale che spinge a capire anziché a giudicare gli altri; la consapevolezza che, comunque, prima di giudicare — se proprio è necessario — c'è da capire, da capire e ancora da capire.

Tutti i personaggi sono passati ai raggi X dell'amicizia: i loro rapporti, il loro carattere, i loro comportamenti. E alla fine, visti e raccontati con amicizia si rivelano inesorabilmente per quel che sono, in una graduatoria di fatto, che, bisogna dire, non esalta i più grandi, i più famosi così carichi di fobie, di pregiudizi, di insicurezze, di avidità.

La radiografia peggiore, che risulta una gran macchia scura, è quella di Michele Mottola, il redattore capo, l'uomo che «fa» il Corriere *per oltre trent'anni, dal '42 al '71. Prezioso quanto si vuole, essenziale quanto si vuole, ma del tutto refrattario all'amicizia, sensibile solo all'autorità propria e degli altri. Afeltra lo studia e lo ristudia con paziente speranza di trovare anche in lui degli spiragli. Ma la ricerca è senza esito e il bilancio, alla fine, non può che essere negativo, perfino sotto l'aspetto professionale: «Non esagero se dico che egli mise sicuramente, senza volerlo, una delle prime pietre della contestazione in campo giornalistico».*

La Resistenza è il terzo protagonista. La clandestinità, gli incontri segreti, il riemergere dei molti accantonati e perseguitati dal fascismo, i contatti fra uomini prima sconosciuti e fra loro lontanissimi per cultura e condizione sociale, gli eroismi e le spietatezze, i martiri. Ma, soprattutto, il riconoscersi di un'Italia civile, seria, pulita. Queste pagine, nel libro, sono fra le più belle, raccontate come furono le cose, con i ritmi della quotidianità, senza l'esaltazione dell'epopea, ma con un senso sicuro della fiducia e del dovere, che fu quello di allora.

Viene da pensare alle cinque giornate di un secolo prima; perché il palcoscenico è Milano. E Milano è il quarto protagonista del libro di Afeltra. Milano dei bombardamenti, dell'antifascismo, del 25 aprile, di piazzale Loreto, della ricostruzione e del boom economico. Soprattutto, però, Milano come si presenta a chi viene da fuori, da lontano; come si offre, come si lascia scoprire, come assimila e come forma, comprensiva e severa, città orgogliosa della sua particolarità e, insieme, crogiuolo di energie che giungono da ogni luogo d'Italia.

Afeltra è uno dei tanti che vengono da lontano, che ha seguito con più rispetto e più successo l'itinerario di avvicinamento e di fusione con Milano, che mostra di considerare ciò un fattore essenziale della propria coscienza civile e culturale della propria identità. Lo si capisce quando, tirando le somme della decennale direzione di Missiroli, annota seccamente: «La Fiera campionaria non la vide mai». Un grande? Forse. Ma lontano, chiuso, estraneo.

Soprattutto, però, di Milano Afeltra coglie e vive un aspetto che spesso sfugge. C'è una città «intellettuale», delle professioni, della cultura, del «centro»; e ce n'è un'altra, del lavoro, operaia, della periferia. Sono due città che non si incontrano molto, che hanno poche occasioni di scambio e di comunicazione. Il Corriere *è forse uno dei pochi luoghi dove, sia pure attraverso rappresentanze atipiche, le due città vivono a contatto quotidiano; Ma, pur essendo divise, pur incontrandosi assai raramente quelle due Milano, o almeno le loro parti migliori, si conoscono, hanno reciproca stima, sanno che su alcune cose essenziali e nei momenti cruciali della vita delle città e della nazione, possono contare l'una sull'altra, pur restando del tutto se stesse.*

Afeltra, dentro il Corriere, *scopre ambedue queste città; e le riscopre poi, più ampiamente, nella Resistenza: le scopre, le conosce, e le ama entrambe anche per quel modo riservato ma solido e produttivo che hanno di guardarsi e di regolarsi reciprocamente.*

Il libro di Afeltra allora non è riservato a un solo amore. Il Corriere *certo, è un amore, ma è soprattutto il luogo dove Afeltra vive gli amori della sua vita: amore per il lavoro (il suo lavoro di giornalista e il lavoro di tutti), amore per l'amicizia, amore per la Resistenza, amore per Milano. Sono tutti qui i suoi amori? Non si direbbe a leggere qualche rapido e affascinante abbozzo su Napoli o su Roma.*

Il che ci autorizza ad aspettare e ad auspicare un seguito di questa comune, intelligente, appassionata storia di un italiano, che non è un italiano qualsiasi ma che si addolorerebbe molto a sentirselo dire.

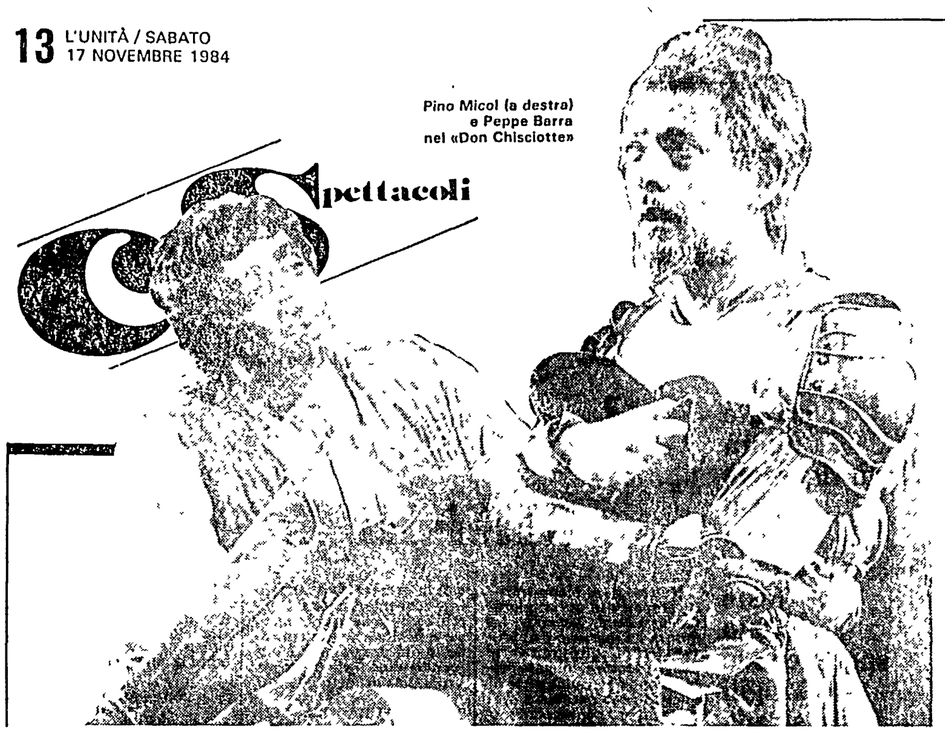
Claudio Petruccioli

L'OROLOGIO
REVUE
E' SEMPRE ESATTO DAL 1853
ORGANIZZAZIONE PER L'ITALIA REVUE - AVION srl 20122 Milano - Corso Monforte, 2

L'AMORE
IL LAVORO
IL DENARO
CHIEDI A BARBANERA
IN EDICOLA A L. 3.500

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Spettacoli



Pino Micol (a destra) e Peppe Barra nel «Don Chisciotte»

Il film «Ricostruito» in studio da Scaparro (attori Micol e Barra) il celeberrimo romanzo di Cervantes

Don Chisciotte senza Spagna

DON CHISCIOTTE — Regia: Maurizio Scaparro. Soggetto e sceneggiatura: Rafael Azcona, Tullio Kezich, Maurizio Scaparro (dal romanzo di Miguel Cervantes). Interpreti principali: Pino Micol, Peppe Barra, Concetta Barra, Sandro Merli, con la partecipazione di «Els Comediants» di Barcellona. Musiche: Eugenio Bennato. Costumi: Emanuele Luzzati. Fotografia: Luigi Verga. Italia 1984.

Un *Don Chisciotte* che è il contrario dell'*Enrico IV* trascritto per lo schermo da Bellocchio, o del *Don Giovanni* firmato da Losey. Lì, da poco, il cinema ci ha mostrato spazi reali o metafisici che la pagina scritta, o la scena, lasciavano aperti all'immaginazione. Qui lo sguardo si chiude su un solo ambiente, un nudo teatro di posa. È un palcoscenico polveroso, che diventa Mancha, Spagna, territorio d'avventure fantastiche e cortesi grazie alla sola immaginazione, dell'hidalgo Alonso. Il quale, come è noto, sale a cavallo del suo Ronzinante, mette in testa un piatto di metallo scassato e si crede un nobile, trapassato cavaliere. Un Don Chisciotte attore, insomma, grande e fuggevole, chissà se più commovente o più inquietante, come un commediante che s'impadronisce della propria parte.

La bella intuizione, l'uso singolare della macchina da presa si devono a Maurizio Scaparro che, ispirandosi al romanzo fiume di Cervantes, ha realizzato questo film che dura un'ora e mezzo, è girato in uno studio di Cinecittà, e ha la cadenza di un atto unico e la stessa essenzialità di temi. Un inizio seducente, un finale grande, uno svolgimento elegante, qua e là troppo verbale per lo schermo ma in più istanti bello, acceso.

Prima ci sono stati Pabst, Kozincev, il tentativo di Welles, registi che, ciascuno a proprio modo, decorativi o materialisti, si sono cimentati col romanzo; questa via di Scaparro è, com'è noto, anni 80, cioè multimediale. La pièce teatrale sullo stesso soggetto è andata in scena l'anno scorso; accompagnata da questo film ha raccolto successi a San Francisco e, nel prossimo futuro, ci attende l'epilogo, cioè quel terzo *Don Chisciotte* che il regista ha realizzato per la televisione. Ciascuna delle sezioni, però, ed è il senso del progetto, rivendica una propria autonomia.

Parliamo del film, allora che, fin dall'inizio, punta dritto al cuore del protagonista. Il quale giace, pallido, febbricitante, avvolto in una bianca camicia da notte, nel suo letto; lì lo troviamo, seguendo uno sguardo che sorpassa muri, uno dopo l'altro, come fossero quinte. È un uomo per il quale i veri fantasmi sono quei compaesani, quel curato, quel barbiere, che s'intestardiscono alle sue spalle a bruciargli i libri, volumi di epopee cavalleresche, medievali che gli hanno fatto «perdere la testa». Un uomo che vive solo nel momento in cui s'alza dal letto, si maschera con armi celebri, arrangiate, e da Alonso si trasforma in Don Chisciotte.

Ed eccolo già — senza indugi narrativi — accompagnato dal fedele Sancho, a percorrere col passo rapido dell'inquieto, con quello lento del saggio, uno spazio che è solo assi, polvere, chiuso da muri grigi che ne fanno un labirinto. Camminano e inventano i giganti, gli schiavi da liberare, la principessa da salvare, che invece, si sa, sono mulini a vento, delinquenti comuni, istrioni. «Inventano», dicevamo, perché — si capisce — gli autori (nella sceneggiatura sono coinvolti Rafael Azcona e Tullio Kezich) hanno voluto spogliare la storia di quanto vi è di picaresco, spagnolo, barocco e farne, tutt'intorno a quest'idea della teatralità del personaggio, una commedia umana. O, forse, un racconto filosofico, come *Jacques il fatalista* di Diderot. Sancho, perciò, non è un servo furbo, è un amico, e presta il suo orecchio rozzo e gentile al padrone, che gli dice: «Il mondo è una recita» oppure «Ecco, io ora tocco con mano le apparenze...». Avviene quando incontrano la carovana di istrioni. l'episodio dei burattini è grandemente dilatato rispetto al romanzo. Il perché è chiaro: in questi commedianti Chisciotte vede se stesso, la visione ha il senso di una folgorazione. Sancho alla fine, dopo tante imprese affrontate insieme vorrebbe prolungare lui stesso l'illusione; ma il sogno di Don Chisciotte è infranto, il sognatore è di nuovo nel suo letto e nelle braccia di Sancho c'è solo un Alonso, povero hidalgo, morto.

C'è da dire, dunque, degli attori. Un Pino Micol grande nei panni del protagonista che s'è identificato, per quanto «donchisciottescamente» possibile, col personaggio; un Peppe Barra efficace sullo schermo quanto lo è in teatro; e, poi, uno stuolo di caratteri che vengono dalla scena napoletana, come Maria Luisa Santella e Concetta Barra, accostati a «Els Comediants» di Barcellona. Un gruppo basco armato di fiaccole, trampoli, fumi, tamburi, fornisce al film lampi grotteschi, cupi, ritmati dalle musiche di Eugenio Bennato.

Maria Serena Palieri

● Al cinema Fiamma B di Roma

Il film «La neve nel bicchiere» di Florestano Vancini

Ferrara, una storia contadina

Un'inquadratura di «La neve nel bicchiere»

LA NEVE NEL BICCHIERE — Regia: Florestano Vancini. Soggetto: «La neve nel bicchiere», romanzo di Nerino Rossi. Sceneggiatura: Massimo Felisatti, Florestano Vancini. Fotografia: Aldo Di Marcantonio. Musica: Carlo e Paolo Rustichelli. Interpreti: Massimo Ghini, Anna Teresa Rossini, Antonia Piazza, Luigi Mezzanotte, Anna Lelio, Teresa Ricci, Marne Maitlande, Peter Chatel. Italia. 1984.

Il mondo contadino. Tutti (o quasi) veniamo di lì. Eppure, ci portiamo appresso quest'origine come una storia congelata, una segreta memoria. Guai a parlarne. E ancor più a scriverne, a rappresentarla. Così quando capita di leggere un libro, di vedere un film incentrato sulla complessa realtà del mondo contadino ci sentiamo un po' tutti coinvolti, quasi precettati a confrontarci, a misurarci con tale stesso libro, con il medesimo film. Forse nell'illusione di ritrovare, riassaporare antichi affetti, sommerse devozioni.

Ci è accaduto puntualmente anche col libro di Nerino Rossi *La neve nel bicchiere* e, di riflesso immediato, col film omonimo che Florestano Vancini ha tratto dal medesimo romanzo sulla base di una sceneggiatura elaborata a quattro mani col conterraneo Massimo Felisatti. Tanto gli intenti dello scrittore («la prima ragione che mi spinse a scrivere il libro: la riconoscenza questo nostro popolo di padri» che ebbe la capacità «per intuire una via d'uscita da quel maledetto 'fondo del catino'», cioè, l'inenarrabile miseria dei contadini della bassa ferrarese agli inizi del Novecento), quanto le convinzioni del cineasta («*La neve nel bicchiere* è un film che amo .. perché parla di un mondo contadino, di certe lotte, di una civiltà che appartiene alla mia storia di emiliano. E anche alla storia di questo Paese») sollecitano, del resto, ognuno di noi ad impegnarci in una ravvicinata verifica con l'evocazione di una stagione, di vicende che già furono anche nostre.

Non sappiamo se la troppa ansia di sapere, di vedere, di sentire ci abbia spinto ad esigere il meglio da questa nuova, doppia incursione nel mondo contadino. È un fatto, però, che sin dal primo approccio il nostro pur appassionato interesse, non solo per la materia narrativa in sé, ma proprio per il modo in cui essa veniva «mediata» (nel libro, nel film), ha cominciato sensibilmente a scemare. Il perché abbiamo cercato di spiegarlo in occasione della Mostra cinematografica veneziana, ove, tra le altre cose cercavamo di argomentare i motivi della nostra delusione.

In particolare, si diceva con serena franchezza: «Dilatata tra la fine Ottocento e i primi decenni del Novecento, la traccia narrativa segue qui le vicissitudini fatte di inenarrabili fatiche e privazioni, di indicibili dolori e disgrazie di una tipica famiglia contadina della bassa padano-emiliana. E se l'ordito globale di tale racconto offre almeno esteriormente le dimensioni di una nobile saga proletaria, sono poi i modi, gli atteggiamenti, i comportamenti dei personaggi, delle situazioni — oltre che dialoghi e parlato ai limiti della stucchevole decalcomania populistica — che pregiudicano gravemente tanto l'efficacia quanto la credibilità di una rappresentazione che per tanti versi sconfina spesso nell'inessenziale manierismo, nella agiografia giubilatoria Anche a voler rifarsi, per semplice analogia tematica al *Novecento* di Bertolucci o *All'albero degli zoccoli* di Olmi non è poi del tutto lecito. In quei film, bene o male, la realtà contadina irrompeva in tutta la sua drammatica complessità. Qui, in *La neve nel bicchiere*, si intravvede, al massimo, soltanto l'idea approssimata e fuorviante che certuni si sono fatta di quello stesso mondo contadino».

Ebbene, da qualche parte ci è stato mosso il rimprovero di aver disatteso tanto il compito critico-informativo, quanto e una più sensibile, attenta valutazione sociale-politica del tema su cui il film in questione è incentrato Lontana da noi l'idea di avere la parola più giusta su simile questione, ma per essere pratici la controversia si può dirimere anche in modi diversi. Esempio: a noi il film *La neve nel bicchiere* non sembra un film pienamente riuscito per le ragioni sopraddette. Ad altri lo stesso film piace per mille e uno differenti motivi. Bene, meglio che uno possa fare, se proprio vuol sapere come stanno davvero le cose, è che si vada a vedere il film. E il giudizio, le conseguenze che tirerà saranno tutte giuste, tutte lecite.

Sauro Borelli

● Al cinema Majestic di Roma

IN OCCASIONE DEL 60° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

LE FIAT HANNO UN OPTIONAL IN PIÙ: FINO A 1.000.000 IN MENO

60° Salone dell'Automobile al Lingotto di Torino. Nella spettacolare vetrina del panorama automobilistico internazionale risalta il crescente successo della gamma Fiat. Un momento importante che tutte le Succursali e Concessionarie Fiat d'Italia vogliono festeggiare concretamente, offrendo a tutti gli automobilisti il più sensazionale e al tempo stesso il più interessante degli optional: un milione in meno sul prezzo di listino chiavi in mano di Ritmo, Regata, Argenta, 128 e 131 Panorama; 500.000 lire in meno* su Uno, Panda, 126 e 127. Questa straordinaria offerta è valida per tutte le Fiat disponibili ordinate e ritirate entro il 25 novembre 1984. Un'iniziativa senza precedenti che trasferisce in tutta Italia il clima d'entusiasmo del Salone dell'Automobile di Torino. Un momento magico per entrare in possesso di una nuova Fiat.*

FIAT

*Iva compresa

FINO AL 25 NOVEMBRE

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Prosa e Rivista

ANFITRIONE (Via S Saba, 24)
Dal lunedì al venerdì. Per un nuovo modo di fare Teatro Laboratorio. Diretto da Cristiano Censi e Isabella De Bianco. Informazioni tel. 5750827.
Alle 21.15. **Tartufo** di Moliere. Interprete e regia di Sergio Ammirata. Con Patrizia Parisi, Marcello Bonini Olas

ARCOBALENO Coop Servizi Culturali (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)
Riposo

ARGO STUDIO TEATRO (Via Natale Del Grande 27 - Tel. 5898111)
Alle 21 15 La Compagnia Stravagario Teatro presenta **Mr. Bloom e A.L.P.** da J. Joyce; con F. Mazzi, M Mazzeranghi, V Accardi. Regia di Enrico Frattaroli

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 17 e 21. **Il valzer del defunto signor Ciabatta** con Giusy Raspani Dandolo, Silvio Spaccesi, G. Villa. Musiche di B. Canfora-T. Ventura.

AVANCOMICI TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel 4951843)
Alle 21.15 la compagnia degli Avancomici presenta **T'amo o più Ubu** di Alfred Jarry. Scenografia di Paola Latrofa Regia di Marcello Laurentis.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11-A)
Alle 17,30 e 21,30. La Compagnia Italiana di Prosa presenta **Le notti bianche» di F. Dostoevskiy. Con Luigi Sportelli ed Elena Ursitti. Riduzione e regia di Luigi Sportelli. È aperta la campagna abbonamenti 1985 per la Rassegna Erotica.**

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 6797270)
Aperte iscrizioni corsi di recitazione e danza È aperta la campagna abbonamenti a cinque spettacoli.

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Luciano Manara, 10 Scala B int. 7 Tel. 5817301)
Dal 12 novembre laboratorio teatrale diretto dal Living Theatre. Lavoro fisico sul movimento e presenza dell'attore, lavoro sulla voce, lavoro sulla mise-en-scene. Seminario sulla voce diretto da Ille Strazza: ricerca dei suoni, sentire, cantare.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 17 fam (turno G) e alle 21 (turno C). Mario Chiocchio presenta Adolfo Celi, Orazio Orlando, Gino Pernice, Margherita Guzzinati in **Le armi e l'uomo** di G B. Shaw Regia di Adolfo Celi.

ETI QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel 6794585)
Alle 20 45 Paolo Stoppa in **Il beretto a sonagli** di Luigi Pirandello. Regia di Luigi Squarzina.

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel. 6794753)
Alle 17 e 21. Luigi De Filippo presenta **Non è vero ma ci credo** di Peppino De Filippo, con Annamaria Ackermann Regia di Luigi De Filippo.

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a)
Alle 17 e 21. La Compagnia Il Gruppo Della Rocca presenta **Il maestro e Margherita** dal romanzo di M. Bulgakov. Regia di Guido De Monticelli.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Vedi musica e balletto.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 17 e 21. **Il piacere dell'onestà** di Luigi Pirandello. Regia di Massimo Castri; con Ugo Pagliai e Paola Gassman.

HOLIDAY ON ICE (Via Cristoforo Colombo - Fiera di Roma - Tel. 571889)
Alle 16.15 e 21 15. **Holiday On Ice** la rivista americana sul ghiaccio. Prenotazioni tel 571889. Prevendita ORBIS tel. 4751403

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Alle 21.15 La compagnia Gork diretta da Oliviero Costantini presenta **Dal Tagliamento all'Aniene», scritto e diretto da Livio Galassi.**

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi (in italiano e inglese) di Recitazione-Mimo-Danza diretti da Ilza Prestinari per l'anno 1984-85 con inizio 1° ottobre. Per informazioni telefonare 6548540-6852755.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30 **Tribuna Colitica.** Due tempi di Pietro De Silva, con Pietro De Silva, Patrizia Loreti, Roberto Puddu. Musiche di P. Pavia.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Iscrizioni seminari per l'anno 1984-85. Dacia Maraini. Informazioni e prenotazioni: lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19.30 tel. 6569424.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
Sala A: riposo
SALA B: Alle 17,30 e 20,30. G.N.T. presenta **Molto rumore per nulla.** Di W. Shakespeare. Musiche di J. Strauss. Regia di D. Camerini.
SALA C: Riposo

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15)
Alle 20.30. La Comp. Teatro D'Arte di Roma presenta **Recita per Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignacio Sanchez Mejas** con G. Mongiovino, O. Gardi. Musiche di M. Donatone, T Walker, L. Armstrong. Al piano M. Donatone.

PARIOLI (Via G. Borsi 20)
Alle 17 fam. e 20,45. **C'era una volta il mondo** commedia con musica di Amendola, Broccoli, Corbucci. Regia di Luciano Salce. Con Antonella Steni e la Grazy Gang. Scene e costumi di Giorgio Aragno. Musiche di Nello Ciangherotti.

POLITECNICO SALA A (Via G B. Tiepolo, 13-a - Tel. 3619891)
Alle 21.30. **Infelicità senza desiderio** di P. Handke; con Marilù Prati. Regia di Angela Bandini.

ROSSINI - ASSOC. CULT. (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17.30 (fam.) e 20,45. Anita Durante, Leila Ducci e Enzo Liberti presentano: **Don Nicolino fra li guai** di Alfredo Vannini. Regia di Enzo Liberti. Avviso ai soci.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3)
Alle 20 30 **Le due commedie in commedia** di G.B. Andreini. Regia di Luca Ronconi; con V. Moriconi, P. Micol, W. Bentivegna.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoia, 6)
Alle 21. **Roberta stasera (Le leggi dell'ospitalità di Klossowski)** di Silvio Benedetto e Alida Giardina. Solo prenotazioni. *(Posti limitati).*

TEATRO CLEMSON (Via Bodoni 59)
Alle 21. La Compagnia «Arcobaleno» presenta **La pietra incantata** di Paolo Cociani.

TEATRO CLUB ARCAR (Via Francesco Paolo Tosti, 16 E)
Alle 21. La Cooperativa ANTAR presenta **A zampe in aria** novità italiana di Donatella Ceccarello. Con D. Ceccarello, L. Luciani, G. Galoforo, M. Fenoglio, P. Branco. Regia di Donatella Ceccarello. Avviso ai soci.

TEATRO DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Alle 17 e 21 «Prima». Petrolini: **Biografia di un mito** con Fiorenzo Fiorentini e la sua Compagnia.

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 61)
Alle 21. La Compagnia «La Grande Opera» presenta **Nostra Signora Melancolia** di M. Troiani, con Laura Fasciolo, Francesca Catarci e Massimiliano Troiani.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43)
Alle 17,30 e 21,15. L'Allegra Brigata in **Odissea** di Ciufoli, Insegno, Cinque. Regia di Massimo Cinque. Musiche di Brasciani, Pavia, Talocci.

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 21 30. La Compagnia «Il gioco delle parti» presenta **Querelle de Brest** da Jean Jenet. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel 6548735)
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 20.30. La Compagnia Dario D'Ambrosi presenta **Tokori.** Testo e regia di Dario D'Ambrosi Con Orosio Grassi, Ruol, D'Ambrosi. Scene di Ben Moolhuysen. Musiche di Alin Curran
SALA GRANDE: Alle 21.15. La Coop I.T. presenta **Arriva l'ispettore,** musical di Mario Moretti, da Gogol. Regia e musiche originali di Stefano Marcucci. Avviso ai soci.
SALA ORFEO Riposo

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Nell'ambito delle manifestazioni didattiche la Coop. Villa Flora, organizza sei fasi di ricerca sul mestiere dell'attore e la sua arte. In programma: «L'organicità del movimento fisico, le possibilità espressive e comunicative del corpo e della voce, l'arte dell'attore». Insegnamento specialità teatrali: «Trampoli, spettacolarizzazione della musica». Per iscrizioni e ulteriori informazioni, rivolgersi a Villa Flora dal lunedì al venerdì ore 11/18, oppure telefonare ai numeri 5920614-5911067.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Alle 21 La Cooperativa «Contemporanea 83» presenta Duilio Del Prete in **Chansonnier.** Regia di Lorenzo Salvetti

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183)
Alle 15.15 e 20,15. La Compagnia Teatro Eliseo presenta Gabriele Lavia in **Amleto** di Shakespeare; con Monica Guerritore, Valentina Fortunato, Umberto Ceriani Regia di Gabriele Lavia Scene di Agostinucci. Costumi di Viotti. Musiche di G. Carnini. *(Ultimi 2 giorni)*

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Alle 17 e 21. La Compagnia Attori e Tecnici presenta **Rumori fuori scena** di M. Frayne Regia di Attilio Corsini

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano)
Vedi «Musica e Balletto»

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20 45 Teatro e Teatranti preenta la Comapgnia Santagata-Morganti in **Il Calapranzi** di Harold Pinter. Regia di Carlo Cecchi. Continua la campagna abbonamenti 1984-85.

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel 4756841)
Alle 21. Franco Fontana presenta **Oba Oba 84.** Il Brasile in rivista con la partecipazione di Jair Rodriguez.

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
«Diderot: Filosofia della rappresentazione». Stage trimestrale sulle procedure del sistema espressivo condotto da Maurizio Ciampa e Gianfranco Varetto.

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)
Alle 21. **Antigone** di Sofocle. Traduzione di Roberto Lerici. Regia di Rita Tamburi; con Almerica Schiavo e Alberto Di Stasio, Roberto Tesconi.

Teatro per ragazzi

IL GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Alle 16,30. Teatro-Animazione (per bambini dai 6 anni in poi). **La bancarella di Mastro Giocatù** di Roberto Galve. Repliche per le Scuole tutti i giorni alle 10 e alle 15 su prenotazione. Alle 18,30 Cineclub-Bambini **Paperino in vacanza - Antologia Disney.** 10 cartoni animati degli anni 30-50.

IL LABORATORIO (Via Sebastiano Veniero, 78)
«Spettacoli per le scuole». Il Laboratorio presenta **Il teatro delle meraviglie** con Paolo Montesi e Maria Marini Regia di Fei e Montesi. Informazioni e prenotazioni tel. 7569143-388290

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari e materne.

NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Piazza Marconi, 8 - EUR)
Alle 10. Mattinate per le scuole. La Nuova Opera dei Burattini all'EUR (Museo Nazionale Arti e Tradizioni popolari). Informazioni e prenotazioni, tel. 5891194).

PUPI SICILIANI AL CRISOGONO (Via San Gallicano, 8)
Alle 17. La Compagnia Teatro Dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino presenta **Don Chisciotte** Regia di Barbara Olson. Prenotazioni per le scuole tel. 5280945.

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Cerreto, Ladispoli - Tel. 8127063)
Spettacoli didattici di clown e marionette per le scuole materne ed elementari.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
Domani mi sposo con J. Calà - C
(16-22.30) L. 6000

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 83801787
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G
(15 30-22.30) L. 4.000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C
(16.20-22.30)

ALCIONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Don Chisciotte di M. Scaparro - B
(16.30-22.30) L. 5000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
(10-22.30)

AMBASSADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408901
Uno scandalo perbene con B. Gazzara - DR
(16-22.30) L. 5000

AMERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168
L'allenatore nel pallone con L. Banfi - C
(16-22.30 L. 5000

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel 353230)
Sotto il vulcano di J. Huston DR
(16-22.30) L. 6000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Top Secret di J. Abrahams - C
(16-22.30) L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
L'allenatore nel pallone con L. Banfi - C
(16-22.30) L. 4000

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
L'indiscreto fascino del peccato di P. Almodovar -
(16 15-22.30) L. 4000

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
Alle 9-13: **Azzurro scuole;** alle 15: **Il pianeta azzurro** di F. Piavoli - DO; alle 16.30: **Schiava d'amore** di N. Mikhalkov - DR, alle 18-20,30-23: **Oblomov** di N. Mikhalkov - DR; alle 24: Film a sorpresa

BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel 347592)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A
(16-22.30)

BARBERINI (Piazza Barberini)
C'era una volta in America di S. Leone - DR
(16-21) L 10 000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

BOLOGNA (Via Stamira, 5 - Tel 426778)
Non c'è due senza quattro con B Spencer, T. Hill - C
(16.30-22 30) L. 6000

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
A tu per tu, con J Dorelli, P. Villaggio - C
(16-22 30) L. 6000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel 7615424)
Non c'è due senza quattro con B Spencer, T. Hill
(16-22) L. 4000

CAPITOL (Via G Sacconi - Tel. 393280)
College di Castellano e Pipolo - C
(16-22 30) L. 5000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel 6792465)
La signora in rosso, con G Wilder - C
(16-22 30) L 6000

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Una domenica in campagna con S. Azéma - S
(16-22 30) L. 6000

CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel 3651607)
Chewing gum con I Ferrari - S
(16 15-22 15)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer, T. Hill - C
(16-22.30) L. 5000

DIAMANTE (Via Prenestina, 232-b - Tel 295606)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer, T. Hill - C
(16-22.30) L. 5000

EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel 380188)
Così parlò Bellavista di L. De Crescenzo - C
(16-22.30) L. 6000

EMBASSY (V. Stoppani, 7 - Tel. 870245)
La signora in rosso di G. Wilder - C
(16.30-22.30) L. 7000

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Splash una sirena a Manhattan di R. Howard - C
(15-22.30) L. 6000

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C
(16-22.30)

ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
Uno scandalo per bene con B. Gazzara - DR
(16 15-22.30) L. 6000

EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel 5910986)
La signora in rosso di G Wilder - C
(16 30-22 30) L 6000

EUROPA (Corso d'Italia, 107/a - Tel 864868)
A tu per tu, con J Dorelli, P. Villaggio - C
(16-22 30) L. 6000

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **Così parlò Bellavista** di L. De Crescenzo - C
(16.15-22.30) L. 6000
SALA B: **Don Chisciotte** di M. Scaparro - B
(16 15-22.30) L. 7000

GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer, T. Hill -
(16-22.30) L. 4500

GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 8094946)
Non c'è due senza quattro con B Spencer, T. Hill - C
(15-22.30) L. 5000

GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149)
Metropolis di Lang Moroder - FA
(16-22.30) L. 5000

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
Scuola di polizia di H. Wilson - C
(16-22.30) L. 5000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
A tu per tu con J. Dorelli, P. Villaggio - C
(16-22.30) L. 6000

HOLIDAY Via B. Marcello, 2 - Tel. 858326)
Prova d'innocenza con D. Sutherland - G
(16-22.30) L. 6000

INDUNO (Via G. Induno - Tel. 8319541)
Greystoke - La leggenda di Tarzan di M. Hudson - A
(15-22.30) L. 5000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 582495)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A
(16-22.30) L. 5000

MADISON (Via Chiabrera - Tel 5126926)
Non c'è due senza quattro copn B Spencer, T. Hill - C
(16-22.30) L. 4000

MAESTOSO (Via Appia, 416 - Tel. 786086)
Così parlò Bellavista di L. De Crescenzio - C
(16-22.30) L. 5000

MAJESTIC (Via SS Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
La neve nel bicchiere di F. Vancini - S
(16.30-22)

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
Maria's lowers con N. Kinski - DR (VM 14)
(18.05-22.30) L. 3500

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel 3619334)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A
(16-22 30) L. 7000

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(10-22 30) L. 4500

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.20) L. 4000

NEW YORK (Via Cave) - Tel 7810271
Domani mi sposo con J. Calà - C
(16-22.30) L 5000

NIR (Via B V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Così parlò Bellavista con L. De Crescenzo - C
(16.15-22.30)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Prova d'innocenza con D. Sutherland - G
(16-22.30) L. 6000

QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119
Grano rosso sangue di S. King - H
(16-22.30) L. 6000

QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
Prova d'innocenza con D. Sutherland - G
(16-22 30) L. 6000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Broadway Danny Rose di W. Allen - SA
(15 30-22.30) L. 6000

REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
College di Castellano e Pipolo - C
(16 30-22 30) L. 5000

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Fenomeni paranormali incontrollabili di M. Lester - H
(16 22 30) L. 6000

RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM18)
(16-22.30) L. 4000

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
L'allenatore nel pallone con L. Banfi - C
(16-22.30) L. 6000

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Il migliore con R. Redford - DR
(16-22.30) L. 7000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel 864305)
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C
(16-22 30) L. 6000

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
L'allenatore nel pallone con L. Banfi - C
(16-22 30) L. 6000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Carmen di F. Rosi - M
(16 15-22) L. 5000

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Fenomeni paranormali incontrollabili di M. Lester - H
(15.45-22 30) L. 5000

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
L'allenatore nel pallone con L. Banfi - C
(16-22.30) L. 6000

VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Greystoke, la leggenda di Tarzan di M. Hudson - A
(15.30-22.30) L. 4500

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Festival cinema animazione di Lucca
(16.30-20 30)

Visioni successive

ADAM (Via Casilina 1816 - Tel. 6161808)
Film per adulti

AMBRA JOVINELLI (Piazza G Pepe - Tel. 7313306)
Sexual porno baby
(16-22.30) L. 3.000

ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel 890817)
Film per adulti
L. 3.000

APOLLO (Via Cairoli, 68 - Tel. 7313300)
Lolita la governante erotica
(16-22 30) L 2 000

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
I piaceri della tortura
(16-22) L. 2.000

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Conan il ditruttore di R. Fleischer - A
(16-22.30) L. 2.500

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Pinocchio - DA

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti

ESPERIA (P.zza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
Strade di fuoco di W. Hill - A
(16-22,30) L. 3.000

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Labbra avide

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Delitto al Blue Gay con T. Milian - A
(16-22.30) L. 3.000

MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
(16-22.30) L 3 000

NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
Il grande freddo, di L. Kasalan - DR
(16-22.30) L 3000

ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

PALLADIUM (P.za B. Romano) - Tel. 5110203)
Emmanuelle 4

PASQUINO (Via C. Piede, 19 - Tel. 5803622)
Vertigo
(16-22.40)

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205)
Film per adulti L. 3.000

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C
(16-22.30) L 3000

VOLTURNO (Via Volturno, 37)
I segreti particolari di una viziosa e rivista di spogliarello
(16-22.30) L. 3.000

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875567)
Passion di J L. Godard - DR
(16-22.30) L. 5.000

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Tel. 8176256)
Strade di fuoco, di W. Hill - A
(16-22.30) L. 3.500

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Breakdance - M
(16.30-22 30) L. 2.500

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel 6564395)
Greystoke la leggenda di Tarzan, di M. Hudson - A
(16 30-22.30) L. 4000

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel 869493)
L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart - G
(16-22 30)

NOVOCINE D'ESSAI (Via Merry Del Val, 14 - Tel. 5816235)
Local hero con B Lancaster - DR
(16-22 30) L. 2.500

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
E la nave va di F. Fellini - DR

TIZIANO (Via G. Reni, 2 - Tel. 392777)
Breakdance - M

Sale parrocchiali

DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41)
Il libro della giungla - DA

ERITREA (Via Lucrino, 53)
Lo squalo con R. Scheider - A

GIOVANE TRASTEVERE (Via dei Sette Soli, 2 - Tel. 5800684)
Wargames, giochi di guerra di J. Badham - FA

KURSAAL (Via Paisiello, 24/b)
Acqua e sapone di e con C. Verdone - C

NOMENTANO (Via F. Redi, 4)
Cenerentola - DA

ORIONE (Via Tortona, 3)
Acqua e sapone di e con C. Verdone - C

S. MARIA AUSILIATRICE (P.zza S. Maria Ausiliatrice)
Il signore degli anelli - DA

STATUTARIO
Cenerentola - DA

Circuito cinematografico regionale

CAPRANICA - ROMA - Sotto tiro con G. Hackman - A

CORI - COMUNALE - La cosa con R. Russel - H (VM 18)

S. ELIA FIUMERAPIDO - MODERNO - Gli amici di Gerogia di A. Penn - DR

SORIANO CIMINO - COMUNALE - Elephant man con J. Hurt - DR (VM 14)

VITERBO - TRENTO — Yentl con B. Streisand - M

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Discoteca **Pino De Lucia e il suo pianoforte.** Tutti i giovedì ballo liscio.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)
Alle 21 30. Due maestri Del Village: il blues di Dave van Ronk e la nuova canzone di Tom Intondi di passaggio per Roma in Concerto.

IL PIPISTRELLO (Via Emilia 27/A - Tel. 4754123)
Alle 21. Discoteca **Liscio e moderno** sino a notte inoltrata. Domenica e festivi **The danzante,** ore 16/20

MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22 30. Musica sud americana

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Dalle 22.30 ritorna la musica brasiliana con Gin Porto.

MAVIE (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20.30. Le più belle melodie latino americane cantate da Nives. Revival anni 60. Prenotazioni tel. 8130625.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Alle 21. Dixieland e Swing con la **Old Time Jazz Band** di Luigi Toth.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 21.30. Concerto di «Lingomania» con Gianmarco (sax), Boltro (T.R.), Sabatini (piano), Di Castri (basso), Gatto (batteria). Avviso ai soci.

NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.

OKAPI UONNA CLUB (Via Cassia, 871)
Alle 22. Musica Tropicale Afro Antilles Latino Americana by Afro Meeting.

PUB TAVERNA FASSI (Corso d'Italia, 45)
Alle 20. Ritrovo e musica fino a notte inoltrata.

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076)
Roman New Orleans Jazz Band Jazz Fusion Dance con Alex Righi.

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)
Alle 23. **Storie cantate** con Apo e la sua chitarra.

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
Alle 21.30. *Oreste Lionello e Bombolo in «Craxi a due piazze»* novità di Castellacci e Pingitore.

PARADISE (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396)
Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 **Stelle in paradiso** con attrazioni internazionali. Alle ore 2 **Champagne e calze di seta.**

Circhi e Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-1); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
La conferma degli abbonamenti potrà aver luogo dal 14 al 18 novembre con orario: 9.30-13 e 16-19. Il 21 e 22 novembre verranno effettuati nuovi abbonamenti **su eventuali posti resisi disponibili.**

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Alle 16,30 e 20,30. Presso Teatro Olimpico. Balletto dell'Arena di Verona con i balletti «Gestazione», «Prelude à l'Apres-midi d'un faune», «L'Oiseau de feu» su *coreografie di Giuseppe Carbone.* Biglietti alla Filarmonica, via Faminia 118, tel. 3601752

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Domani alle ore 17,30 (turno A), lunedì 19 novembre alle ore 21 (turno B), martedì 20 novembre alle ore 19,30 (turno C) all'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da Janos Furst, violinista Gidon Kremer (stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tagl. n. 5). In programma: Mendelssohn, Sinfonia n. 3 (Scozzese); Mozart, Concerto in sol maggiore K.216 per violino e orchestra; Berg, Concerto per violino e orchestra «Alla *memoria* di un angelo»; Strauss, Till Eulenspiegel, poema sinfonico op. 28. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio (tel. 6541044) venerdì e sabato dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 20; domenica dalle 16,30 in poi; lunedì e *martedì* dalle 17 in poi.

ASSOCIAZIONE «AMICI DI CASTEL S. ANGELO» (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)
Alle 17,30. Conferenza del critico musicale Erasmo Valente, con la partecipazione della pianista Gloria Lani. **Bartok: favola e realtà nel suono del mikrocosmo.**

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Via dei Salesiani, 82 - Tel. 7471082)
Domani alle 18. Presso la Chiesa di Gesù e Maria (via del Corso 45). Concerto del Duo Ratto - Frattini per pianoforte a 4 anni. Musiche di Schubert, Ravel, Debussy, *Furlani.*

ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI Albano Laziale (tel. 9322668)
Domani alle 17,30. Presso Palazzo Corsini (Borgo Garibaldi - Albano Laziale). VII Autunno musicale albanese. Coro Polifonico «S.G. Barbarigo» di Roma. Direttore Dario Lucantoni. Musiche di Gastoldi, Vecchi, Banchieri, Dufay, Bach, Da Victoria, Arcadelt.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO Piazza Lauro De Bosis
Alle 21. Concerto sinfonico pubblico. Direttore Gunter Neuhold. **I concerti per orchestra di Goffredo Petrassi.**

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via Flaminia Vecchia, 808 - Tel. 3277073)
Il coro da camera del C.I.M.A. cerca soprani per la stagione '84-'85 (J.S. Bach, Passione secondo S. Matteo e Oratorio di Natale. Audizione presso la chiesa Valdese (Via M. Dionigi, 59) il lunedì e martedì sera alle 20,45. Per informazioni rivolgersi al N. 6221881.

CHIESA DI SAN ROCCO IN VIA RIPETTA (Piazza Augusto Imperatore, 6)
Alle 20,30. Il CCR (Circuito cinematografico romano) e Centro UNO presenta **Concerti Per Un Domani.** Coro polifonico di Ciampino. Direttore Mario Lupi. Organista G. De Santi. Musiche antiche. Direzione artistica di Tony Sorgi.

CIRCUITO CINEMATOGRAFICO ROMANO E CENTRO UNO (C.C.R.) (Piazza San Giovanni in Laterano, 6)
Domani alle 18. Presso la Basilica di San Nicola in Carcere (via Teatro Marcello 46). **Concerti per un domani.** Trio chitarristico di Roma. F. D'Ettore, R. Felici, F. Lepri. Musiche di Dogdson, Dowland; De Falla, Hindemith, Lhoyre. *Direzione artistica di Tony Sorgi.*

COOPERATIVA SPAZIO ALTERNATIVO MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 - Tel. 5613079 - Ostia)
Dalle 18 in poi. Alla lepre marzolina con giochi, intrattenimenti musicali, cabaret, improvvisazioni, ecc.

COOPERATIVA LA MUSICA
Domani alle 11. Presso il Teatro Ghione: in collaborazione con l'Istituzione sinfonica abruzzese. Bruno Battisti D'Amario (chitarra). Musiche di Paganini, Giuliani, D'Amario, Ghedini, Pernaiachi, Ferrari.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini 46)
Alle 17,30. Presso l'Auditorium San Leone Magno (via Bolzano 38). Quartetto Accademica. Musiche di Haydn, Dvorak, Beethoven. Prenotazioni telefoniche alla Istituzione. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.

LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '84-'85. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

MUSICA VERTICALE - (Piazza delle Coppelle, 48)
Alle 19. Presso la Sala Borromini (p.zza della Chiesa Nuova). **La musica elettronica in Europa.** Concerto: musiche di Sbacco, Darvas, Pongracz, Martha, Wessel.

ORATORIO CONFRATERNITA SAN GIOVANNI DEI GENOVESI - Via Anicia 12
Alle 17,30. Il CCR (Circuito cinematografico romano) e Centro UNO presenta **Concerti per un domani.** Arpa e flauto 800 e 900. Musiche di Rossini, Thomas, Satie, Ravel, Bartok. Arpa, G. Capone, flauto, U. Scipioni. Dir. art. Tony Sorgi.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratori per l'anno 1984-85. Corsi rinnovati sono trombone, violoncello, clarinetto, orchestra da camera, corso per tecnici audio (amplificazione e registrazione). La segreteria è aperta tutti i giorni esclusa la domenica dalle 16 alle 20.

Il Sindaco Vetere stamani inaugura l'8ª Rassegna Motoristica Romana

Nel «MARC 84» le ultime novità del settore auto attrezzature

ROMA — Stamani alle ore 10 il Sindaco on. Ugo Vetere inaugura l'ottava edizione della Rassegna Motoristica Romana che, nei padiglioni della Fiera di Roma, rimarrà aperta fino a domenica 25 novembre.
Sport e novità commerciali si fondano in questa ideale vetrina che sicuramente riscuoterà l'attenzione del pubblico romano.
La Rassegna Motoristica Romana ha ormai conquistato un suo ruolo preciso nel calendario delle manifestazioni capitoline; infatti oltre ad essere un puro ed esclusivo fatto espositivo, la Rassegna Motoristica Romana è divenuta un qualificato punto d'incontro per tecnici, appassionati, autorità politiche e sportive, operatori economici e per quanti vivono e lavorano nel mondo dei motori.
Lo sport nell'ambito della Rassegna ha il suo importante ruolo e gli appassionati possono ammirare alcuni tra i più belli e prestigiosi modelli tra i quali spiccano la Ferrari F. 1 di Alboreto e Arnoux, le F. 1 Minardi e Ram, la Lancia Rally e numerose monoposto delle formule promozionali, mentre tra le moto sono presenti la Suzuki di Uncini, la Cagiva di Moineau e la Honda di Broccoli oltre ad alcuni spettacolari sidecars.
Il 3° Salone dei Preparatori, varato nel 1982 dall'on. Ettore Ponti ha aumentato la propria area espositiva; grazie al successo degli anni precedenti l'Assessorato all'Industria della Regione Lazio ha rinnovato il suo patrocinio a questa iniziativa tesa a valorizzare il lavoro e la preparazione dei migliori tecnici di questo settore.
Nel Salone dei Preparatori è scaturito anche un importante segnale: il settore motoristico può assorbire una notevole quantità di lavoratori grazie proprio all'attività diretta e indotta della elaborazione motoristica.
Raccolta questa indicazione l'Assessore Enzo Bernardi sta ora studiando, attraverso il suo Assessorato e con la collaborazione della Rassegna Motoristica Romana, l'organizzazione di una vera e propria scuola di formazione per apprendisti e specialisti del motore.
L'8ª Rassegna Motoristica Romana è comunque anche qualificato punto d'incontro per gli operatori economici dell'Italia centro-sud. Oltre 18.000 furono gli operatori intervenuti lo scorso anno e non è difficile prevedere fin da ora che tale dato possa essere sensibilmente superato.
Al settore tecnico l'8ª Rassegna Motoristica Romana ha riservato 7.000 mq. dando vita al «MARC 84» (mostra autoattrezzature - ricambi - carrozzeria).
SAICO, SIPAR, POGLIANI e RIVOLTA, SIDIGE, FASEP, Afas, Usag, Omer e Tecnoimpianti i nomi di alcune tra le più affermate aziende che proprio alla Rassegna sono presenti con le ultime novità della loro produzione

L'INCREDIBILE YAMAHA XZ550S
VINCI OPEL
OFFERTA DAI CONCESSIONARI DI ROMA E OSTIA
L'ENTUSIASMANTE OPEL CORSA SR

Il partito

Roma

ASSEMBLEE — CASAL BERTONE, alle 17 assemblea sulla questione morale con il compagno Cesare Fredduzzi della CCC; TOR DE CENCI, alle 17 assemblea sul condono edilizio con il compagno Angelo Panico; MONTI, alle 16 visita guidata alla Mostra del Colosseo, commento di Gianfranco Polillo.
INIZIATIVE SUL TESSERAMENTO — ARANOVA, alle 17 (Matuzzo-Bozzetto); TRULLO, alle 17 (C. Catania); PORTUENSE, alle 17 (E. Ubaldi); PORTO FLUVIALE, alle 17 (Cilia-Isaia); CORVIALE, alle 17 (Jovine); SAN SABA, alle 16.30.
● Oggi alle ore 17 in via Pio Briziarelli 25 (Rebibbia), i cittadini ex Villa Certosa e via Capua festeggiano l'anno dei contratti di casa.
All'iniziativa interverranno il compagno Ugo Vetere, Sindaco di Roma, Mirella D'Arcangeli, assessore alla casa; Walter Tocci, Presidente della V Circoscrizione; Rolando Morelli, Consigliere Regionale; Luigi Pallotta, Segretario Provinciale del SUNIA; Giovanni Mazza, responsabile Casa della Federazione Romana del Partito; Bruno Ciccacci, responsabile casa del Comitato di Zona della Tiburtina ed il compagno Angelo Laurenti.

Tivoli

Domani alle 9 30 presso la sala Convegni della biblioteca comunale manifestazione pubblica su Bilancio legislatura e ruolo C.M nell'ambito della riforma delle autonomie locali. Partecipa Severino Angeletti. Devono partecipare gli amministratori e i compagni delle IX e X Comunità Montane.
Riano alle 16 manifestazione pubblica su questione morale in piazza della Fontana (Ranalli), Guidonia C. alle 16 attivo femminile (Gargano); Arcinazzo alle 20 assemblea (Refrigeri).

Castelli

S. Maria delle Mole alle 20 Festa del Tesseramento (Tramontozzi, Ciocci); Carchitti alle 19.30 assemblea pubblica abusivismo (Ciafrei); Gavignano alle 17.30 attivo (Strufaldi); Cecchina alle 17.30 inaugurazione sezione (Magni); Genzano alle 17 attivo (Bartoletti); Marino alle 17 incontro artigiani (Settimi). Carpineto alle 16 costituzione circolo FGCI (Marta).

Civitavecchia

Si tiene oggi a Ladispoli con inizio alle 9.30 presso il Centro Sportivo Il Faro, via Palo Laziale, 63, un convegno di Federazione su: «Elezioni amministrative '85». Relatore il compagno P. Tidei; partecipano i compagni A. Marroni, vice presidente della Provincia di Roma; E. Mancini, Segretario della Federazione di Civitavecchia. Conclusioni alle 18.30 di M. Quattrucci, capogruppo PCI alla Regione.

Latina

Sezze Melogrosso alle 18 assemblea tess. (Berti); Lenola alle 20 assemblea tess.; Cori alle 17 CCDD e gruppo cons. (Recchia).

Frosinone

Assemblee tesseramento: Castro dei Volsci alle 20 (Amici); Ferentino alle 17.30 (Mazzocchi); Collepardo alle 20 (Leggero); Torrice alle 19.30 (Parente); Piedimonte S. Germano alle 15 (Mazzoli); S. Donato alle 19 30; Filettino alle 17 assemblea in preparazione Festa Unità Neve (Cervini, Campanari).

Rieti

Assemblee tesseramento: Greccio alle 20.30 (Euforbio); Borgo Velino alle 20 (Angeletti); Turania alle 20.30 (Giraldi). Pozzaglia alle 18.30 (Dionisi); Montenero alle 20 (Bianchi).

Viterbo

Oggi alle 9.30 presso il Centro congressi Mimosa Convegno Prov. Amministratori comunisti su: «Democrazia, sviluppo ambiente, ruolo delle giunte di sinistra». Introduce A. Camaldi; conclude Franco Ottaviano.
Capranica alle 19.30 proiezione film «Funerali di Berlinguer».

Comitato regionale

È convocata per lunedì 19 alle ore 16 una riunione sulla scuola. O.d.g.: «Campagna elezioni scolastiche e manifestazione del 2 dicembre con Natta» (Imbellone, Di Pietra).

Tivoli

Si terrà oggi in Federazione un seminario del governo degli Enti Locali. Ore 9.30 Comunicazione G. D'Aversa, pres. Cispel Lazio: «Gestione servizi nei comuni». Ore 10 Comunicazione Enrico Gaetano, consiglio naz. Cispel: «Problemi relativi applicazione contratto dipendenti Enti Locali e alla gestione del personale». Ore 10.30 Dibattito. Ore 16.30 Comunicazione on. Franco Sapio, Comm.ne Lavori Pubblici Camera: «Proposte del PCI sul condono edilizio». Ore 19 Conclusioni. Sono invitati a partecipare tutti gli eletti.

FGCI

Lunedì 19 ore 16 in Federazione Commissione Pace FGCI: «Giornata sull'America Latina del 28/XI e bollettino» (Fornari).
Oggi alle ore 16 e domani alle ore 10 si svolgerà a Frattocchie l'assemblea regionale della FGCI sul documento congressuale. Relazione del segretario regionale della FGCI Cuillo. Dalla Federazione di Roma alle 15 partirà un pullman.

Avviso alle Zone

Le Zone della città devono ritirare con urgenza in Federazione i manifesti sul Tesseramento '85, i volantini sul Nicaragua ed i manifesti per la manifestazione sulla scuola del 2/XII con il compagno A. Natta.

Nozze d'oro

I compagni Erminia Persi ed Alessandro Vincon, festeggiano le nozze d'oro. Dalla figlia Marisa e dal genero Marcello, tantissimi auguri. Felicitazioni da parte dei compagni delle sezioni di Trastevere e Portuense, dalla Federazione e dall'Unità.

Lutto

È morto il compagno Galanti Remo, di 56 anni, della sezione Torrita Tiberina. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Agenzia Pegno Mario Giampaoli
Via Rasella 35
Il giorno 22 novembre, ore 16,30, Vendita pegni scaduti preziosi e non preziosi dal n. 40.977 al n. 41.953.

Fisco

glio del 21 novembre (caso Andreotti-Giudice). Poi, quando il provvedimento passerà dal Senato alla Camera, si vedrà. In un quadro politico dove le strategie durano un giorno, o addirittura — come dice Spadolini — poche ore, questa è una soluzione che il pentapartito trova ragionevole. Allora tutti d'accordo alla riunione dei capigruppo della maggioranza al Senato con Craxi e Visentini?

Pietro Longo ieri mattina diceva di no. Diceva che «se Visentini non apporta modifiche profonde al provvedimento, il PSDI vota contro». I liberali erano più cauti, ma non dicevano cose molto diverse da quelle di Longo. È chiaro che i liberali e i socialdemocratici sono piuttosto infastiditi della situazione che si è creata. Un accordo diretto Craxi-De Mita, che trova favorevole anche Spadolini, li taglia fuori da tutti i giochi. E quindi protestano. Ma con poca convinzione.

Il sottosegretario Amato lascia alle 21 la saletta di Palazzo Madama dove è ancora in corso il vertice, e annuncia ai giornalisti: «L'accordo è fatto». Aggiunge: «Il clima è da idillio». Mezz'ora dopo, la riunione finisce, e la sola dichiarazione è quella di Craxi: «Ringrazio i capigruppo per il sostegno assicurato al provvedimento fiscale con le modifiche fin qui introdotte su indicazione del ministro e dei vari gruppi». Laconica conferma del fatto che l'accordo è strettamente politico, e quantomai precario. E che la battaglia riprenderà molto presto.

Sui contenuti dell'accordo ieri sera circolavano solo voci secondo cui sarebbero previste nuove tabelle per la forfetizzazione dell'Irpef per commercianti, professionisti ed artigiani; l'introduzione di altre categorie rispetto alle 32 contenute nel pacchetto Visentini; la revisione dei coefficienti di detrazione per alcune di queste categorie, i criteri e i parametri per l'accertaamento induttivo sarebbero fissati con decreto da Visentini; l'accertamento induttivo comporterebbe l'iscrizione a ruolo subito di un acconto del reddito presunto; esenzione della sanzione penale per gli evasori fino a 50 milioni di imponibile; una diversa ripartizione del reddito familiare.

Come si è giunti a questa soluzione? Soprattutto: come mai la DC ha ceduto? Spiegano qualcosa alcuni episodi avvenuti ieri: la ricomparsa dei franchi tiratori al momento di votare il bilancio del ministero della Difesa (avvertimento a Spadolini); un editoriale della «Voce Repubblicana» (fisco e questione morale son problemi legati, se viene fermata la battaglia sul fisco il PRI riprenderà piena libertà di azione); la decisione dei gruppi socialisti di dare libertà di coscienza a deputati e senatori sull'affare Andreotti; una riunione dell'ufficio politico della DC, nella quale si è discusso contemporaneamente di caso-Andreotti e affare-fisco.

In questo gioco duro di avvertimenti e minacce è stato possibile il cedimento della DC («Per la prima volta — ha dichiarato ieri il ministro De Michelis — la DC dovrà fare i conti con una parte importante del suo elettorato da posizione sfavorevole: questo è uno degli effetti dell'accordo sul pacchetto-Visentini»).

Piero Sansonetti

Lama

degli scatti è lasciata all'arbitrarietà del caso. Addirittura, è sufficiente uno scatto trimestrale dell'indice delle variazioni del costo della vita fino allo 0,99 perché la Confindustria non paghi mai nemmeno un punto: cosa che potrebbe accadere con un'inflazione ridotta tra il 4 e il 5%. Paradossalmente l'atteggiamento padronale spinge ad auspicare un'inflazione alta, quantomeno per limitare i danni. Altro che riforma! Ci troviamo di fronte alla più smaccata controriforma».

— Nella riunione del direttivo confindustriale c'è stato anche chi ha chiesto di rincarare la dose, dando subito la disdetta della scala mobile...

«Semmai, dovremmo essere noi a dare la disdetta della scala mobile se il furto dei decimali dovesse persistere. Io mi auguro che prevalga la ragione, perché le conseguenze sarebbero anche imprevedibili, in termini di esasperazione, di conflittualità, di anarchia delle dinamiche salariali».

— Il presidente della Confindustria, Lucchini, che passa per una «colomba», insiste nel dire di aver voluto dare così solo una spinta alla trattativa per la riforma del salario.

«Io che nella trattativa ho sempre creduto, e credo ancora, gli rispondo che non aprirò mai un negoziato con chi pretende di portarmi al tavolo con le catene. Non sono esperto in ornitologia, anche se so distinguere i rapaci dai passeracei. Lucchini avrà pure le migliori intenzioni del mondo, ma è il portavoce di una decisione di rottura. Falchi o colombe travestite da falchi o colombe impotenti che siano, fatto è che nella Confindustria sono prevalse le posizioni più ottusamente oltranziste».

— Quindi, il discorso della trattativa è chiuso?

«Con la Confindustria sì, fino a quando non tornerà sui suoi passi».

— Vuoi dire che è possibile trattare con chi il punto formato dai decimali lo paga?

«Non possiamo ignorare un fatto nuovo: che chi paga i decimali costituisce la grande maggioranza del mondo delle imprese e ha deciso di pagare proprio perché vuole avere con noi corrette relazioni industriali. Se l'Intersind, l'Asap, le cooperative e così via ci chiedono di trattare lo stesso, io non so se debbo tirarmi indietro solo perché la Confindustria non ci stà».

— E se è il governo a prendere l'iniziativa, convocando un'altra trattativa centralizzata, magari con la scusa della mediazione?

«In questo caso non c'è proprio nulla da mediare. È lo stesso governo a riconoscerlo quando sostiene che tutti e due i punti di scala mobile vanno pagati. No, un'altra trattativa centralizzata la CGIL la esclude in via assoluta. Anche la UIL mi sembra abbia una analoga posizione».

— Ma non la CISL.

«Nella CISL gli entusiasmi per questo tipo di intervento si stanno piuttosto raffreddando, a giudicare dalle ultime dichiarazioni dei suoi maggiori dirigenti. In ogni caso, tutto il movimento sindacale è chiamato a riflettere sui prezzi onerosi pagati sull'altare degli accordi a tre governo-imprenditori-sindacati. Ciò non significa che con il governo non vogliamo e non dobbiamo trattare. Anzi, è il governo che sfugge, che si sottrae al confronto ripetutamente sollecitato sulle nostre piattaforme che chiamano in causa le sue dirette responsabilità politiche e sociali. Sulle pensioni, sull'occupazione, sul Mezzogiorno. Soprattuto sul fisco, al punto che abbiamo dovuto proclamare lo sciopero generale».

— Ecco, lo sciopero del 21. È stato interpretato come una risposta alla serrata dei commercianti. È così?

«No davvero. Lo sciopero è per la piattaforma di tutte e tre le confederazioni. Chiediamo una nuova politica fiscale, che vuole dire revisione delle aliquote fiscali e delle detrazioni per cancellare a partire dal prossimo anno l'iniquità del drenaggio fiscale che oggi costituisce una tassa in più a carico dei lavoratori. Chiediamo che siano tassate anche le rendite finanziarie (BOT e CCT), a cominciare da quelle delle società e delle banche che così sottraggono finanziamenti preziosi agli investimenti. Chiediamo un meccanismo che dia vita a una seria imposizione sui patrimoni. Chiediamo, in sostanza, che paghino tutti e tutti il giusto. È che questo si decida oggi, per tutti».

— Intanto è in discussione solo il cosiddetto «pacchetto Visentini». E gia queste misure creano lacerazioni forti nello stesso governo che le ha avanzate. Nei fatti, non restate solo voi a sostenerle?

«Il disegno di legge Visentini è solo un pezzo di ciò che è necessario fare, non secondario ma pur sempre un pezzo. Se non lo si realizza, come si può credere che ci sia anche il resto? Lo sciopero ha questo respiro, rimette sulla scena rivendicazioni fondamentali non solo in sé — la giustizia — ma per creare le condizioni indispensabili per la trattativa sul salario».

— Ciò non porta oggettivamente alla contrapposizione con altre categorie chiamate, intanto, a pagare?

«So bene che chi non paga ha interesse a lasciare le cose come stanno. E che analogo interesse ha chi vuole pescare voti nell'area del privilegio. Ma la riforma non serve solo al lavoratore dipendente. Serve all'economia e alla società, perché introduce elementi di equità nella ripartizione del reddito senza i quali non può esserci nemmeno la crescita dell'economia. Dicevi del commerciante. Ebbene, anche il commerciante che non guarda all'oggi per l'oggi, ma ha una visione più lungimirante del futuro e della sua funzione nella società, dovrebbe essere con noi in questa battaglia».

— Hai detto: fisco e decimali sono due precondizioni essenziali per la trattativa. Eppure proprio sulla trattativa permangono contrasti di fondo tra le tre confederazioni sindacali. Come superarli?

«Ormai non ci sono più scorciatoie tattiche. Le abbiamo sperimentate tutte e ancora ne subiamo le conseguenze. È il momento di cambiare la strategia, non fosse altro perché cambiano i lavoratori: sono figli di questo tempo, non della struttura dei salari e dei contratti di 30-40 anni fa. È insomma, un problema di ricostruzione delle politiche e dello stesso modo di essere del sindacato».

— Tuttavia, i termini del confronto interno sembrano nuovamente condizionati da logiche ragionieristiche imposte dall'esterno. Come quel «tetto» del 7% che il governo ha fissato per il 1985. Cosa vale per voi?

«È solo un numero. Tanto più che sotto quel "tetto" il governo ha messo unicamente la dinamica dei salari. Non il prelievo fiscale, che dovrebbe aumentare quasi del doppio. Non i prezzi e le tariffe. Non gli interessi che si vorrebbe continuare a versare esentasse ai possessori di titoli pubblici. Non una serie di spese clientelari. Sono io a chiedere al governo cosa crede che valga quel 7%. È desiderabile che sia anche meno: il 6% o il 5%. Ma deve esserci una politica che questi numeri renda credibili. E non c'è».

— Eppure, il governo mena vanto per i risultati conseguiti quest'anno.

«Sarebbe idiota negare la realtà di quel tanto di positivo che c'è. Ma è ancora più idiota ammantarsi delle penne del pavone e nascondersi tutti i fattori internazionali e anche interni che hanno oggettivamente concorso a tali risultati. C'è, sì, una parte fatta dal governo: mettendo sotto pressione una sola forza sociale, quella dei lavoratori dipendenti. Ma tutto mi sembra tranne che un merito».

— È un giudizio duro nei confronti di un governo che si proclama riformatore.

«Ma dove sono i contenuti riformatori delle sue politiche?».

— Pur negata a parole, nei fatti questa maggioranza e questo governo si trascinano verso la crisi. E dopo?

«Il Paese ha bisogno di una direzione politica nuova, diversa, alternativa, che sia davvero espressione delle forze che vogliono il cambiamento e che siano effettivamente in grado di realizzarlo».

— Un'ultima domanda, personale: è vero che vuoi lasciare la guida della CGIL al prossimo congresso?

«Sì, perché — pur trattandosi di una operazione non facile perché abbiamo trascurato, per troppo tempo una politica di ricambio del gruppo dirigente — ritengo che esistano le forze che possono validamente dirigere e rinnovare l'organizzazione. E poi, questa mia decisione non è una novità. Ho solo dato un'accelerata, perché altrimenti il problema del ricambio lo si continua a rimandare al giorno dopo, al mese dopo, e così via. Un anno, tanto quanto ci divide dal congresso, è tempo sufficiente per affrontare il problema e risolverlo nel modo migliore per la CGIL».

— Una volta lasciata la CGIL, cosa farai?

«Per un militante comunista che non sia sfirito nelle sue forze c'è sempre qualcosa di utile da fare».

Pasquale Cascella

Venezia

novembre sul fisco e l'occupazione e anche questo è stato un segnale di forte ripresa dell'iniziativa: diecimila persone secondo le fonti ufficiali, trentamila secondo il sindacato hanno gremito piazza Ferretto a Mestre per chiedere giustizia ed equità fiscale, una politica industriale che dia prospettive al polo chimico di Marghera e certezze anche per la bella Venezia. Come a Isernia, dove il dopo-terremoto rischia di durare ancora per anni e di affossare definitivamente le speranze di lavoro per migliaia di giovani che già oggi non trovano occupazione in una economia disastrata. A Monfalcone sono stati i dipendenti dell'ex Italcantieri, oggi Fincantieri C.M.I., a far suonare l'allarme per le sorti di un comparto, quello cantieristico, che rischia di morire e di cancellare il nostro Paese dalla mappa mondiale del settore.

Si tratta di un panorama variegato di lotte, come si vede, ciascuna motivata in modo anche diverso, con obiettivi precisi manifestazione per manifestazione, iniziativa per iniziativa. Eppure questa vasta mobilitazione (una buona premessa allo sciopero generale con cui martedì prossimo milioni di lavoratori chiederanno maggiore giustizia fiscale e risponderanno all'arroganza della Confindustria che vuole invece tagliare ancora una volta i salari) ha almeno tre denominatori comuni. È stata una protesta contro il governo e la sua politica o la sua non-politica. Di fronte alla necessità di mettere ordine nelle pensioni e nel fisco, di fare passi concreti per una politica a sostegno dell'occupazione, per ricercare nuove risorse e impiegarle in scelte severe di politica industriale che fine ha fatto il decisionismo di Craxi? E questo che denunciano i pensionati, i lavoratori, gli edili, i manifestanti a Venezia, Bari, Roma, Firenze, Napoli.

È stata una giornata di lotta che porta di nuovo la firma dei tre sindacati, dopo i momenti della polemica e della divisione, non per illudersi che tutte le difficoltà sono passate, ma per costruire un fronte unitario di cui i lavoratori siano protagonisti su obiettivi che sentono e condividono. È stata, infine, una giornata di lotta per obiettivi non settoriali, categoriali, corporativi: porre al centro delle lotte il problema di un'equa pressione fiscale sui redditi, su tutti i redditi, o — ancora — l'urgenza del problema-casa, delle pensioni, del lavoro è difendere i diritti delle classi lavoratrici, ma anche fare gli interessi del Paese, di chi lavora e produce onestamente, di chi per il risanamento dell'azienda Italia è disposto a battersi.

Bianca Mazzoni

Baby Fae

Girolamo Sirchia, primario del centro trasfusionale e di immunologia di trapianti del Policlinico di Milano: «No, le possibilità di rigetto sono le stesse per il fegato, il rene, il cuore e il pancreas. Per il polmone, dato che i casi di trapianto sono molto pochi, non abbiamo dati sufficienti». Che cosa insegna la tragica vicenda di Baby Fae? «Che anche l'impiego di un farmaco efficace come la ciclosporina A non consente di controllare il rigetto nel caso del trapianto nel corpo umano di un organo di un essere vivente appartenente ad un'altra specie». Una pratica, quindi, da abbandonare? «Una soluzione a breve termine per tentare di salvare una vita se non è disponibile un cuore umano». E l'avvenire dei trapianti? «I trapianti hanno certamente un avvenire. Con il miglioramento delle tecniche operatorie, del supporto medico, l'introduzione di farmaci come quello che ho già citato, la ciclosporina A, la sopravvivenza di individui sottoposti a trapianto è aumentata dal 10 al 15 per cento».

Per il cardiologo prof. Olindo Fameli 'il «sacrificio' di Baby Fae contribuirà notevolmente al progresso dei trapianti cardiaci perché ha dimostrato che l'innesto di un organo animale nell'uomo può consentire alcuni giorni di sopravvivenza, almeno fino al reperimento del cuore di un donatore umano» anche se il caso della piccola americana ha «dimostrato che l'azzardo era superiore ad ogni presumibile speranza di successo».

«Si è trattato — ha detto il prof. Vincenzo Rulli, primario cardiologo all'ospedale San Camillo di Roma — soltanto di un tentativo che ha una giustificazione di tipo sperimentale. Numerosi elementi potevano lasciar prevedere un esito di questo tipo».

«Baby Fae è stata vittima di una situazione paradossale per cui lo stesso farmaco che le ha evitato il rigetto le ha provocato danni renali irreversibili» ha detto il prof. Silvio Garattini, direttore dell'istituto «Mario Negri» di Milano. Garattini afferma inoltre che la ciclosporina è un «grande passo avanti rispetto ai farmaci precedenti» e che «nel caso particolare di Baby Fae c'è stata anche la scarsa esperienza sugli effetti della ciclosporina sui neonati. Non bisogna comunque dimenticare, ha concluso, «che si trattava di un caso disperato in cui la piccola non aveva alcuna possibilità di vita».

«Io sono sempre stato favorevole a questo tipo di approccio chirurgico», ha detto il prof. Carlo Marcelletti, primario di cardiochirurgia all'ospedale romano del Bambin Gesù. «A un trapianto di questo tipo gli specialisti americani sono giunti, comunque, dopo una lunga fase sperimentale. Il dottor Bailey e i suoi collaboratori hanno fatto tutto ciò che era nelle loro possibilità per cercare di prolungare la vita della bambina». Giudizi negativi sono stati invece espressi dal cardiochirurgo romano Guido Chidichimo e dal teologo Gino Concetti.

Baby Fae è morta ma, al di là delle dispute scientifiche e morali che la sua vicenda ha provocato e provocherà, non è morta con lei, nel lettino della clinica di Loma Linda, la fiducia nell'intelligenza, nella ragione, nella possibilità che la scienza, anche attraverso delusioni e dolori, cambi in meglio la vita dell'uomo.

Ennio Elena

Benevento

che dica l'uomo «il viaggio lo offro io» e Massimo troverà sicuramente un lavoro». È un invito allettante, i Cotugno non hanno molto da perdere né da lasciare a Benevento. La partenza è decisa: portano con sé venticinquemila lire, tutto il denaro che possiedono. È la mezzanotte di lunedì scorso. Lo zio, Tonino D'Ercole, fa strada con la sua auto, dietro segue la famiglia Cotugno a bordo di una 128. Vicino a Roma il primo fatale contrattempo: si buca una ruota della 128. Massimo lampeggia, suona il clacson, ma non c'è nulla da fare: lo zio prosegue a tutta velocità. Non resta che fermarsi. E la prima notte trascorsa sul ciglio dell'autostrada, al freddo e senza mangiare. All'alba di mercoledì si riparte. I Cotugno a questo punto sono soli: lo zio «francese» ha proseguito per la sua strada e ancora oggi deve essere rintracciato. Massimo decide comunque di proseguire. Le venticinquemila lire che aveva con sé finiscono subito in qualche panino sull'autostrada e un po' di gasolio. La notte li sorprende a Livorno senza neppure una lira in tasca. Fa freddo, i bambini hanno fame. E la seconda notte che passano in macchina. Giovedì mattina si riparte, ma a La Spezia la 128 si ferma: non c'è più carburante. È la disperazione. Massimo Cotugno si ferma sul ciglio dell'autostrada nella speranza che qualcuno raccolga lui e la sua famiglia. Le auto sfrecciano veloci per parecchio tempo prima che un camion si fermi. Lo guida Ciro Scafi, 26 anni. È anche lui di Benevento, ha visto la targa dell'auto di Massimo e pensa di poter dare una mano ai suoi concittadini. Non ci vuole molto, a Ciro Scafi, per capire la situazione e propone alla famiglia di Andare a Genova con lui. I Cotugno accettano: ormai la Francia è un sogno lontano. Durante il tragitto il camionista offre da mangiare a tutti per due volte: panini per i grandi e latte in abbondanza per i due piccoli stremati dalla fatica di questo allucinante viaggio. È la sera di giovedì, quando arrivano a Genova e i Cotugno non sanno dove andare a dormire: si decide così di trascorrere anche questa nottata nel camion. Non sembra che i piccoli stiano particolarmente male, a parte la stanchezza e semmai le preoccupazioni della mamma sono per Vincenzo che soffre di cuore, più che per il piccolo Osvaldo che morirà di lì a poche ore. Il primo a svegliarsi, ieri mattina, è Ciro Scafi, il camionista: ed è lui che si accorge che qualcosa non va. Osvaldo tossisce disperatamente, il respiro gli manca. Ed la prima volta che in questa incredibile storia qualcuno decide di rivolgersi al mondo esterno: viene chiamata un'ambulanza che corre subito all'ospedale di Sampierdarena. Ma il piccolo arriva morto. Vengono ricoverati anche la mamma e il fratellino: la prima diagnosi, per loro, parla di stato di denutrizione. E Massimo Cotugno che racconta tra le lacrime la sua storia d'abbandono e di solitudine, scatta l'indagine della magistratura. Chissà dov'è, intanto, lo zio «francese» con la sua promessa di un lavoro, di una casa, forse di una vita finalmente «normale».

Massimo Razzi

Europa

luppo dipende dagli accordi tra i governi, e quello degli USA starebbe esercitando forti pressioni su quelli alleati. Gli europei, infatti, si erano sempre largamente e autorevolmente associati allo scetticismo diffuso negli stessi Stati Uniti sulla fattibilità e l'opportunità della SDI. Malgrado le assicurazioni in senso contrario fornite in sede NATO dal segretario alla difesa USA Weinberger, si era sempre affermato che i piani americani sono tecnicamente improponibili, politicamente destabilizzanti e militarmente pericolosi. Soprattutto per l'Europa.

Ma la situazione ha cominciato a cambiare negli ultimi tempi. Soprattutto quando alla speciale commissione incaricata da Reagan di studiare il nuovo sistema, presieduta dall'ex direttore della NASA James Fletcher, ne è stata affiancata un'altra, diretta da Fred S. Hoffman, con l'incarico di esaminarne le implicazioni politiche. Quest'ultima, pur affermando che gli USA debbono proseguire le ricerche sulla fattibilità della «difesa totale», ha suggerito che intanto però si studino opzioni intermedie di sistemi antimissile basati al suolo «per proteggere gli obiettivi vitali sul territorio americano e le installazioni missilistiche in Europa». Ora, questa idea americana di cominciare proprio dall'Europa è estremamente preoccupante per diversi motivi.

❶ Perché, a differenza di un sistema SDI «generale», il quale entrerebbe in funzione fra molti anni il missile antimissile europeo configurerebbe una esplicita violazione del trattato ABM che interdice, dal '72, questo tipo di armi a parte la deroga di un sistema per parte (USA e URSS).

❷ Perché un sistema antimissile posto a protezione delle basi dei Pershing 2 per renderle (almeno in teoria) invulnerabili accentuerebbe i sospetti e i timori di Mosca, ma non solo di Mosca, sul possibile carattere di armi da «primo colpo» dei Pershing stessi.

❸ Perché ciò indurrebbe probabilmente i sovietici, ad accrescere ulteriormente il numero dei propri missili a corto e medio raggio destinati all'Europa.

❹ Perché un simile assaggio di «armi spaziali» in Europa non sarebbe neppure coperto dalla cortina fumogena stesa da Reagan intorno al piano generale SDI e cioè quella della «difesa completa», non solo delle installazioni militari, ma anche delle popolazioni civili. Si tratta di un argomento fittizio, giacché è dimostrato che nessun ipotizzabile sistema SDI potrebbe mai assicurare una copertura totale e che, in caso di attacco, se anche solo il 5 per cento dei missili sovietici arrivasse a destinazione provocherebbe 60 milioni di morti.

❺ Perché il costo del sistema è proibitivo e la sua attuazione, alla quale gli americani hanno già chiesto che concorrano sostanzialmente gli europei, sottrarrebbe fondi ai progetti nel campo della difesa convenzionale che sono giudicati da tutti come prioritari.

Paolo Soldini

La moglie e la figlia del compianto compagno

ARNALDO GOTTA

profondamente commosse per le dimostrazioni di affetto e stima tributate al loro caro, sentitamente ringraziano i compagni, le sezioni e tutti gli amici e conoscenti che gli sono stati vicini nel loro grande dolore

Nichelino, 17 novembre 1984

In ricordo dei compagni

FRANCO BERMANI
RODOLFO GIORCELLI
FLORINDO DERI
SERGIO PICCIN

i comunisti pensionati della 47AE sezione PCI sottoscrivono L. 107 000 per l'Unità

Torino 17 novembre 1984

Per onorare la memoria del compagno

GIOVANNI SPAGNOL

i compagni Bencina hanno sottoscritto 20 000 lire pro Unità Allo stesso scopo altre 10 000 lire sono state sottoscritte dal compagno Ferruccio Umek

Trieste, 17 novembre 1984

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

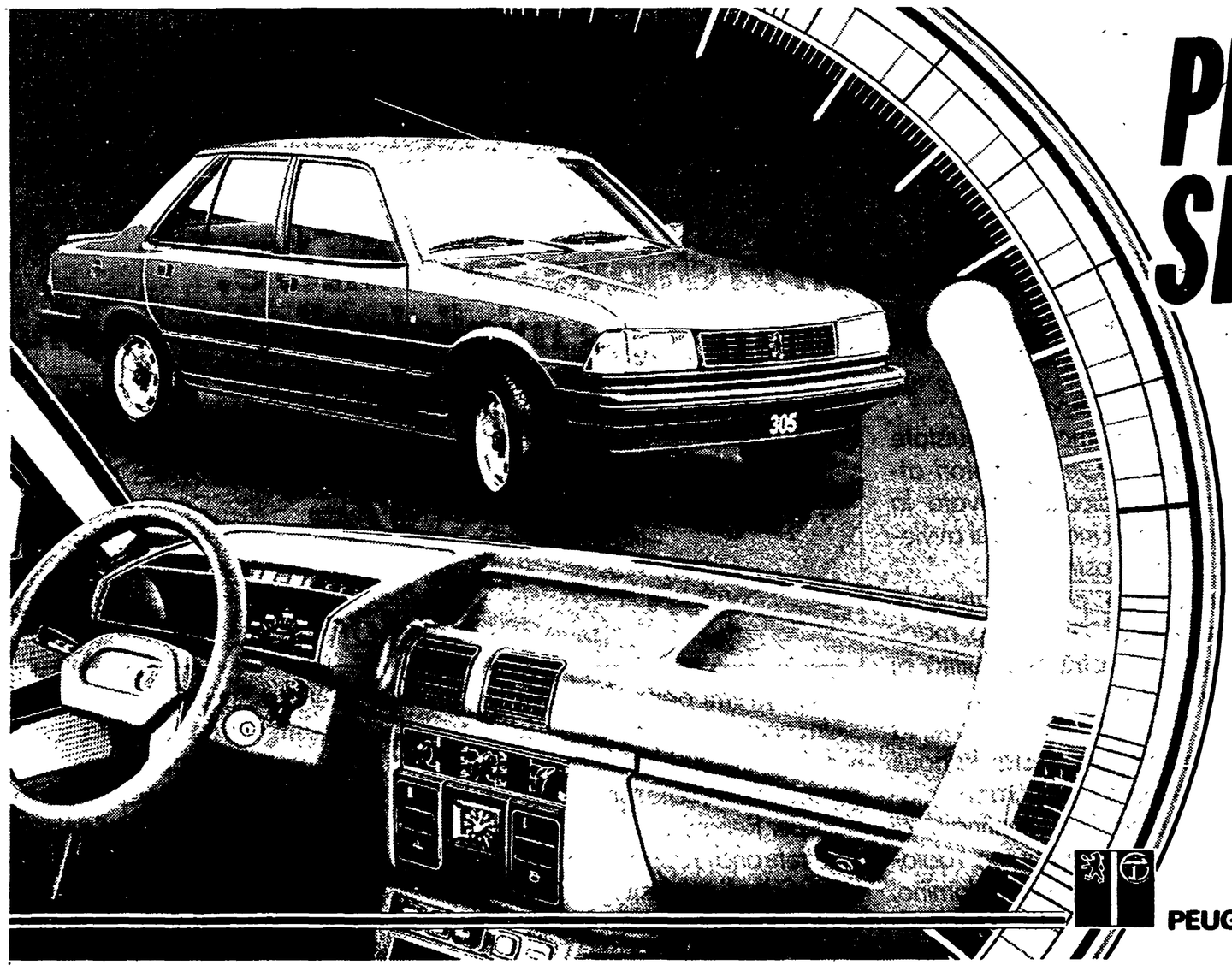
Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI
Via dei Taurini, 19
00185 Roma - Tel. 49.50.351

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 70.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 290.000, sem. 150.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 160.000, semestre 80.000



PEUGEOT 305
SI FA AVANTI

CON LA NUOVA
305 S5

Design by pininfarina

Avanzata nella linea. Evoluta nella concezione del comfort. Intelligente nelle soluzioni di spazio. Nuova Peugeot 305 S5. Motore nuova generazione 1580 cm³, sorprendente nel rapporto prestazioni/consumi: 170 km/h - 18,5 km/lt a 90 km/h*. Completo equipaggiamento di serie con • spoiler posteriore • cerchi speciali in acciaio • volante sportivo • cristalli atermici • contagiri elettronico. Peugeot 305. Tecnologia d'avanguardia in una vasta gamma di nuovi modelli berlina e station wagon, benzina e Diesel.

Peugeot 305 S5 L. 13.100.000 [illegible] Finanziamento rateale diretto 42 mesi anche senza cambiali. Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria. Contributo [illegible] autoparco. Tax Free Sales

PEUGEOT 305
IL COMFORT DINAMICO

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI